Milano - Sabato 1 agosto 1970 - L. 70 (arretrati il doppio)

IN MOTO IL MECCANISMO PER LA TREGUA NEL MEDIO ORIENTE

Avanti!

Anno LXXIV - Nuova serie - N. 170
Sped. in abb. post. Gr. 1

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

Il presidente incaricato riprende oggi i contatti con i partiti

Colombo: seconda fase

Questa mattina l'incontro con la delegazione del PSI; nel pomeriggio con quella del PSU - Una polemica intervista dell'ex presidente incaricato, onorevole Andreotti rivela alcuni significativi aspetti della crisi

Il presidente incaricato, on. Colombo, avvicinato dai giornalisti ieri, all'uscita dal Consiglio dei ministri

ROMA, 31. — Il presidente *incaricato*, on. Colombo, riprende domattina i colloqui per la soluzione della crisi di governo. Nella mattinata, alle 9.30, Colombo si incontrerà, a Montecitorio, con la delegazione del PSI. Nel pomeriggio, Colombo avrà un colloquio con la delegazione del PRI e con quella del PSU.

Se quest'ultimo incontro non si protrarrà troppo a lungo, il presidente incaricato potrà incontrarsi nella stessa serata con la delegazione democristiana.

Oggi intanto Colombo ha avuto un colloquio con il presidente della Banca d'Italia Carli con il quale ha esaminato alcuni problemi riguardanti le prospettive economiche che si troverebbero di fronte a un nuovo governo. Colombo inoltre ha avuto, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, *un lungo colloquio* con l'on. Rumor sulla soluzione della crisi di governo.

Non si può dire se questo secondo ciclo di incontri sarà risolutivo ai fini *di una rapida composizione* della crisi di governo, *quantunque Colombo abbia* dichiarato, ieri, che si ripromette di passare rapidamente «alla fase conclusiva» con i partiti per verificare se esiste la condizione per ricostituire il governo a quattro.

C'è l'esigenza, da noi sottolineata, di assicurare la stabilità del governo per impedire che crisi a ripetizione logorino le istituzioni democratiche e la stessa vitalità del Parlamento. Questa esigenza non ha trovato, finora, un riscontro positivo nel PSU, che mena il can per l'aia spostando continuamente il tiro dalla questione delle giunte a quella del «chiarimento politico» generale, al quale i socialdemocratici danno una *configurazione* nebulosa, permeata di note polemiche, non solo verso il PSI, ma verso la Democrazia Cristiana; mentre oggi il quotidiano socialdemocratico prendeva spunto dagli incidenti di Trento per porre sul tappeto la questione dell'ordine pubblico.

Il vice segretario del PSU, Cariglia, dal canto suo, *ha rilasciato una lunga* dichiarazione il cui succo sta *in un'acida polemica* verso il PSI e la sinistra democristiana (o meglio l'integralismo democristiano, una riscoperta davvero sorprendente, se si pensa a certe propensioni socialdemocratiche, venute alla luce nel corso della crisi), accusati come al solito di favorire il gioco dei comunisti. La dichiarazione ha toni aspri contro «la *strategia di vertici* senza scrupoli politici ed etici, *quali sono la dirigenza del* PCI e quella dei gruppi integralisti democristiani, uniti dalla sete del potere e dal comune disprezzo per la democrazia: gli integralisti, dice sempre Cariglia, possono essere di sinistra o di destra. Da questa precisazione la dichiarazione del vice segretario socialdemocratico prende tutto il tono di chi ha confidato *in qualcosa e in qualcuno*, ed essendone stato tradito, *si sfoga amaramente*.

La conclusione di Cariglia è che il presidente incaricato deve realizzare «una maggioranza di centro-sinistra «entro la DC, prima che fuori», il che ci sembra voglia dire — data la polemica aspra verso *la sinistra dc* — una maggioranza diversa da quella che ha fondato le pressioni del PSU, cioè una maggioranza da cui tutto nascerebbe fuorchè il centro-sinistra.

E' da segnalare un'interessante intervista dell'on. Andreotti, alla *Stampa*, interessante perchè, anche *con precisi riferimenti* polemici al PSU, fornisce alcuni *lumi sulle vicende* della crisi.

Secondo Andreotti «ora i partiti hanno perso molta della loro forza di elaborazione programmatica e di approfondimento di idee. D'altra parte, non hanno sufficientemente *valorizzato le istituzioni*».

Invece — sostiene l'esponente democristiano «si può lavorare di più sul Parlamento, bisogna ridargli funzione, vita, fiducia. Questo è un modo per mediare i contrasti che si sono fuori, nel Paese. Da due anni lavoro in Parlamento e mi accorgo che è una ricchezza straordinaria. Per esempio, il Parlamento è veramente sensibile ai problemi economici d'oggi, anche *i partiti di opposizione*».

«Io credo nel Parlamento con fiducia illimitata. Questo alcuni me lo rimproverano, dicendo che il mio "parlamentarismo" è un disegno confuso. Ma in verità non vedo come si possa far fronte a una situazione difficile come quella attuale, in cui bisognerà imporre dei sacrifici, *mettere delle tasse*, rimandare delle spese, come si possa fare questo combattendo contro tutti, avendo poca fiducia nel

SEGUE IN SECONDA PAGINA

Manifestazioni socialiste

OGGI - Ancona, ore 17: Attivo provinciale, Enrico Manca.

DOMANI - Viadana (Mantova), ore 19,30: Festival Avanti!: Salvatore Formica.

Dopo il «sì» di Israele alle proposte americane

U Thant convoca per domani a New York il mediatore Jarring - La decisione del governo israeliano presa con il voto contrario del «Gahal» - La tregua verrà applicata con criteri di reciprocità - Arafat: continueremo a combattere

BEIRUT, 31. — Un primo concreto spiraglio di pace si è aperto oggi in Medio Oriente con l'accettazione, da parte di Israele, del piano Rogers.

Il governo israeliano, al termine di una riunione di due ore e mezza, ha approvato — con 17 voti contro sei, quelli dei ministri appartenenti al «Gahal» — una dichiarazione nella quale si precisa la posizione del governo sulle proposte americane. La dichiarazione dice testualmente: «Dopo aver preso in considerazione gli appelli del presidente degli Stati Uniti e sempre fedele alle sue direttive politiche fondamentali *e alle dichiarazioni autorizzate*, il governo *ha deciso di sottoscrivere* l'ultima iniziativa di pace del *governo* degli Stati Uniti e di nominare a tempo debito un rappresentante per i negoziati di pace senza condizioni preliminari, sotto gli auspici dell'ambasciatore Gunnar Jarring, nell'ambito della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza e con lo scopo di pervenire a un vincolante accordo contrattuale di pace.

«La posizione di Israele rimane in vigore per quanto concerne la cessazione del fuoco in tutti i settori, compreso il fronte egiziano, su una base di reciprocità, conformemente alla risoluzione del Consiglio *di sicurezza*. Tenendo conto dei chiarimenti *forniti dal govern odegli* Stati Uniti e nonostante i *pericoli inerenti*, Israele è pronto a sottoscrivere la proposta degli Stati Uniti concernente la cessazione [illegible] per almeno tre mesi sul fronte egiziano.

«*Il comitato* dei ministri elaborerà le proposte per *quanto concerne* la precisa fraseologia della risposta di Irsaele al governo degli Stati Uniti».

Come si vede da questo testo, la posizione di Israele è chiara: la tregua viene accettata nella misura in cuiessa sia reciproca, vale a dire venga osservata anche dalla controparte: e poichè i guerriglieri palestinesi hanno più volte affermato (lo ha ribadito anche oggi Arafat in un pubblico discorso tenuto ad Amman) che essi respingono il piano Rogers e continueranno a combattere fino alla completa liberazione della Palestina, è dubbio (per non dire assai difficile) che la tregua possa venire osservata sui fronti libanese, giordano e siriano. Invece dovrebbe esserlo su quello *egiziano*: ma accetterà Nasser questa limitazione geografica del cessate il fuoco, dopo che egli stesso aveva affermato che la tregua doveva essere indivisibile ed attuata su tutti i fronti?

Questo è il drammatico interrogativo di questa sera, che contribuisce a gettare acqua sul fuoco della speranza di pace: ma ciò non di meno è un fatto di estrema importanza che i due principali antagonisti, Egitto e Israele, abbiano acconsentito ad *attuare* dei passi di «de-escalation» del conflitto.

La decisione del gabinetto israeliano *è stata presa*, come si è detto, a maggioranza, con l'*opposizione* del «Gahal»: i ministri appartenenti a questo raggruppamento di destra non hanno però immediatamente attuato la loro minaccia di uscire dal governo, ed hanno preso tempo fino a lunedì per prendere una decisione definitiva. Naturalmente Golda Meir si attende che

SEGUE IN SECONDA PAGINA

DOPO I GRAVI EPISODI DI GIOVEDÌ

Le forze democratiche respingono a Trento la provocazione fascista

Un comunicato della federazione socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRENTO, 31. — La città ha vissuto oggi una giornata tranquilla dopo i gravissimi episodi di ieri, ma l'opinione pubblica trentina è ancora profondamente turbata.

Dopo le ormai famose giornate dell'aprile scorso, quando le aggressioni degli squadristi di *avanguardia nazionale* avevano dato il via a una serie di incidenti che portarono la città a un vero e proprio clima da stato d'assedio, la situazione era andata lentamente *normalizzandosi*, ma evidentemente c'è negli *estremisti* di *destra* presenti a Trento, una volontà di *fare qui il banco* di prova delle loro azioni che hanno ormai raggiunto aspetti criminosi.

Quella di ieri è stata senz'altro una delle giornate più dure nella storia del movimento operaio trentino, che è cresciuto e si è irrobustito man mano che la dimensione industriale della città andava affermandosi e ha trovato modo *di manifestare la propria* maturità durante le gran*di battaglie sindacali che hanno* caratterizzato i mesi *scorsi*.

Le condizioni degli operai feriti vanno lentamente migliorando, ma bastava che i coltelli fascisti colpissero qualche millimetro più in profondità, perchè il bilancio dell'aggressione di ieri si chiudesse con conseguenze ancora più gravi.

Respinti in più occasioni dal nuovo stabilimento della Ignis, dove la coscienza sindacale di classe è vivissima, gli squadristi della CISNAL hanno voluto entrarvi *con* una sentenza del pretore. Alla *reazione degli operai che* uscivano in massa dallo stabilimento *al loro ingresso*, hanno risposto con colpi di catena e coltelli. Uno dei *leader* dello squadrismo locale, era addirittura provvisto di una accetta e del passaporto. La provocazione era quindi accompagnata dalla premeditazione. Si volevano punire gli operai della Ignis per il loro sdegnoso rifiuto di confondere le loro battaglie con quelle pseudo-sindacali dei fascisti. Lo prova il fatto che con gli esponenti della CISNAL locale, erano anche energumeni venuti da altre città del Settentrione.

Gli operai hanno reagito con forza costringendo i fascisti alla ritirata; la notizia, per fortuna rivelatasi poi infondata, che un operaio ferito era *poi deceduto*, ha reso ancora più drammatico il clima *di tensione che si era* creato davanti allo stabilimento *a sette chilometri* a nord della città.

Qualcuno ha voluto fare un parallelo di responsabilità e *di colpe tra l'aggressione* fascista agli operai della Ignis e la *forzata sfilata* di due esponenti missini alla testa del corteo degli operai del secondo turno che avevano tutti abbandonato il lavoro. E' una spartizione di responsabilità che va nettamente respinta. La provocazione è venuta da una parte e da una parte sola; se il trattamento riservato ai due fascisti può essere sembrato duro, esso trova una sua giustificazione nella rabbiosa *reazione* operaia ai colpi dei fascisti.

Oggi, in tutte le fabbriche di Trento vi sono state assemblee operaie. *I partiti*, le organizzazioni sindacali, hanno preso *posizione singolarmente* ed in riunioni congiunte. *La segreteria del PSI*, in un comunicato, manifesta il *proprio vivissimo sdegno per* quanto successo a Trento nella giornata di ieri; denuncia ai militanti socialisti ed a tutta l'opinione pubblica democratica, la gravità degli episodi di violenza che ancora una volta hanno avuto, per protagonisti i rappresentanti di movimenti estremisti di destra che sembrano avere ormai da alcuni mesi scelto Trento come sede delle loro provocazioni. Rileva come gli episodi di ieri siano tra i più gravi vissuti dal movimento operaio trentino dal dopoguerra ad oggi *e non può* che far risalire la responsabilità degli *episodi di violenza* alle organizzazioni politiche e pseudo-sindacali che si ricol-

WALTER MICHELI

SEGUE IN SECONDA PAGINA

La riunione della direzione

La relazione di Mancini - Gli interventi dei compagni Bonacina, Vittorelli, Palleschi, Manca, Mosca, Codignola, Gerardi

ROMA, 31. — La direzione del Partito si è riunita questa mattina per un esame della situazione politica e al termine dei lavori ha approvato all'unanimità il seguente comunicato: «La direzione del PSI ha ascoltato una relazione del segretario del partito Mancini sull'attuale fase del colloquio in corso per la soluzione della crisi del governo e ha deciso di riconvocarsi nei prossimi giorni *per valutare gli* elementi che emergeranno dagli *ulteriori approfondimenti* con il presidente del *Consiglio designato*».

Aprendo i lavori il compagno *Mancini ha fatto una* dettagliata esposizione sulle varie *fasi della crisi* e *sui* colloqui che gli esponenti socialisti *hanno avuto in questi* giorni con il presidente incaricato *on.* Colombo.

Mancini ha anche riferito *sugli incontri da lui avuti* ieri con l'on. Colombo e con *il segretario della DC on.* Forlani. Dopo avere definito *assai* seria la crisi politica aperta dalle dimissioni di Rumor, Mancini ha affermato che durante gli incontri i socialisti hanno continuato a mantenere un atteggiamento responsabile puntando sugli elementi positivi per far uscire il Paese da uno stato di incertezza che potrebbe trascinare le stesse istituzioni democratiche e parlamentari in una situazione di pericolo.

Mancini ha quindi affermato che i socialisti sono interessati alla formazione di un governo stabile, «sottratto all'ipoteca dei fautori delle crisi a ripetizione, *convinti* che il Paese ha bisogno più che mai di *avere un* governo in grado di far fronte *alla sempre più* complessa crisi economica che richiede *misure* idonee *per* essere superata».

Nel corso degli incontri — ha aggiunto Mancini — sono state confermate le posizioni del partito sui vari problemi politici, conformemente alle precedenti deliberazioni della direzione. Mancini ha poi detto che sul problema della stabilità di governo la DC e il presidente del consiglio incaricato hanno espresso una favorevole *predisposizione* e che quindi si tratta ora, nella fase *dei necessari approfondimenti*, di misurare la concreta *volontà* dei partiti chiamati a formare il nuovo *governo in* relazione a tale esigenza.

Sulla relazione del segretario del Partito si è aperto quindi il dibattito nel corso del quale sono intervenuti i compagni Bonacina, Vittorelli, Palleschi, Manca, Mosca, Codignola, Palleschi.

Il compagno Bonacina ha detto che la giusta esigenza di assicurare stabilità al nuovo governo non rappresenta l'alternativa alla constatata inesistenza delle condizioni per il quadripartito: una inesistenza che non è temporanea, ma definitivamente accertata all'unanimità dalla direzione.

Il quadripartito — ha affermato Bonacina — non è più possibile: questo è il dato che emerge anche dagli ultimi avvenimenti. Fra quadripartito e *stabilità, quindi*, c'è incompatibilità assoluta, *giacchè nessuno può illudersi* che, stando alla sostanza *dei problemi* che il governo si troverà dinanzi, il PSU possa mai mutare atteggiamento se non in peggio, come confermano la condotta e gli atti esterni del PSU negli ultimi giorni.

La sinistra del partito, che sin qui ha volenterosamente concorso a definire la linea unitaria, dice — ha concluso Bonacina — il suo fermissimo no alla riedizione del quadripartito, ed esprime *il* suo profondo rammarico per l'eventualità *che la restante* parte del PSI, rimangiandosi *un pronunciamento recentissimo*, accetti oggi quello che avversava *solo una* settimana fa.

Dopo avere *espresso la sua* approvazione alla relazione *introduttiva del segretario* del Partito e al comporta*mento della delegazione che* ha condotto le trattative con *l'on. Colombo*, il compagno Vittorelli si è soffermato sul*la esigenza di stabilità* alla quale il PSI ha subordinato *la sua partecipazione* ad un governo di coalizione.

Escludendo che l'instabilità politica che ha determinato *tre* crisi al buio in un anno sia dovuta a cause profonde di natura internazionale, come nel 1947, o di natura interna, come nella legislatura 1953-1958, Vittorelli l'ha attribuita a contrasti che non sono sorti in seno al governo o fra i partiti di governo per cause profonde attinenti alla azione del governo, ma a processi alle intenzioni e a interferenze inammissibili nella vita interna dei partiti della coalizione, che non conferiscono giustificazione alcuna alla grave crisi di instabilità che pervade il Paese da un anno e che è stata la causa determinante della crescente tensione economica e sociale.

Pertanto il PSI — ha sostenuto Vittorelli — non potrebbe nè dovrebbe partecipare ad un nuovo governo di coalizione il quale non desse le seguenti garanzie sostanziali e formali di stabilità politica e parlamentare:

1) Il governo a maggioranza precostituita si dovrebbe impegnare all'atto della sua presentazione in Parlamento a non aprire «crisi al buio», di carattere extraparlamentare.

2) Di conseguenza, in caso di divergenza, insuperabile in seno al governo o tra i partiti della coalizione tale da rendere impossibile la sua sopravvivenza, il governo dovrebbe dare assicurazioni al Parlamento, al momento della sua presentazione, di non volere escludere il Parlamento dal giudizio su tale divergenza e di ritenersi impegnato a sottoporre al Parlamento stesso l'esame e il giudizio di tale divergenza, chie-

SEGUE IN SECONDA PAGINA

IERI RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato il Bilancio 1971: ora occorrono scelte coerenti

L'impostazione generale risente che è opera di un governo dimissionario - Previsto un deficit di 1.866 miliardi - Salvaguardate le necessità di finanziamento delle imprese

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il bilancio di previsione dello Stato per lo anno finanziario 1971. In precedenza, sempre nella mattinata di ieri, si era riunito il CIPE, sotto la presidenza del ministro del Bilancio, compagno Giolitti, per definire le linee generali di impostazione del bilancio stesso.

Alla riunione del CIPE avevano preso parte, oltre a Giolitti, il presidente incaricato Emilio Colombo, nella sua veste di ministro del Tesoro, i ministri Lauricella, Natali, Donat Cattin, Preti, Gava, Lupis, il governatore della Banca d'Italia Carli e il ragioniere generale dello Stato Stammati.

Il bilancio è passato poi all'esame del Consiglio dei ministri che lo ha formalmente approvato.

Le previsioni fondamentali per l'esercizio finanziario 1971 indicano per le entrate la cifra complessiva di 12.147,3 miliardi e per le spese 14.013 e 6 miliardi. Il disavanzo previsto è quindi di 1.866,3 miliardi. Rispetto all'esercizio precedente si ha un aumento delle entrate percentualmente più alto di quello delle uscite, con il risultato di determinare una flessione, sia pur minima, del deficit (1.866 e 3 miliardi contro i 1.867,7 miliardi del 1970).

Per dare un senso a queste cifre sintetiche e al tempo stesso per offrire al lettore una visione quantunque approssimata e superficiale dell'attività finanziaria dello Stato per il prossimo anno occorre scendere un po' nei dettagli. Si osserva così che le entrate la voce di gran lunga più importante è rappresentata come al solito dal gettito tributario (imposte e tasse), che rappresentano il 94,4 per cento del totale; le altre voci non hanno un'importanza molto rilevante.

Tra le uscite il primato spetta alle spese correnti (cioè quelle necessarie alla normale attività dello Stato che si esplica attraverso i servizi resi dai vari dicasteri: dalla Sanità alla Giustizia, dai Lavori Pubblici alla Difesa e così via) che assorbono l'82,9 per cento del totale delle spese previste; seguono le spese «in conto capitale», cioè quelle destinate ad investimenti dello Stato, con la cifra di 2.082,7 miliardi pari al 14,9 per cento delle uscite complessive; seguono quindi altre voci come quelle destinate alla copertura dei deficit delle aziende autonome (ferrovie e poste) e quelle destinate al rimborso dei prestiti.

L'impostazione del bilancio (e quindi in specie la ripartizione delle uscite tra spese correnti e spese in conto capitale) è stata fortemente vincolata dalla situazione economica generale. Al riguardo una nota diffusa dal ministero del Tesoro sottolinea che «sempre più il bilancio si palesa non tanto come il luogo in cui si adottano le decisioni (cosa che si verifica, invece, nel bilancio di altri Paesi, come ad esempio la Gran Bretagna) quanto il

SEGUE IN SECONDA PAGINA

CON I VOTI DEI QUATTRO PARTITI DI CENTRO SINISTRA

Il compagno Aldo Aniasi rieletto sindaco di Milano

Per i socialisti entrano in Giunta anche i compagni Baccalini, Ciocca e Tognoli

Alla prima votazione il Consiglio *comunale di Milano ha confermato* sindaco della città il compagno *Aldo Aniasi con* i voti dei quattro gruppi del centro-sinistra.

L'elezione del compagno Aniasi, avvenuta a notte avanzata (alle ore 3.30), è stata accolta con un caloroso applauso da tutti i consiglieri e dal centinaio di cittadini che, sfidando il caldo e il sonno, hanno gremito la tribuna del pubblico fino alla conclusione dei lavori.

Subito dopo si è passati all'elezione degli assessori effettivi (14) e di quelli supplenti (4).

Per il PSI sono stati eletti in giunta i compagni *Giovanni* Baccalini e Rinaldo Ciocca (assessori effettivi) e *Carlo Tognoli* (assessore supplente). Nel suo complesso *la giunta risulta così composta*: Angiolini, Bellini, Bianco, Borruso, Bossi, Cannarella, Crespi, Montagna (assessori effettivi), Gino Ferrari (ass. supplente) per la DC; Bonatti, Segagni, Valenti (assessori effettivi), Pillitteri (ass. supplente) per il PSU; Del Pennino (effettivo), Galamini (supplente) per il PRI.

La rielezione della giunta di centro-sinistra conclude così una lunga trattativa che si è protratta per più di 50 giorni e che vede una soluzione positiva grazie alla volontà politica ed all'impegno della delegazione socialista e degli organismi del PSI che hanno più volte ed in ogni occasione ribadito la necessità che si pervenisse ad un accordo tra tutte *le forze del centro-sinistra*.

Appena eletto il sindaco Aniasi ha preso possesso della sua carica ed ha *pronunciato un discorso* in cui ha indicato il senso dell'impe*gno che* dovrà caratterizzare la giunta di centro-sinistra a Milano.

Il compagno Aniasi ha sottolineato la necessità che il Consiglio comunale si mostri aperto alle esigenze di partecipazione che emergono dalla città. «Dobbiamo fare in modo che questa risposta» — ha affermato Aniasi — «sia tale da comprendere e intraprendere le istanze e le aspirazioni della nostra comunità, salvando quanto vi è di essenziale della democrazia che non può divenire il sistema di governo che fa prevalere pochi solo perchè più decisi o più aggressivi».

*Il compagno Aniasi ha poi sotto*lineato la necessità che nel pro*gramma e nell'azione della prossi*ma giunta si sappia cogliere la *nuova realtà regionale* per concorrere con la Regione lombarda «a creare una prospettiva valida di sviluppo armonico della comunità lombarda nella quale Milano e l'area milanese esercitino il ruolo che ad esse compete».

«Oggi non siamo più soli a batterci per la difesa e l'affermazione delle autonomie locali, dobbiamo però saper trasformare un'importante conquista democratica in un fattore di effettivo progresso sociale e civile proponendo la soluzione dei nodi e delle strozzature che condizionano il nostro futuro secondo la dimensione regionale».

Per quanto riguarda *l'azione* della giunta nei prossimi mesi il compagno *Aniasi ha affermato che si* tratta di amministrare la città *scontrandosi ogni giorno con uno* stato accentratore ed accentrato, *di operare in una situazione* finanziaria difficile, resa più grave dalla mancanza di liquidità e dalla non felice situazione economica del Paese, di affrontare la grave situazione della finanza pubblica, specie quella degli enti locali.

A fronte di queste difficoltà sta la domanda sempre crescente e sempre più precisa che ci viene dalla città per colmare i fabbisogni arretrati, per rispondere alle esigenze della società civile. L'amministrazione comunale — ha affermato Aniasi — deve impegnarsi in questo compito malgrado le infinite difficoltà che si frappongono *alla sua azione*.

GLI OLTRANZISTI A REGGIO CALABRIA SFRUTTANO IL SENTIMENTO RELIGIOSO DELLA POPOLAZIONE

In processione per il capoluogo

Facinorosi di destra penetrano nella chiesa della Consolazione e con l'autorizzazione del vescovo si impossessano del quadro della Madonna - Situazione tesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 31. — *Anche questa mattina Reggio Calabria è completamente paralizzata. Tutti i negozi, gli uffici pubblici e privati, le banche, i bar ed i ristoranti sono chiusi: gli autobus dell'azienda municipale non sono nemmeno usciti dai loro garage. Normale, invece, il traffico ferroviario ed i servizi di collegamento (aliscafi e traghetti) con la Sicilia.*

Il democristiano professor Antonino Lupoi, che nella nottata era stato eletto vice presidente dell'assemblea regionale, nella mattinata è stato costretto dalla teppa organizzata a rassegnare le dimissioni.

Tutte le sedi dei partiti politici e dei sindacati sono circondate, sin dalla mattinata, da numerosi gruppi di facinorosi e, per evitare incidenti, sono rimaste chiuse.

Da tutta la città circa mille e cinquecento persone sono confluite in piazza Italia reclamando Reggio Calabria capoluogo della regione.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14,30, un gruppo di scalmanati è entrato nella chiesa della Madonna della Consolazione, patrona della città, nel rione Eremo, contro il volere del parroco, non allineato alle posizioni del vescovo di Reggio Calabria. Più tardi, ricevuti ordini dal vescovo, il parroco non si è più opposto e i facinorosi, come si trattasse di un trofeo qualunque, hanno tolto dall'altare il quadro della Madonna e, scendendo lungo le strade che portano nella parte bassa della città, che è il centro cittadino, si sono diretti in piazza Italia.

Nel percorso il numero dei dimostranti cresceva via via. Giunti in piazza Italia il quadro è stato sistemato nella piazza su un altare improvvisato e sono state accese numerose candele in onore della Madonna. Appresa la notizia numerosi cittadini, vestiti a festa, si sono diretti in piazza Italia e, inginocchiandosi dinanzi al quadro della Madonna, recitavano le loro preghiere.

Il vescovo, intanto, che come era stato comunicato doveva arrivare in piazza Italia verso le ore 15 per prelevare il quadro e riportarlo in chiesa, sino a questo momento non si è fatto vivo.

Un'atmosfera surreale regna su tutta la città. I cittadini, frastornati e intimiditi assistono passivamente a quanto si sta verificando, colpiti dal fatto — e il vescovo e i gruppi reazionari su questo contavano — che la chiesa è scesa in campo con l'effige più venerata dai reggini per sostenere le assurde rivendicazioni dei mestatori e dei facinorosi.

La situazione è veramente drammatica e uno dei principali responsabili, il vescovo di Reggio Calabria, che con le sue prese di posizione lesive dell'autorità dello Stato ha determinato questo irriverente sfruttamento dei sentimenti religiosi di parte della popolazione, è oggi l'attore n. 1. Il clero reggino, con i suoi capi in testa, sta oggi recitando a soggetto, strumentalizzando lo stato d'animo di una cittadinanza, da una parte atavicamente — e giustamente — scontenta del governo centrale e senza fiducia nelle promesse di Roma; dall'altra suggestionata dal suo stesso fervore religioso. La situazione a Reggio Calabria è divenuta ormai paradossale. Come si vede, l'obiettivo della curia e delle forze reazionarie e qualunquistiche, che hanno trovato pieno appoggio in certe frange della DC, del PSU e nel PRI, è quello di nullificare l'azione dei partiti nazionali, in nome di un anacronistico e deleterio municipalismo.

L'ex sindaco Battaglia, cui va il « merito » di aver dato l'avvio a queste drammatiche e assurde giornate, viene oggi additato come il traditore della « causa » reggina, per essersi apparentemente tirato in disparte.

La polizia fino a questo momento, su precisi ordini del questore Santillo, si sta limitando a controllare la situazione. In questa maniera si è impedito anche che i disordini di ieri sera si concludessero con gravi incidenti, come i fascisti che li hanno causati desideravano. Tra i componenti della delegazione ricevuta dal prefetto si contavano in massima parte esponenti e dirigenti fascisti, che in precedenza avevano parlato alla folla, riunitasi in piazza Italia, di fronte alla prefettura. Dopo le arringhe dei comizianti, la delegazione è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha chiesto un suo intervento, al fine di chiedere al governo che le riunioni del consiglio regionale si svolgessero a rotazione, in tutte e tre le province calabresi. La qual cosa significherebbe colpire fin dall'inizio il funzionamento della regione riducendola cioè a un punto d'incontro, di discussione, non di direzione dell'economia della regione stessa.

Arrivati a questo punto, quindi, nessun sobrio di mente può avere dubbi che i fascisti locali, approfittando delle oscure manovre di alcuni ambienti DC, del PSU e del PRI, nonchè della posizione della curia metropolitana reggina, abbiano magistralmente strumentalizzato, coordinato e diretto la rivolta dei giorni scorsi.

I commercianti e gli addetti al settore turistico nonchè a quello industriale e artigianale, si trovano in una critica situazione economica. Molti piccoli operatori sono sull'orlo del fallimento, poichè l'inattività di questi giorni ha stroncato definitivamente le loro modeste risorse economiche.

Anche negli alberghi sono in seria crisi, poichè sono state disdette le prenotazioni dei turisti e delle comitive, che avevano deciso di trascorrere le loro ferie a Reggio Calabria. I commercianti, specialmente quelli di abbigliamento, non sanno più cosa fare, poichè, trascorso questo periodo, la merce stagionale rimarrà invenduta. Per i commercianti di frutta, i danni sono stati ingenti, poichè centinaia di quintali e quintali di merce si sono avariati nei depositi.

La polizia, intanto, ha incominciato a prendere gli opportuni provvedimenti, al fine di isolare i più pericolosi delinquenti e scalmanati che nella giornata di ieri e dell'altro ieri hanno imposto a tutti gli uffici e ai negozi di chiudere i battenti.

Nella serata di ieri la squadra mobile della questura ha arrestato il trentenne Pasquale Minniti, denunciandolo alla procura della Repubblica, per violenza privata, assieme ad altre quattro persone, queste ultime però a piede libero, in base alle testimonianze di alcuni responsabili di uffici che hanno dichiarato di essere stati indotti a chiudere, poichè affrontati con fare minaccioso.

Il Minniti, nei confronti del quale la magistratura disporrà la sorveglianza speciale, è stato altresì individuato, assieme ad altre persone, dalle forze dell'ordine mentre induceva alcuni dirigenti di uffici della città a far uscire gli impiegati, per partecipare al cosiddetto sciopero.

Notevole sensazione ha destato in provincia quanto sta succedendo in piazza Italia e la posizione del vescovo, che pur di raggiungere determinati obiettivi, non fa nulla per impedire che il nome e l'effigie della Madonna vengano sfruttati a fini niente affatto spirituali e che anzi si intromette brutalmente in questioni strettamente pertinenti allo Stato italiano. Anche negli ambienti del clero della provincia si nota un certo malumore e un notevole imbarazzo.

FRANCESCO ZINNATO

CATANZARO. — Reparti di polizia sorvegliano il palazzo della Regione

FEROCE DELITTO A MILANO

Sposa ventenne freddata in strada

Una giovane donna è stata uccisa a Milano nelle prime ore del pomeriggio di ieri, a *rivoltellate mentre attendeva* un autobus all'angolo di *via Chiesa Rossa con* via Gratosoglio.

I testimoni hanno visto la giovane accasciarsi al suolo con le vesti macchiate di sangue e accanto a lei un giovane che indossava un abito nocciola e una camicia molto vistosa.

Dopo i primi colpi, lo sparatore ha sollevato la vittima per spararle ancora al petto. Poi l'assassino si è inoltrato tra i campi, ha raggiunto un'automobile ed è fuggito mentre i passanti, terrorizzati dall'arma *non* hanno potuto fermarlo. La giovane è *stata trasportata* al policlinico ma vi è giunta *priva di vita colpita* alla nuca, alla mano destra e al *torace.*

La vittima è Gesualda Leone, *20 anni madre di una* bimba di 7 mesi, che viveva *con la madre* Francesca Valvo di 46 anni in una casa del blocco E di via Chiesa Rossa. Originaria di Granmichele, in provincia di Catania aveva sposato un anno e mezzo fa Emilio Cusumano, di 27 anni, originario di Caltagirone. Sette mesi fa, dal matrimonio, era nata una bimba, Monica ma presto tra i due giovani sposi erano cominciate furiose liti, pare per la gelosia morbosa di lui. Qualche mese fa, la giovane aveva *denunciato il marito* per abbandono del tetto *coniugale e per maltrattamenti* e da due mesi si erano *separati.*

L'uomo pare che sia stato per qualche tempo in Germania da dove sarebbe tornato una quindicina di giorni fa. Aveva preso alloggio in casa della madre in via *Brembo 11 ma probabilmente* non si era rassegnato alla *separazione.*

Lo sparatore non è stato *identificato. Per il momento* il marito della donna non *è stato rintracciato* dalla polizia e nessuno è in grado di fornire sue notizie.

Gesualda Leone era conosciuta come una giovane tranquilla e le liti col marito pare debbano essere addebitate ad una irragionevole quanto infondata gelosia dell'uomo. La vittima lavorava alla Osram, dove era pure impiegata la madre. Nel tragico pomeriggio di ieri era proprio in attesa, alle 13.45 dell'autobus che l'avrebbe portata in fabbrica per il turno di lavoro pomeridiano. Una scarica di proiettili ha però stroncato la sua giovane vita.

ANDATO A VUOTO IL SEQUESTRO DI UN ALLEVATORE

Aggredito nella notte un pastore di Nuoro

Probabilmente l'uomo è stato scambiato per il datore di lavoro - Non è esclusa l'ipotesi di un furto di bestiame

MACOMER, 31. — Un pastore è stato aggredito la notte scorsa da quattro uomini armati e mascherati, i quali, dopo averlo legato e imbavagliato, *lo* hanno rinchiuso nella casetta colonica di un ovile a « Sa Figu Ranghidu » (« Il fico rancido ») nelle campagne di Macomer, un grosso paese in provincia di Nuoro.

L'aggressione è avvenuta verso le 21.30 di ieri sera. Il pastore Giovanni Antonio Cossu, di 49 anni, è stato improvvisamente aggredito da un uomo mascherato e armato di pistola che gli ha intimato di *alzare* le *mani.* Il pastore non si è lasciato intimidire e si è lanciato contro il bandito riuscendo a disarmarlo e a fuggire verso la casetta colonica. E' stato a questo punto che sono *intervenuti altri tre* banditi, mascherati e armati di fucile e rivoltella. Il pastore — come si è detto — è stato legato, imbavagliato e *rinchiuso* nella casetta. I banditi sono rimasti fuori per *alcune ore, poi verso* le due si sono allontanati. Giovanni Antonio Cossu è riuscito a liberarsi e all'alba è giunto nella casa del suo datore di lavoro, il possidente Luigi Barria, di 37 anni, che ha avvertito la polizia. Una battuta nella zona, alla quale hanno partecipato agenti di polizia, *baschi blu ed elicotteri,* non ha dato esito.

La polizia *ritiene che i* quattro malviventi fossero ladri di bestiame recatisi a « Sa Figu Ranchidu » per rubare le vacche di Luigi Barria, le quali ieri mattina erano state trasferite in un altro podere del possidente. Non viene però scartata l'ipotesi che i banditi avessero intenzione di sequestrare Luigi Barria; la ipotesi è confortata dal fatto che, *prima di allontanarsi,* i quattro banditi siano rimasti *nell'ovile* per qualche ora. E' probabile che ritenessero che Luigi Barria dovesse recarsi nell'ovile a tarda sera — come fa spesso — e che lo abbiano atteso per rapirlo.

A buon punto l'autostrada del Brennero

ROMA, 31. — Superati tutti gli ostacoli « burocratici », i lavori, per la costruzione dell'autostrada del Brennero procedono a pieno ritmo e così, entro il prossimo mese, saranno aperti al traffico circa 190 chilometri dei 313 del *percorso totale. A sud, dal* casello di Villanova-Rolo (a 35 km. dall'innesto con l'autostrada del Sole — tratto che sarà ultimato entro l'anno) si potrà viaggiare in autostrada da oltre il Po, Mantova, Verona, sino al casello di Rivoli-Cavaioni 85 km. molto importanti, perchè consentono di oltrepassare senza perdita di tempo grossi centri urbani congestionati.

Sempre entro il mese di agosto, saranno percorribili interamente altri 75 km. (Rovereto-Bolzano) anch'essi molti importanti poichè evitano l'attraversamento di Trento. Contemporaneamente, saranno agibili quattro km. in prossimità del Brennero che consentiranno il collegamento con l'autostrada austriaca che conduce a Innsbruck. L'autostrada del Brennero, dunque, si comincia a « vedere ». Attualmente sono agibili i tratti Verona-Mantova (30 km.) e Trento-Bolzano (50 km.).

Su questo tratto poco prima *della mezzanotte* del 31 dicembre del 1968, dopo soli dieci giorni di apertura, transitava il trentaquattromillesimo automezzo. Che non si trattasse di un particolare flusso dovuto alla curiosità destata dalla novità o ad un traffico circoscritto al periodo festivo, è stato confermato dal continuo crescendo di pedaggi giunto alla media mensile, a fine giugno 1969, di ottomila automezzi il giorno.

Con luglio, con l'inizio del periodo del grande esodo dal *nord verso il sud si avevano* poi le prime punte giornaliere di 13-15.000 autoveicoli. E si tratta di soli 50 km. di autostrada, ancora isolati da Bolzano al Brennero e da Trento a Verona. Certo, andare in autostrada tra i due centri del Trentino-Alto Adige non significa solamente risparmiare una quantità di chilometri rispetto al percorso della statale 12, bensì raggiungere l'altra città «sempre» in meno di mezz'ora, anzichè rischiare di impiegarci molto di più. Il nastro *stradale di questo tronco che* è un esempio di come risulterà tutta l'autostrada, è completo di segnaletica, impianti di sicurezza, illuminazione, svincoli e raccordi.

Sotto l'aspetto paesaggistico, esso è di notevole interesse e prelude alla grande suggestione del successivo percorso verso nord, a cavallo dalle Alpi. Incorniciata da grandi montagne come il Bondone, la Paganella, il gruppo del Roen e le propagini dolomitiche del Brenta. Tra Trento e Bolzano sono situati due svincoli intermedi per le valli di Sole e di Non (passo del Tonale, passo della Mendola) e per le valli di Fassa, di Fiemme e la zona del lago di Caldaro.

Mezzo miliardo di litri d'acqua con detersivi scaricati giornalmente a Roma

ROMA, 31. — Un fiume di detergenti della portata di circa mezzo miliardo di *litri* di acqua *mista* a polveri sbiancanti si riversa giornalmente nelle fognature romane e da qui prima nel Tevere e nell'Aniene e poi sul litorale. In un mese i consumi di detersivi delle massaie di Roma si aggirano infatti sui 5 milioni di scatole, con o senza « buoni premi ».

Va però ricordato che il fiume di schiuma strada *facendo va diluendosi* confondendo le sue acque « sbiancanti » con quelle consumate dai romani per altri usi domestici e che si calcolano anche esse in circa mezzo miliardo di litri.

I negozi « abilitati » alla vendita di detersivi — sono a Roma circa 4 mila e *300. Di questi,* circa 3 mila sono costituiti da negozi di *casalinghi, circa* 1.000 da negozi di colori e vernici e circa *300* da *negozi* di alimentari.

Ma è da rilevare che a tale cifra bisogna aggiungere quei negozi non autorizzati — in ragione di 2-3 mila — che ugualmente vendono detersivi e varechine senza che intervenga da parte dell'autorità competente un controllo *che elimini* l'abuso.

● SU GEOMETRA ARRESTATO PER DETENZIONE ARMI DA GUERRA. - Cagliari, 31. — Giorgio Ortu, il geometra arrestato ieri sera dagli agenti del commissariato di Sant'Avendrace di Cagliari, che *avevano trovato* nella casa del professionista, in via Fermi, numerose armi da guerra, è stato rinchiuso stamane nelle carceri di « Buoncammino ». Secondo quanto si è appreso, il professionista ha *il porto d'arma* per una carabina e una pistola, entrambe calibro « 22 ». Nella sua abitazione sono state trovate, in perfetto stato di efficienza, un mitra di *fabbricazione tedesca, un fucile* calibro « 91 » lungo, una carabina « Winchester » e una decina di pistole da guerra.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

● Colombo

Parlamento, non volendo accettare la collaborazione dei sindacati ».

« Veramente non riesco a *capire* — prosegue Andreotti — quale sia la strategia *di certe forze politiche.* Se poi uno dice quello che dico io, *finisce col* passare per filocomunista, che mi sembra una cretinaggine rara. Penso che le mie idee, in materia di Patto Atlantico, difesa delle forze armate e della polizia, siano sempre state, come dire, piuttosto precise, anche se non sono mai stato un reazionario. Il fatto è che abbiamo un certo numero di bollatori occulti, che *mettono* sulle persone, senza che queste se ne accorgano, *ora un* bollo, ora un altro bollo, ora di destra, ora di *sinistra.* Io, in realtà, sono soltanto un democratico ».

Tornando alle difficoltà che si incontrano nel formare un governo, l'esponente democristiano sostiene che oggi, se si fa una coalizione, « bisogna farla per realizzare con chiarezza tre o quattro cose *incisive.* Io ho avuto i miei guai in questa crisi *perchè ho cercato di* teorizzare (i socialdemocratici si sono *risentiti, ma* sono convinto che sarebbe stato anche a loro vantaggio) la coesistenza di un margine di autonomia delle forze politiche con una solidarietà nell'impegno con le cose comuni.

« Oggi non ci sono più gli agganci ideologici che tenevano unite le coalizio*ni,* o almeno non li si vede. Quindi, debbono esserci *agganci* di carattere programmatico, di carattere *tecnico-politico* ».

Passando poi ad esaminare le prospettive di evoluzione politica nel nostro Paese, il capogruppo democristiano afferma che il punto centrale per l'Italia, è « la ricerca di un'alternativa alla DC come partito che deve stare al potere ». La soluzione di questo problema - base della democrazia italiana debbo*no darla i socialisti.* Soltanto « un nuovo, forte so*cialismo* » potrà attrarre masse di elettori sottraendole ai comunisti e diventando un'alternativa democratica alla DC.

« Dipende dal fatto se i socialisti, nel preparare il futuro "momento socialista" più impegnato — oggi, come i popolari di un tempo, sono troppo forti per stare all'opposizione, troppo deboli per fare il *governo — riterranno* di poter far ciò collaborando, *ognuno con la sua fisonomia,* a viceversa isolandosi, litigando, preparando il "futuro socialista" gli uni contro gli altri. Personalmente — conclude Andreotti — credo che questa seconda scelta sarebbe un grave errore ».

● La riunione

dendo un voto di verifica della propria maggioranza.

3) Mentre tale voto non potrebbe preventivamente impegnare nessuno dei partiti della coalizione a mantenere in vita una coalizione la cui composizione politica fosse mutata, tale voto del Parlamento permetterebbe pure al Capo dello Stato e alle singole forze politiche di assumersi chiara responsabilità secondo il corretto metodo costituzionale, che non si può più tardare a ripristinare, dal quale scaturiscano le indicazioni parlamentari necessarie sia alla formazione di nuove coalizioni, sia all'inverso alla constatazione che il Parlamento non è più *in grado di* esprimere una maggioranza di governo.

Intervenendo nel dibattito *Palleschi si è dichiarato d'* accordo con la segreteria del *Partito a proseguire il negoziato,* per concludere su basi coerenti la ricostituzione del governo. Palleschi ha detto che bisogna costringere sempre di più il PSU e la destra DC ad uscire allo scoperto, rivelando chiaramente le loro intenzioni moderate; bisogna impedire — ha aggiunto — che il partito delle crisi a ripetizione prevalga, per impedire che, attraverso la radicalizzazione della lotta politica, conseguente alle *elezioni anticipate,* porti gli schieramenti con*servatori a prevalere.* Palleschi ha infine sollecitato tut*te le energie del partito* perchè nelle Regioni non vada *perduta una grande occasione* per far nascere dalla base del Paese la spinta al rinnovamento e alle riforme. Ha concluso, affermando di condividere gli indirizzi contenuti nella lettera del segretario del partito agli esponenti regionali.

Manca ha detto che gli sviluppi della situazione politica confermano il giudizio che una fase politica può considerarsi *conclusa,* mentre non sono ancora maturate le *condizioni per definire un* nuovo equilibrio politico cor*rispondente alle modificazioni* intervenute nella società italiana *anche* e soprattutto in conseguenza delle lotte operaie di questi ultimi mesi. Essenziale per il PSI — ha sostenuto Manca — è che il governo che deve costituirsi non sia in contraddizione con questo processo in atto e sia anzi omogeneo al disegno di isolare la destra DC e il PSU, la quale cosa è la condizione per costruire un equilibrio politico più avanzato, coerente con la maturazione sociale conquistata attraverso le lotte sindacali. L'esigenza della stabilità democratica va in questa direzione: *stabilità democratica* deve significare nel concreto *l'accettazione, in linea* di principio, da parte della DC della possibilità di una collaborazione tra PSI e DC, nel caso in cui dopo l'eventuale costituzione di un governo quadripartito, le forze che in questi mesi hanno puntato all'avventura e alla crisi politica dovessero, come è presumibile, riprovarci nei prossimi mesi.

Il vice segretario del partito Mosca ha detto: « Noi non abbiamo niente da rivedere in materia di *indicazioni* e di comportamenti per la *formazione delle Giunte, così come non possiamo altro che confermare la nostra interpretazione* e la nostra disponibilità per operare concretamente per interventi efficaci sui problemi che rendono difficoltosa la situazione economica, riconfermando che non esiste contraddizione tra provvedimenti congiunturali e politica delle riforme. Per questo bisogna ribadire l'esigenza di un confronto sempre più stretto e diretto con le organizzazioni sindacali, con la volontà di ricercare *soluzioni positive* in particolare sui grandi temi *sociali. Su questa linea* avevamo giudicato duramente *i promotori* della crisi; non possiamo che riconfermare tale giudizio e dire chiaramente alla DC che questo era e rimane il vero problema politico aperto davanti alla conclusione positiva degli incontri per la formazione del governo ».

Il vice segretario del PSI Codignola ha chiesto alla direzione del Partito « la fedele osservanza da parte di tutti dell'orientamento che il Partito si è dato con convinzione ». Non si tratta di operare gratuite rotture — ha detto — ma di far sentire senza possibilità di fughe alla DC che è impossibile pervenire ad un minimo di stabilità reale alleandosi con chi contro di essa si batte programmaticamente.

« La scelta operata nella precedente seduta della direzione del PSI — ha proseguito Codignola — non è stata casuale, ma frutto di una analisi meditata e matura degli eventi degli ultimi anni e *particolarmente di quelli successivi alla scissione socialdemocratica. Non è quindi* un giudizio suscettibile di ritor*ni salvo il caso di radicale* cambiamento del quadro po*litico.*

« Ora, non c'è nessuno fra di *noi che possa riconoscere* alcunchè di mutato nelle po*sizioni* del PSU, anzi è vero il contrario: ad un ulteriore irrigidimento si accompagna una linea morbida che dovrebbe consentire un ritorno al governo con la umiliazione del PSI e, soprattutto, secondo una linea di chiusura che fu già abbandonata dagli ultimi governi di centro-sinistra e secondo una linea di rigida autosufficienza che svuoterebbe il Parlamento, l'autonoma determinazione dei partiti e alzerebbe una barriera verso la sinistra e i sindacati ».

Codignola ha concluso affermando che è assai grave che non sia stato recepito dalla DC il senso della precedente deliberazione del partito; grave che si cerchi di sottacere la pressante richiesta del PSI sull'esigenza di una posizione chiara e operativa sui quotidiani atteggiamenti provocatori della destra fascista.

« Siamo persuasi — ha concluso Codignola — che non si debba perdere occasione per un contatto politico con la DC, ma al preciso scopo di *approfondire la dialettica che* si comincia ad intravvedere; *se opereremo diversamente,* sarà inesorabile, come tante *altre volte, la ricostituzione* della fittizia unità democri*stiana e al contrario l'apertura* di un varco nell'unità *che si è determinata nel PSI*».

Il problema della stabilità — *ha detto nel suo intervento* il compagno Gerardi — del governo sollevato dal PSI non è altro, in sostanza, che il proseguimento della lotta contro lo scioglimento delle Camere. Bisogna riflettere perchè mai il partito della crisi continui a puntare allo scioglimento delle Camere anche dopo il 7 giugno, cioè anche dopo aver dovuto constatare che una consultazione elettorale vedrebbe con certezza non arretrare ma avanzare il PSI e, con uguale certezza, vedrebbe quanto meno *la conferma della forza complessiva* dello schieramento *di sinistra.*

Il fatto è che allo sciogli*mento delle camere si punta* per liquidare la forza parlamentare delle sinistre de che sono l'ostacolo più diretto allo spostamento a destra dell'asse politico della DC e alle non celate velleità di modifiche istituzionali che tale spostamento a destra sottointende.

Compito del Partito Socialista è dunque quello di lavorare perchè all'interno della DC si confermino e possibilmente si allarghino le solida*rietà che hanno finora* impedito ai più potenti alleati *democristiani del partito* della crisi di pronunciarsi aper*tamente.*

Sotto questo profilo il « sì » del Partito Socialista al documento Andreotti è stato un atto di grande saggezza e abilità politica. I socialisti devono continuare a mantenere anche di fronte al tentativo Colombo lo stesso atteggiamento di responsabilità e di apertura perchè questo è il modo di tener fermi gli attuali equilibri interni della DC e di vincere, alla lunga, la dura battaglia contro il partito della crisi.

Non dobbiamo dimenticare che, tenendo questo atteggiamento responsabile siamo anche riusciti a vincere la battaglia delle giunte, sulla quale il partito aveva impegnato *tutto il suo prestigio e tutta* la sua forza. Nessuno potrà *dunque scambiare* le nostre posizioni sul problema del governo come atti di debolezza o di arretramento.

● Approvato

luogo in cui le conseguenze delle decisioni di spesa adottate durante l'anno (e troppo spesso in assenza di un coordinato quadro di insieme se non addirittura in presenza di motivi e di pressioni eccezionali) si rilevano in tutta la loro incidenza di ordine finanziario ». « In secondo luogo — prosegue la nota — il quadro congiunturale esistente non poteva non influire sul margine di discrezionalità lasciato dalla rigidità del bilancio ».

Su questa base il Consiglio dei ministri ha ritenuto che il deficit previsto per l'esercizio 1971 non doveva superare quello dell'esercizio precedente, ciò anche allo scopo di sintonizzare la politica di bilancio con quella monetaria ed in particolare per non precludere al settore privato la possibilità di reperire i fondi necessari al finanziamento di nuove iniziative.

Questa situazione ha anche consigliato una certa austerità, che si riflette in particolare sulle spese per investimenti, le quali rispetto all'anno precedente aumentano di soli 54,9 miliardi (in percentuale 2,7).

Si è cercato, insomma, con questo bilancio contenuto, di non pregiudicare la politica economica che dovrà essere intrapresa dal nuovo governo, al quale spetterà sia il compito di correggere l'attuale andamento dell'economia sia quello di avviare il nuovo piano economico nel cui ambito dovrà essere anche assicurato il necessario legame tra congiuntura e riforme.

Qualsiasi giudizio critico sul nuovo bilancio non può quindi non tener conto di questo suo carattere di attesa, che deriva del resto dal fatto stesso che ad approvarlo è toccato ad un governo dimissionario. Al riguardo è particolarmente significativa la dichiarazione rilasciata al termine della riunione del Consiglio dei ministri dal compagno Giolitti, il quale ha affermato che « le scelte politiche che caratterizzano il bilancio per il 1971 sono chiaramente orientate nel senso di contenere l'espansione della domanda da parte del settore pubblico e di assicurare riserve finanziarie all'attività produttiva e agli investimenti ». « Questo orientamento — ha aggiunto Giolitti — si traduce, in termini di cifra globale del bilancio, nel contenimento del disavanzo entro il limite del precedente bilancio, ciò che comporta una sostanziale riduzione del disavanzo stesso ».

« Naturalmente spetterà al nuovo governo — ha concluso il compagno Antonio Giolitti — il compito urgente di far seguire al bilancio provvedimenti sostanziali di politica economica, che non potevano essere presi da un governo dimissionario e che varranno a delineare in termini precisi l'indirizzo di politica economica e finanziaria e a tradurli in atti immediatamente e concretamente operanti ».

● Le forze

legano direttamente al fascismo. Ritiene pertanto che la sola strada per riportare a Trento, come nel resto d'Italia, una normalità sia quella dello scioglimento dell'equivoco rappresentato dalla tacita legalizzazione di movimenti che la Costituzione consacra.

La Segreteria socialista — conclude la presa di posizione del PSI — manifesta agli operai colpiti il senso della propria profonda solidarietà e l'augurio di un pronto ristabilimento.

● Dopo il «sì»

essi recedano dal proposito *più drastico*

Il presidente americano, *dopo aver messo bene in* chiaro che né gli Stati Uniti *né l'Unione Sovietica hanno* l'intenzione e l'interesse di *farsi* la guerra per il Medio Oriente, ha detto testualmente: « Non abbiamo ancora ricevuto la risposta di Israele. Noi speriamo tuttavia che Israele si unirà alla RAU e alla Giordania per accettare questa iniziativa di pace. Funzionari del governo israeliano hanno espresso il timore che, nel caso di una accettazione della tregua, Israele corra il rischio di vedersi produrre durante tale periodo un potenziamento dell'apprestamento militare (dei suoi avversari). Noi *stessi e anche altri abbiamo* tentato di assicurare agli *israeliani che non sarà* questo il caso. Se vi è una tregua, una delle condizioni che l'accompagneranno sarà un completo "congelamento" militare durante quel periodo ».

La garanzia americana per Israele è stata dunque ribadita in termini espliciti, così come l'URSS aveva dato la propria a Nasser: forti di questo appoggio, Gerusalemme e il Cairo hanno dato così il loro benestare alla messa in moto del meccanismo previsto dalle proposte di Rogers.

Questo meccanismo è già in movimento: *U Thant* ha convocato per domenica sera *a New York Gurnar Jarring* per "eventuali passi futuri" *che dovranno essere concordati* fra il segretario dell'O*NU e rappresentanti dei quattro grandi;* U Thant ha però declinato ogni commento sulla risposta di Israele perchè attende la comunicazione ufficiale, e naturalmente ci si augura che il testo definitivo e completo di accettazione delle proposte Rogers, che il comitato interinisteriale di Israele deve elaborare, non sia tale da indurre Nasser a sollevare eccezioni.

Finora non si hanno reazioni egiziane al "sì" di Gerusalemme, ed è probabile che al Cairo ci si muoverà con estrema *cautela vista la* delicatezza dei rapporti con *gli altri paesi arabi e con* le organizzazioni dei guerriglieri. Tuttavia è interessante osservare che nell'odierno di*scorso* di Amman, pronunciato al termine di una massiccia manifestazione di protesta, il leader di "Al Fatah" Yasser Arafat, pur attaccando il piano Rogers, si è astenuto dal criticare sia Nasser che Hussein per avere accolto le proposte americane, pur affermando che "la resistenza palestinese non prende ordini da nessuno".

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista
Direttori
GAETANO ARFE'
FRANCO GERARDI
Direttore responsabile
FRANCO GERARDI
Tipografia S A M E - Palazzo dei Giornali - Milano, piazza Cavour, 2 - Iscritto il 22 febbraio 1955 come giornale murale al registro stampa del tribunale di Milano SpA Editrice « Avanti! »
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
P.za Cavour, 2 - 20121 Milano
Casella Postale 3492
Telefoni 70.15.41 - 70.15.42
70.03.08 - 79.06.36 - 79.99.98
Telegr.: « Avanti! » - Milano
Abbonamenti: ITALIA: Anno L. 18.000 - Semestre L. 9.350 - *trimestre* L. 4.850; 2 mesi: L. 3.350 - Mensile L. 1.700; ESTERO: Anno L. 29.000 - Semestre L. 14.850 - Trimestre L. 7.600. — I prezzi sopra indicati si riferiscono alla spedizione per posta ordinaria. Per via AEREA le tariffe variano a seconda delle destinazioni. Spedizione in abbonam. postale CONTO CORR POSTALE 3/5830
PUBBLICITA':
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA: SIPRA Soc. Ital. Pubblicità per Azioni - Direzione Generale, via Bertola 34 - 10122 Torino - Telefono 57.53 In collaborazione con l'Editore tramite la Pubblicità Avanti! s.r.l. (Organizzazione di pubblicità e P.R. Editrice Avanti!). Sede Centrale 20121 Milano, p.za Cavour 2, telef. 70.03.08-78.25.28. Altre sedi SIPRA: 20124 Milano, p.za IV Novembre 5, tel. 69.82 - 00196 Roma, via degli Scialoia 23, tel. 31.04.41 - 16121 Genova, Largo San Giuseppe 3/23, tel. 54.01.51 - 30124 Venezia, San Marco 4091, telefoni: 21.993 - 28.006 - 80133 Napoli, via Medina 40, tel. 31.17.63-32.08.33 - 40126 Bologna, Compagnia Darsena, via Zamboni 2, telef. 22.58.93. Altre sedi Pubblicità Avanti! - 00186 Roma - Via della Guardiola 22, telefono 68.67.76 - 40124 Bologna, p.za Calderini 2/2 - telef. 26.36.83.
TARIFFE EDIZIONE NAZIONALE VALIDE PER L'ITALIA (per mm. di altezza - base 1 colonna): Avv. Commerciali L. 400 - Avv. finanziari, legali, sentenze e redazionali L. 800. (Avvisi in posizioni speciali aumento del 20 per cento). - Note di cronaca L. 300 alla riga - Necrologie: L. 300 per parola. - Partecipazioni necr.: L. 400 per parola. Economici L. 50 per parola. EDIZIONI LOCALI: Avv. commerciali L. 200. Avv. legali e sentenze L. 400. Non si ritira dalla Posta la corrispondenza raccomandata indirizzata alle cassette.

« Iddio lo scelse e lo predilesse e nella sua casa lo trapiantò ». Dopo soli 17 anni non è più tra noi

Emanuele Piantelli

nell'angoscia lo comunicano a *tutti la sua adorata mamma* Carla Piantelli Fanti, il papà Massimo Piantelli, il fratello Mario con la moglie Lolla Gurgo Salice e i figli Stefano e *Emanuela, la nonna* Katina Ballada di Saint Robert ved. Fanti, gli zii, i cugini, i parenti, la sua affezionata Ebe Beltrami e i fedeli Elsa e Giovanni Schiavoni.

Un commosso ringraziamento agli amici prof. Emilio Paletto e prof. Orlando Orlandi per l'affettuosa fraterna assistenza.

I funerali avranno luogo l'1 agosto alle ore 16 partendo dalla sua casa di corso Re Umberto n. 7 per la chiesa di San Carlo - Torino.

Torino, 31 luglio 1970

Presidente, amministratore delegato, direttore generale, dirigenti ed il personale tutto della SIPRA — Società Italiana Pubblicità per Azioni — partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. Massimo Piantelli per la immatura perdita del figlio Emanuele.

Torino, 31 luglio 1970.

È atteso all'aeroporto l'arrivo del playboy internazionale Jacques Posateur, noto per avere lanciato il ballo « Ah li calli ». Poveretto!!! *Come soffre!!!* Si ostina a non usare il famoso *Callifugo Ciccarelli* che si trova in vendita in tutte le farmacie.

TEMI DI DISCUSSIONE

Conservazione e progresso nella magistratura italiana

La proposta di legge socialista - Il caso Tolin - La « carriera » del giudice - I due schieramenti - La questione del referendum - Una scelta che spetta al Parlamento

Come è noto, si è conclusa dopo due giorni di vivaci polemiche, nella notte di domenica 19 luglio, la riunione del comitato centrale dell'ANM (Associazione Nazionale Magistrati) convocato per la elezione della nuova giunta centrale del sodalizio. *Il comitato era stato a sua volta eletto pochi giorni prima, con anticipo* di circa un anno sulla scadenza statutaria, nel tentativo di risolvere una crisi che si era andata aggravando negli ultimi tempi nel seno dell'Associazione per l'acutizzarsi delle polemiche intorno ad alcuni noti episodi, il primo dei quali era stato quello del « caso Tolin ».

Su quegli episodi (sui quali, del resto, per quanto di ragione, vi erano già state critiche all'interno dello stesso schieramento progressista dell'ANM) era stata impostata la propaganda dello schieramento di « destra » dell'associazione, *riunito, come* è noto, nella corrente denominata « *Magistratura Indipendente* » (MI), che trova *riscontro*, all'esterno dell'ANM nell'altro sodalizio, UMI (*Unione* Magistrati Italiani) il quale rappresenta il 15 per cento circa della intera magistratura ed ha un programma (in verità onestamente dichiarato) di netto conservatorismo.

Ma le elezioni anticipate, volute e in un certo senso provocate, dalla corrente di MI non avevano peraltro avuto l'esito che quella corrente aveva sperato. MI infatti, pur guadagnando due seggi rispetto alla precedente formazione del comitato (16 seggi sui 14 precedenti) non era riuscita *a raggiungere la maggioranza* assoluta sui 36 seggi *del comitato*.

E' così che MI, dopo aver reiteratamente e *inutilmente* tentato, (durante la lunga seduta protrattasi, *come abbiamo* detto, per due giorni), di trarre *sulle sue posizioni* almeno una parte dello schie*ramento progressista* formato dalle altre tre correnti, è ri*masta soccombente*, con i suoi 16 rappresentanti, nella votazione finale.

La situazione interna dell'ANM è *dunque* così rimasta press'a poco quella di prima, *ma* la lunga seduta del suo comitato centrale ha pur servito a fornire una chiarificazione che merita bene la pena di essere sottolineata.

E' rimasto infatti evidenzia*to, una volta* per tutte, che la linea di frattura, che già da tanti anni aveva diviso la magistratura in due parti (e che risale a ben prima degli episodi di Tolin ed altri altri successivi episodi) è l'antica ed insanabile frattura tra una concezione conservatrice ed una concezione democraticamente moderna intorno alla funzione dei giudici nell'attuale società, e al tempo stesso, intorno ai limiti di quella funzione. E' la frattura, in altre parole, tra due *opposte* concezioni intorno al modo di garantire da *un lato* la *indipendenza* dei giudici nei con*fronti di ogni centro* di potere, esterno od interno al *loro ordine*, e di garantire d'altro lato gli altri poteri, il Paese, tutti i cittadini, che di quella indipendenza i giudici non possano nè abusare nè far cattivo uso.

Questa frattura *ormai* non corre più — come vari anni or *sono — tra l'UMI da una* parte, e l'ANM dall'altra, ma *vede accomunate, in uno stesso* schieramento conservato*re, tanto* l'UMI quanto la corrente di MI all'interno dell'ANM, o, quanto meno, la parte più estremista di tale corrente. Questa parte più estremista di MI non costituisce, forse, la maggioranza di quella corrente ma sembra ormai che ne abbia assunto la guida. Questa situazione, se non muterà, renderà certamente poco probabile, in futuro, la possibilità di *qualunque intesa* o di qualunque accordo *all'interno* dell'ANM.

La divisione tra i due *schieramenti*, determinatasi durante la seduta del comitato centrale e suggellata dalla votazione finale con la sconfitta della parte conservatrice, ha avuto luogo, si badi bene, non già sul caso Tolin nè su altri casi del genere, ma, in sostanza unicamente intorno alla recente e nota proposta di legge dei socialisti Amadei, Musotto, Caldoro, Di Primio ed altri che mira direttamente a stravolgere la ancora esistente struttura *burocratica della* magistratura, struttura che *in buona parte è ancora* e sempre quella a suo tempo *eretta dal fascismo*. La proposta socialista (così come quello di altri settori dell'area democratica), rifiutando la concezione tradizionale di un giudice-funzionario, soggetto ai condizionamenti di una « carriera », mira ad attuare fedelmente la concezione democratica della nostra Costituzione che vuole i giudici interamente sottratti ad ogni soggezione, sia dell'esecutivo sia di qualsiasi altro centro di potere esterno od *interno all'ordine giudiziario*, prescrivendo invece per es*si, tassativa ed inequivoca*, la soggezione alla legge ed a *questa soltanto*.

Due diverse concezioni

Qui è il centro della battaglia che combattono tra loro le due magistrature e che, dietro la divisione tra le due magistrature vede quella tra *le forze politiche schierate* a loro volta in appoggio del*l'una o dell'altra concezione*.

Il punto sul quale, durante la più volte menzionata seduta del comitato centrale dell'ANM, si infranse definitivamente ogni possibilità di trattativa fu, si ripete, la proposta Amadei, fieramente avversata dalla corrente conservatrice. Le trattative si infransero infatti sulla richiesta, da parte di *MI*, *di un referendum* da svolgersi tra i magistrati *sui punti* più caratterizzanti contenuti nella *proposta di riforma* socialista.

Apparve fin troppo chiaro alle correnti progressiste (prima fra tutte, quella di Terzo Potere che è stata, come è noto, e resta, la più calda sostenitrice della proposta Amadei e delle altre ad essa similari) che la richiesta del referendum rappresentava soltanto un mezzo per creare ostacoli *all'iter legislativo* delle proposte stesse già ormai *all'esame della Commissione* giustizia della Camera *in quanto avrebbe formato* pretesto, per i gruppi politici più *conservatori* per chiedere il rinvio dell'esame legislativo sulle proposte in attesa della pronuncia della magistratura attraverso il chiesto referendum. Ma questo, che già vari anni or sono era stato sollecitato dalle correnti progressiste, apparirebbe ormai del tutto inutile.

Il parere dei magistrati dei vari gruppi *intorno a quelle* proposte può dirsi già ormai *fin troppo noto*: la magistratura conservatrice (cioè, per *interderci*, l'UMI e la corrente conservatrice dell'ANM, «Magistratura Indipendente») si è già pronunziata in senso nettamente contrario, laddove l'altra magistratura, quella progressista, è schierata a sostegno delle proposte stesse; è schierata cioè in favore di una nuova struttura dell'ordine giudiziario secondo le linee moderne e *democratiche* tracciate dalla nostra Costi*tuzione*.

La scelta di fronte alle forze politiche

Ed anche se, a dover tutto concedere, il referendum chiesto ora con tanto appassionato fervore *democratico* dai gruppi conservatori dovesse dar l'esito *da loro sperato*; se cioè una maggioran*za di magistrati dovesse* malauguratamente coagularsi *intorno* ad un parere contrario alla proposta Amadei ed alle altre simili, non sappiamo vedere quale importanza ciò potrebbe assumere per forze politiche e parlamentari, e quale influenza potrebbe esercitare sulle stesse forze tranne quella di convincerle vieppiù della urgente necessità di andare avanti con una *riforma democratica diretta* a rendere democratica la *struttura di una magistratura* che denunziasse una pericolosa tendenza ad espandersi verso concezioni conservatrici.

La scelta spetta ormai alle forze politiche, ed in ultima analisi al Parlamento. Le forze più autenticamente democratiche presenti nello schieramento politico e parlamentare del Paese non possono di certo attendere più oltre *che i magistrati compongano* tra di loro i loro insanabili *contrasti; ma, a prescindere* dalle polemiche dei magistra*ti ed anche contro* l'opposizione di una eventuale maggioranza interna di essi, bisogna che facciano la loro scelta e dimostrino una loro precisa volontà politica. I problemi della giustizia — è stato già detto altre volte — non riguardano i magistrati se non « strumnetalmente », riguardano tutti i cittadini, ed è nello interesse di questi ultimi che le forze democratiche presenti nel Paese debbono decidersi ad una scelta per la quale anche le polemiche svoltesi nel corso dell'ultima *seduta del comitato centrale* dell'ANM forniscono illumi*nanti indicazioni*. Bisogna che le forze democratiche di*cano se intendano oppur no* assicurare al Paese un tipo nuovo di giustizia che rifiuti la tradizionale concezione burocratica e al tempo stesso corporativa dell'ordine giudiziario; che dia alla magistratura una struttura democratica, come dalla Costituzione espressamente è voluto; una struttura che incoraggi, nell'applicazione delle leggi, un indirizzo interpretativo conforme allo spirito della Costituzione, e scoraggi quel l'indirizzo conservatore di alcuni interpreti che pur qua e là *affiora*.

Occorre assicurare un nuovo tipo di giustizia nel quale i giudici siano resi effettivamente indipendenti non soltanto da influenze esterne ma benanche da quelle interne, sia da parte dei tra*dizionali centri burocratico*-gerarchici sia da parte di e*ventuali nuovi centri che pur* potrebbero formarsi. Bisogna *inoltre che essi siano* al tempo stesso vincolati a quella obbedienza alla legge espressamente loro imposta dalla Costituzione. Non sia consentito loro, in altre parole, la possibilità di costituirsi, in base ad una concezione neocorporativa altamente pericolosa, in una sorta di « casta », nè in altrettanti singoli « bramini ». Dal momento che le catene che tenevano un tempo legato al carro governativo l'ordine giudiziario sono state, e da tempo, infrante, una concezione neocorporativa che vedesse *un* giudice, singolarmente con*siderato, sganciato dall'obbligo* di obbedienza verso la leg*ge, o, in altre parole, padro*ne e creatore della « sua » *legge*, sarebbe non meno pericolosa, per via democratica, dell'altro tipo di corporativismo che vede l'ordine giudiziario, nel suo insieme, sganciato da controlli e ordinato piramidalmente, con un suo vertice gerarchico nelle cui mani resterebbe chiuso e raccolto tutto il potere giudiziario e che finirebbe, così, col costituire un vero e proprio « Stato nello Stato ».

Orbene, la proposta di legge socialista, di Amadei, Musotto, Caldoro, Di Primio, *Lezzi* ed altri, *si dirige verso* una riforma democratica del *tipo sopra descritto*, e ciò spiega perchè intorno ad essa *si mantenga* e si approfondisca l'antico conflitto di fondo *esistente* tra le due magistrature.

Le correnti progressiste della magistratura, ed in prima linea la corrente Terzo Potere, si augurano che tutte le forze democratiche, ed anzitutto il PSI che ha fornito la più ampia rosa di parlamentari proponenti della riforma, concentrino tutti i loro sforzi perchè quella riforma, superando tutti gli ostacoli e le resistenze poste dai settori conservatori, sia sollecitamente attuata.

PASQUALE E. PRINCIPE

Assegnato il premio Serravalle di S. Marino

E' stato assegnato l'8.o *premio* di pittura « Castello di Serravalle » della Repubblica di S. Marino.

La giuria, formata da Renzo Biasion, Garibaldo Marussi, Enrico Paulucci, Mario Penelope e Marina Reffi Busignani, ha attribuito il primo premio al pittore Walter Piacesi, il secondo al pittore Cesare Zorzi, il *terzo* al pittore Livio Rosignano. I premi acquisto sono stati *assegnati* a Marino Sormani, Romano Guietti, Sergio Saccomandi, A. Passalacqua.

La medaglia d'oro del *ministro* d'Italia in San Marino è stata assegnata al pittore Walter Gasperoni. Segnalazioni particolari hanno ricevuto *Valeria* Ciotti, Enrico Benaglia, Maria Concina, Elsa de Agostino, Mariangelo Zappitelli, Mario Tata, Luciano Cappellari.

La manifestazione, alla quale hanno *partecipato* 42 pittori appositamente invitati dall'ente governativo per il turismo di S. Marino, si è rivelata di un livello non solito per una rassegna di carattere estemporaneo per la larga partecipazione di pittori professionisti.

Fiore raro scoperto sulle Alpi Marittime

BORDIGHERA (Imperia), 31. — Un raro esemplare di *fiore*, la « Saxifraga florulenta », che si riteneva ormai estinto, è stato invece scoperto nei giorni scorsi al monte Bego, sulle alpi marittime alle spalle di Bordighera. L'ultima volta era stato segnalato da Kicknell nel 1897.

La « Saxifraga florulenta » è costituita da una rosetta di foglie che si sovrappongono ogni anno: dopo una cinquantina di anni *si forma* così un fiore piramidale bianco-rosaceo alto *sino* a 30 centimetri. Dopo un'unica fioritura la pianta rinsecchisce e muore. Cresce soltanto oltre i duemila metri e su pareti rocciose. E' del tipo fagocitario: cattura cioè i piccoli insetti che gli si posano sopro e li assorbe quale nutrimento.

I botanici di Bordighera che hanno fatto la scoperta, l'hanno documentata fotograficamente ad « Italia nostra » e per il Club alpino italiano.

Le «streghe» di Manson sotto il fuoco delle accuse

LOS ANGELES, 31. — Nella deposizione di ieri la principale teste d'accusa al processo Manson, Linda Kasabian, ha dichiarato di aver assunto il nome di « Yana la strega » dopo essere stata ammessa nella « famiglia », perchè le altre ragazze facenti parte di quest'ultima si atteggiavano tutte a streghe.

« Eravate una strega buona o cattiva? » le ha chiesto l'avvocato Fitzgerald.

« Ero una strega buona — ha risposto la teste ridendo — mi sembrava un gioco. Non sapevo neppure cosa fosse la stregoneria ».

Ha dichiarato che quando fu ammessa nella « famiglia », le ragazze l'abbracciarono e la baciarono e le dissero che tutti i beni erano in comune. « Era gente che praticava l'amore puro » ha aggiunto Linda.

Quando le è stato chiesto di descrivere un'orgia sessuale avvenuta alla metà di luglio alla quale essa ha ammesso di aver preso parte, la Kasabian ha detto di aver fatto l'amore volontariamente con uomini e con donne. « E' stata una esperienza piacevole? » le ha chiesto Fitzgerald. « E' stata un'esperienza diversa » ha risposto la giovane. « Ne avete tratto piacere? ». « Sì, penso proprio di sì ».

La Kasabian ha ammesso di aver fatto uso di « LSD » per 50 volte e di aver preso altre tre sostanze allucinogene come il « Peyote », un composto di funghi e semi di convolvolo.

La difesa ha presentato una deposizione scritta e giurata di un membro della famiglia Manson in cui si afferma che la Kasabian, per sua stessa ammissione, ha fatto uso di « LSD » per più di 300 volte. Paul Fitzgerald, avvocato di una delle imputate, Patricia Krenwinkel, di 22 anni, ha affermato che a causa dell'abuso di stupefacenti ed allucinogeni la Kasabain non è in grado di distinguere la realtà dalla fantasia.

La teste ha inoltre raccontato le circostanze della sua fuga dal ranch della « famiglia » Manson. Dovette rinunciare a un suo tentativo di allontanarsi di notte perchè attorno al campo c'erano uomini armati in servizio di sorveglianza, secondo le disposizioni impartite da Manson. Questo tentativo avvenne all'indomani della uccisione dei coniugi La Bianca.

Due giorni dopo, Linda Kasabian indossò « abiti normali » — calze, un vestito e scarpe — e disse che si sarebbe recata a visitare in prigione alcuni membri della « famiglia ». Prese in prestito un'auto e si allontanò senza poter portare con sè la figlia Tanya perchè questa si trovava ad un vicino torrente assieme ad altri seguaci di Manson. La Kasabian ha riferito di aver raggiunto Albuquerque e poi, con l'autostop dato che la macchina si era rotta, un posto vicino a Taos, nel Nuovo Messico, dove riuscì a trovare il marito Robert, il quale viveva in una « comune » hippie.

La giovane donna ha detto di aver raccontato al marito ciò che era avvenuto nella villa di Sharon Tate e in quella dei La Bianca. Il marito, ha riferito, viveva a quel tempo con un'altra ragazza e così, sempre con l'autostop, raggiunse Taos dove conobbe un uomo, un certo Joe Sage, cultore di « zen », al quale raccontò di essere al corrente dei particolari della strage a villa Polanski, aggiungendo che gli assassini avevano nelle loro mani la figlia Tanya.

Sage, ha proseguito la teste, telefonò a Manson e gli chiese se ciò che aveva detto la giovane era vero. « Charlie (Manson) — ha detto Linda Kasabian — gli disse che io non ci stavo più con la testa e che il mio " ego " si rifiutava di morire ».

Anche la Kasabian telefonò poi al « ranch » e apprese che molti membri della « famiglia » erano stati arrestati per uso di stupefacenti e che la figlia era stata sistemata in un orfanotrofio. Linda Kasabian ha aggiunto che, recatasi in aereo a Los Angeles, riuscì ad ottenere che le fosse riaffidata la bimba. Successivamente, rimase per qualche tempo a Miami, dal padre.

Nella foto: **Susan Atkins e Leslie Van Houten, due delle «streghe» della famiglia Manson. Sulla fronte della Atkins (a sinistra) è visibile la X che contraddistingueva le « schiave » del clan**

RATIFICATO L'ACCORDO A ROMA

Rapporti più fecondi tra Italia e Messico

Maggiore scambio culturale ed artistico fra i popoli

ROMA, 31. — Il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, e il ministro della Pubblica Istruzione del Messico, Agustin Yanez, hanno proceduto alla Farnesina allo scambio degli strumenti di ratifica relativi all'accordo culturale fra l'Italia ed il Messico, firmato a Città del Messico l'8 ottobre 1965.

L'accordo prevede, tra l'altro, l'intensificazione della diffusione della lingua e della cultura di ciascun Paese nel territorio dell'altro, l'incremento degli scambi di ricercatori, autori, artisti, insegnanti e studenti nonchè la costituzione di due commissioni di cooperazione culturale incaricate dell'attuazione dell'accordo.

In una breve allocuzione il ministro Moro, sottolineata l'importanza dello accordo che contribuisce ad approfondire la conoscenza reciproca fra i due popoli, ha affermato che Italia e Messico, portatori di antiche civiltà, sono particolarmente qualificati ad intendersi con il linguaggio della cultura.

« E' vero — egli ha affermato — che questo non è più quello tradizionale ma ha nuovi contenuti e *nuove intonazioni*: dal progresso scientifico e tecnologico *all'informazione*, alla collaborazione tecnica; ma, proprio per tale motivo la cultura nel suo significato moderno costituisce il migliore ausilio allo sviluppo ed al progresso sociale cui tendono entrambi i nostri Paesi ».

Il ministro Yanez, nella sua risposta, ha ringraziato per la calda accoglienza riservatagli sottolineando *l'importanza della presenza* culturale italiana in Messico.

In occasione della cerimonia il ministro Yanez ha consegnato all'on. Moro una medaglia commemorativa con l'effige *del padre* gesuita Francisco Clavijero, letterato e storiografo messicano vissuto in Italia nel XVII secolo.

Hanno assistito alla cerimonia il sottosegretario *agli Esteri on*. Angelo Salizzoni, il segretario generale della *Farnesina* ambasciatore Roberto Gaja, il capo del cerimoniale ambasciatore Corrado Orlandi Contucci, l'ambasciatore del Messico a Roma Antonio Gomez Robledo, lo ambasciatore Munoz Ledo, direttore generale delle relazioni culturali del ministero degli Affari Esteri *messicano* ed altri alti funzionari messicani e della *Farnesina*.

INVITO ALLA PRUDENZA SULLE STRADE

ROMA, 31. — Un « invi*to alla prudenza* » è stato rivolto dal ministro dei Trasporti, compagno sen. Italo Viglianesi, ai milioni di italiani che si accingono a partire per le vacanze o che rientrano dalle ferie.

« Quattro milioni di italiani — ha dichiarato il ministro — stanno per rientrare dalle ferie di luglio, mentre altri milioni, di cui otto soltanto nel settore dell'industria, stanno per partire per quelle di agosto. Queste cifre da sole dovrebbero costituire un invito *alla prudenza, ma se non* bastava vi sono i 500 morti e *gli oltre diecimila* feriti sulle nostre strade nello stesso periodo dello scorso anno a fornire un tragico avvertimento a chi sta per mettersi in marcia ».

« Tutti coloro ai quali compete direttamente o indirettamente la disciplina del traffico e l'assistenza stradale — ha proseguito il sen. Viglianesi — sono in questi giorni mobilitati, ma occorre anche la consapevole collaborazione degli utenti

---

DALLA **GABETTI**

A TUTTI I DIPENDENTI **FIAT**

Nel mese più congeniale per l'acquisto di un immobile, quando le ferie permettono alle famiglie dei lavoratori di dedicare più tempo al problema-casa, e quando i prezzi del mercato immobiliare raggiungono veramente i valori minimi, la Gabetti S.p.A. è lieta di concedere ai dipendenti della grande Industria torinese agevolazioni, servizi e sconti particolari.

Agosto 1970: facilitazioni per i dipendenti FIAT:

AFFITTO
Immediata segnalazione di tutte le nostre disponibilità che più si avvicinano alle vostre esigenze. La ricerca è effettuata con elaboratori elettronici. **Il servizio è gratuito.**

ACQUISTO
Ampia scelta d'immobili, con assistenza tecnico-legale gratuita ed eventuali perizie. **Sconti sui prezzi-base dall'1% al 3%,** secondo gli accordi che stipuleremo con i costruttori ed i proprietari nostri Clienti.

FACILITAZIONI
Con **particolari dilazioni fino a 9 anni,** concordate caso per caso tenendo conto delle specifiche possibilità economiche dei dipendenti FIAT e delle loro famiglie.

PERMUTE
Immediata valutazione, perizia, conguaglio finanziario del vostro appartamento che verrà da noi considerato come denaro contante. **Tutte le prestazioni di perizie ed estimi sono gratuite.**

TURISTICO RESIDENZIALE
Ricerca, segnalazione e relativa documentazione di appartamenti e ville d'ogni tipo sulla riviera Adriatica e Ligure.
Consigliamo per i **prezzi eccezionalmente bassi,** le nostre disponibilità a GABICCE MARE, LIDO DI POMPOSA, CATTOLICA, LIGNANO, SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LOANO, BORGHETTO SANTO SPIRITO, VALLECROSIA.

DIPORTO
Ricerca e segnalazione di particolari immobili, quali baite, rustici per caccia e pesca, rustici agricoli, palazzine per week-end, ville in stile, ecc.
Già fin d'ora possiamo offrire una vasta scelta nei luoghi più suggestivi a prezzi particolari.

I dipendenti FIAT possono usufruire di tali servizi e agevolazioni a partire dall'agosto 1970.

I dipendenti FIAT che, approfittando delle vacanze, si recano a **Roma, Catania, Messina, Siracusa,** possono rivolgersi alle Filiali Gabetti site in quelle città. Avranno naturalmente diritto alle agevolazioni sopra descritte e godranno di tutta la nostra più sincera attenzione.

LA TORINESE DIREZIONE DELLA GABETTI S.p.A. AUGURA AI DIPENDENTI E DIRIGENTI FIAT

BUONE VACANZE

NEL CORSO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Eletta all'unanimità a Bologna la commissione per lo statuto

L'assemblea tornerà a riunirsi in settembre - Intervento del presidente

BOLOGNA, 31. — Il Consiglio regionale ha nominato la commissione che dovrà elaborare lo schema del prossimo statuto regionale.

La decisione, scaturita al termine di una lunga riunione dei capigruppo, è *molto importante* perchè, come dice l'articolo 123 della *Costituzione, stabilisce* «*norme* relative all'organizzazione interna della regione, lo statuto *regola* l'esercizio del diritto d'iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali».

Il Consiglio regionale ha nominato all'unanimità 19 consiglieri (10 della maggioranza e 9 della minoranza) i quali hanno il compito di preparare un primo schema che sarà sottoposto alla attenzione del Consiglio nel prossimo mese di settembre. In tale commissione *il PSI* sarà rappresentato dal compagno avv. Santini di Ferrara.

In apertura di seduta ha preso la parola il presidente della Giunta, Guido Fanti, il quale dopo aver reso noto che almeno per il momento non ci sarà la suddivisione degli assessorati (come del resto avevano richiesto vari partiti politici tra cui anche il PSI) ha annunciato che la Giunta affronterà i vari e ampi problemi che le saranno di fronte con un criterio di collegialità.

Fanti ha detto che sono stati *individuati tre gruppi* di problemi: il primo gruppo, la cui responsabilità *competerà agli assessori Ferrari* e Stefani, riguarda l'attività istituzionale della regione e cioè la questione di legittimità e costituzionalità dei provvedimenti della Giunta; il personale; la questione delle sedi per l'assemblea e la Giunta ecc. Al secondo gruppo, a cui sono preposti gli assessori Stefanini, Bocchi, Ceccaroni e Severi, riguarda la programmazione economica e gli interventi economici. Il terzo gruppo, a cui si dedicheranno gli assessori La Forgia, Bulgarelli, Bartoli e Pescarini, *riguarda l'assistenza sanitaria* e ospedaliera, l'igiene, l'istruzione e le istituzioni *artistiche e scientifiche*. Fanti ha poi proposto la costituzione di quattro commissioni consigliari provvisorie le quali dovrebbero affrontare altrettanti temi specifici quali agricoltura, industria, artigianato, commercio e turismo; la seconda i temi dell'urbanistica e dell'assetto territoriale; la terza la riforma sanitaria e la programmazione ospedaliera e la quarta *la scuola e la cultura*.

Quanto alla sistemazione *degli uffici regionali*, il presidente della Giunta ha detto che l'assemblea e l'ufficio di presidenza della assemblea continueranno ad avere sede presso l'amministrazione provinciale, mentre il presidente della Giunta e gli assessori avranno sede provvisoria in locali già acquisiti in via Rizzoli 7, via Zamboni 8 e in piazza S. Martino. Fanti ha da ultimo annunciato che il governo ha già provveduto a stanziare alla nostra regione 461.833.335 *lire per le spese d'impianto* e di primo funzionamento.

La breve dichiarazione di *Fanti* è stata favorevolmente accolta da tutti i gruppi consiliari. Il compagno Righi (PSI) intervenendo ha proposto la costituzione di una commissione legislativa la quale tra l'altro dovrebbe preparare uno schema di legge che dovrebbe sostituirsi alla cosiddetta legge Scelba notoriamente incostituzionale.

Un'ampia discussione è poi *iniziata sul secondo punto* all'ordine del giorno che recava come oggetto la *nomina di una commissione* per lo statuto regionale.

La riunione è stata interrotta per dare modo ai capigruppo di riunirsi e di trovare un accordo.

Il consiglio regionale ha poi eletto due terne di nomi i quali andranno a formare due distinte commissioni una per il controllo sull'amministrazione regionale e l'altra per il controllo sulle province.

Come ultimo atto, il Consiglio ha approvato a *maggioranza un ordine del giorno* di protesta per i recenti episodi di Trento. Sul *documento si sono* astenuti i soli rappresentanti del PSU. Il PLI e il MSI erano assenti. Il PSU aveva proposto un emendamento che è stato respinto all'unanimità.

La seduta si è poi chiusa con un breve discorso del presidente dell'assemblea, on. Silvano Armaroli, il quale ha ringraziato tutti i consiglieri per l'ampio lavoro svolto in così poche sedute. Il Consiglio tornerà a riunirsi nel prossimo mese di settembre.

Iniziative del PSI per il comprensorio Broni-Stradella

BRONI, 31. — *Le sezioni* socialiste di Broni e Stradella hanno deciso di porre *concrete basi per quella politica* comprensoriale che figurava al primo posto nei loro programmi elettorali.

Presso la sede del PSI di Broni si sono infatti incontrate l'altra sera due delegazioni il cui compito è stato quello di dare l'avvio a tale «discorso».

Al termine della riunione, le due sezioni hanno *congiuntamente emesso il seguente* comunicato: «Le delegazioni delle sezioni del PSI *di Broni e Stradella*, riunitesi per discutere ed analizzare tutti i problemi amministrativi e politici riguardanti la zona, hanno unanimamente concordato sulla necessità di affrontare e risolvere in modo consortile le varie situazioni amministrative che interessano i rispettivi centri.

«All'uopo è stato costituito un Comitato permanente per la *realizzazione* del nuovo comprensorio Broni-Stradella e comuni limitrofi. Detto Comitato ha il compito di preparare un documento programmatico per lo studio dei problemi che interessano la zona e di indire un convegno fra tutte le sezioni del PSI per la risoluzione dei medesimi».

TORINO

Protestano gli operai per l'aggressione fascista a Trento

TORINO, 31. — *La proditoria* aggressione perpetrata da elementi fascisti contro gli operai dello stabilimento Ignis di Trento ha suscitato profondo sdegno tra i lavoratori e i democratici di Torino.

La commissione interna della FIAT-Mirafiori, della FIOM, della FIM, UILM e SIDA, interpretando i sentimenti di tutti i lavoratori hanno inviato alla commissione interna della Ignis, e per conoscenza al ministero degli interni, un telegramma di protesta nel quale «oltre all'augurio di pronta guarigione *dei compagni* feriti e la piena solidarietà dei lavoratori torinesi, si denuncia *l'inammissibile condiscendenza* padronale avutasi in questo episodio».

TORINO: SUI PREMI DI PRODUZIONE E LE QUALIFICHE

Positiva conclusione della lotta alla Riv

Ancora sul tappeto le richieste relative alle ferie ed alla refezione dei turnisti

TORINO, 31. — Presso l'Unione Industriali di Torino è stato raggiunto ieri l'accordo che pone fine alla vertenza in corso alla RIV-SKF e che riguardava i premi di produzione e di reparto, le qualifiche, il terzo turno, l'ambiente di lavoro e i diritti sindacali. L'accordo prevede fra l'altro: un aumento sulla base del premio di produzione di 35 lire orarie per tutti i lavoratori. La parificazione delle basi del premio *stesso per tutti i lavoratori* al livello massimo di lire 179.

Per il problema delle qualifiche si è raggiunta un'intesa che attraverso la individuazione di apposite declaratorie riconosce la terza categoria alla mano d'opera femminile con mansioni specificate. Viene assegnata la seconda categoria a gruppi omogenei di addetti macchina con criteri di individuazione analoghi a quelli previsti per il passaggio dalla quarta alla terza categoria, mentre a livello di stabilimento saranno individuati i gruppi omogenei *di lavoratori degli* ausiliari e dei carrellisti che per le reali mansioni che *svolgono hanno diritto alla* categoria superiore.

Per il terzo turno si è ottenuto l'*impegno* da parte dell'azienda a ridurre sensibilmente il numero dei lavoratori che ruotano sui tre turni entro la fine del 1972 con due periodi di verifica. L'accordo prevede anche la istituzione di una commissione per l'ambiente di lavoro che potrà avvalersi dell'apporto di tecnici esperti con l'ausilio dell'ENPI e del Centro medicina del lavoro; prevede inoltre per i diritti sindacali la regolamentazione delle ore annuali per i rappresentanti sindacali previste dal contratto nazionale del lavoro.

Le organizzazioni sindacali, *rilevano* come l'accordo, pur non facendo registrare l'accoglimento di tutte le richieste dei lavoratori, lasciando quindi insoluti i problemi fondamentali come le ferie e la refezione dei turnisti, costituisca comunque un elemento di modificazione delle condizioni di lavoro dei dipendenti del RIV-SKF.

Attraverso la sua applicazione si può estendere una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita sindacale per avere le condizioni indispensabili per raggiungere ulteriori traguardi.

● **INCENDIO.** - **Alessandria, 31.** — Durante un furioso temporale a Muresengo, un *fulmine* abbattutosi su un fienile di proprietà del cinquantasettenne Zefferino Quagliotto ha provocato un furioso incendio. Sono andati distrutti 200 quintali di fieno, 3 quintali di grano e 2 *quintali di mangimi collocati* in un magazzeno adiacente. Il crollo del tetto provocava altresì il danneggiamento di un locale. I danni ammontano ad oltre 2 milioni.

STANZIATI 20 MILIONI PER LE IMPRESE ARTIGIANE

TORINO, 31. — La camera di commercio di Torino ha stanziato contributi, per un *complessivo* ammontare di lire 20 milioni, per l'acquisto di nuovi macchinari e nuove attrezzature necessarie al processo produttivo a favore delle imprese artigiane della provincia di Torino dei seguenti settori: calzifici, cravattifici, pellettieri, maglierie, confezioni in pelle e tappezzieri in stoffa, pelle e affini.

Il contributo può essere dato *nella misura del 25% della* spesa sostenuta, con un massimale di lire 500.000 per ogni *singola impresa*.

Le domande, che dovranno pervenire alla camera di *commercio* entro il 30 ottobre 1970, saranno esaminate e accolte in ordine strettamente cronologico di arrivo e fino alla concorrenza di lire 20 milioni.

AL COMUNE E ALLA PROVINCIA

Accordo per Giunte di sinistra a Ferrara

Un odg approvato dal Direttivo della federazione del partito socialista

FERRARA, 31. — Il PCI, il PSI ed il PSIUP di Ferrara hanno reso noto che a conclusione degli incontri intercorsi fra i tre partiti, hanno concordato di dar vita *nel Comune e nell'Amministrazione* provinciale di Ferrara a maggioranze e giunte organiche di sinistra.

Dell'accordo politico-programmatico concordato dai tre partiti ne sarà data lettura in occasione dell'insediamento dei Consigli provinciali e comunali già *convocati* rispettivamente per martedì 4 e mercoledì 5 agosto prossimi.

Il Comitato direttivo della federazione nella riunione del 30 luglio aveva approvato il seguente ordine del giorno.

«*Il Comitato direttivo* della federazione di Ferrara, riunito il 30 luglio 1970, sentita la relazione del segretario, letta a nome dell'esecutivo e della delegazione incaricata di trattare con il PCI e il PSIUP per la formazione delle maggioranze e delle giunte nel Comune e nell'Amministrazione provinciale la approva.

Con riferimento al documento politico programmatico che sta alla base della proposta di accordo nel quale *è pienamente* rappresentata la posizione politica del partito ed in *particolare il suo atteggiamento* in ordine al problema delle maggioranze negli enti locali, il Comitato direttivo esprime soddisfazione sottolineando la esigenza che il partito su questa piattaforma che sottolinea l'autonomia dei socialisti ferraresi, possa rilanciare la sua iniziativa sui temi dello sviluppo economico della provincia di Ferrara al di sopra delle *formule per quella politica* dei contenuti che ha caratterizzato la campagna elettorale del PSI.

Prese in esame le responsabilità amministrative attribuite in base alle proposte di accordo al PSI, il Direttivo esprime parere favorevole approvando le proposte degli incarichi formulate unitariamente dal Comitato esecutivo».

FORLÌ: CON I VOTI DEI PARTITI DI SINISTRA

Galeotti (PSI) riconfermato presidente della Provincia

I consiglieri degli altri gruppi hanno espresso scheda bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FORLI', 31. — Nell'ambito della politica generale del *nostro partito, durante* il periodo di consultazione per la determinazione di maggioranze negli enti locali, il PSI ha cercato ripetutamente di raggiungere accordi fra i partiti di centro-sinistra anche se tale formula non era numericamente realizzabile, al fine di essere fedele alla politica nazionale che dà carattere prioritario alla coalizione di centro-sinistra.

Durante queste consultazioni fra i partiti è risultata evidente la volontà dei partiti *di non voler operare nel senso* di dare alla maggioranza dell'Amministrazione provinciale un carattere allargato e stabile che permettesse alla stesa di essere l'espressione di tutti i gruppi rappresentati in Consiglio escluse le destre.

In particolare il PSU ha assunto durante tutto l'arco delle trattative una posizione assolutamente non rispondente alla volontà espressa anche da questo partito in campagna elettorale contro le gestioni commissariali chiudendo, e spesso non partecipando agli incontri fra i partiti, ogni possibilità di formazione di maggioranze democratiche che realmente eliminì la gestione commissariale nei nostri Enti locali. L'atteggiamento irresponsabile di questo partito è stato riconfermato, durante la seduta consiliare di ieri, dal consigliere Marzi del PSU al quale il compagno Malpezzi ha molto opportunamente risposto dimostrando con i fatti la *falsità e la irrealtà di ciò che* il PSU aveva sostenuto.

Gli altri partiti del centro-sinistra del resto, hanno anch'essi, ripetutamente, condannato la posizione assunta dal PSU durante le trattative; in particolare, la DC, la quale ha dimostrato dichiarandolo in Consiglio, la sua disponibilità ad una nuova concezione della politica amministrativa in special modo per quanto riguarda i rapporti nuovi che è necessario vengano istituiti fra i partiti della maggioranza e minoranza nella gestione degli enti locali.

Il PRI ha presentato proposte irrealizzabili e fantasiose alle quali la realtà politico-numerica della provincia di Forlì non permette di offrire alcuna attenzione.

In apertura di seduta il compagno Malpezzi ha letto una dichiarazione politico-programmatica sottoscritta dai tre partiti — PSI, PCI e PSIUP — nella quale risulta il carattere aperto della maggioranza, nonchè la convergenza amministrativa delle forze che la rappresentano, rimanendo le stesse autonome nella propria collocazione e fisionomia politica nonchè ideologica.

Dopo le dichiarazioni di voto si è passati alla votazione del presidente che ha dato i seguenti risultati: votanti 29; è risultato eletto Silvano Galeotti con 16 voti e 13 schede bianche.

Dopo la lettura del risultato il numeroso pubblico presente ha manifestato al compagno Galeotti la propria simpatia applaudendo lungamente la sua elezione, in ciò seguito dai consiglieri della maggioranza e della minoranza a dimostrazione della *fiducia* e della stima che il compagno Galeotti gode in seno al *Consigilo tutto*.

Dopo l'elezione il presidente ha fatto la seguente *dichiarazione*: «E' mio dovere ringraziare le forze politiche che hanno voluto eleggermi alla carica di presidente. Sono consapevole della grande responsabilità che mi assumo accettando questo incarico anche perchè so per esperienza diretta che molti e gravi sono i problemi da affrontare e risolvere. Tengo a dichiarare solennemente di fronte a voi rappresentanti del popolo della nostra operosa e bella terra di Romagna, che pur rimanendo fedele ai principi *generali e particolari* dell'accordo fra i gruppi di maggioranza, sarò *il presidente di questo* Consiglio nel senso che alla base del mio operare assumerò una *imparzialità* scrupolosa in ogni manifestazione di volontà democratica delle varie forze che compongono il consesso e di ogni singolo amministratore.

In particolare, personalmente ed unitamente ai miei collaboratori, ricercheremo in Consiglio di instaurare un rapporto nuovo di collaborazione tra maggioranza e opposizione affinchè il dibattito dialettico e *civile ci trovi* uniti nell'affrontare i problemi immediati e di prospettiva.

Permettetemi inoltre di dirvi che la mia quasi trentennale *milizia socialista* fatta di periodi difficili attraverso travagli, delusioni, lotte e anche soddisfazioni, mi ha insegnato ad essere fedele a questo principio: difendere in ogni istante la libertà e la democrazia, essere fedeli alla tradizione e all'ideale di autonomia socialista, essere sempre legato alle istanze della classe lavoratrice in ogni sua conquista. Questi principi sono una bandiera che non verrà mai ammainata. Nel salutarvi ed augurarvi buon lavoro, *amici consiglieri, voglio* ribadire la mia riconoscenza a quelli che furono i miei *ideali collaboratori* nella passata Giunta, e ai membri della Giunta che verrà fra poco eletta esprimo l'augurio che li aiuti nel loro lavoro la consapevolezza di essere i rappresentanti democratici del popolo *della provincia alla* quale rivolgo, a nome di tutti, un saluto cordiale e sincero».

E' seguita, alla dichiarazione del presidente Galeotti, la elezione degli assessori effettivi e supplenti che ha dato i seguenti risultati: assessori effettivi: Mingozzi, vicepresidente; Marzocchi, Foschi, Ronchi, del PCI; Malpezzi del PSI e Coltelli del PSIUP; ad assessori supplenti sono risultati eletti i compagni signora Lotti e signor Masi.

Siamo certi che la capacità, l'esperienza e la stima che gode il compagno Galeotti sapranno *unitamente all'impegno* dei consiglieri e degli assessori della coalizione di *sinistra, corrispondere* alle aspettative delle popolazioni della nostra provincia.

A. G.

Per l'autostrada del Brennero convegno dei socialisti emiliani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 31. — Presso la federazione di Verona, si è svolta nei giorni scorsi una riunione per discutere il problema dell'autostrada del Brennero.

Tale riunione convocata dal segretario regionale del partito del Trentino, compagno Pignatari, membro del *Consiglio di amministrazione* dell'Autostrada del Brennero, ha visto una qualificata presenza di *compagni* dirigenti e amministratori provenienti da varie Federazioni; Parma, Modena, Verona, Trento, Cremona, Mantova, e Reggio Emilia.

Per la nostra Federazione ha partecipato ai lavori il professor Silvano Nizzoli consigliere comunale.

Dopo una breve relazione introduttiva del compagno Pignatari che ha affrontato i problemi derivanti dal raccordo autostradale della Brennero con la Cisa, e altre *proposte, come quella emiliana*, si è passati a un ampio e approfondito dibattito, nel corso del quale, il compagno Nizzoli ha riaffermato la necessità che un discorso di tale portata passi attraverso una azione coordinata tra le varie federazioni emiliane, interessate al problema.

Vi è dunque l'esigenza che il partito assuma al riguardo una posizione autonoma, e porti in tali sedi uno sforzo veramente serio, al di là di campanilismo, che esaspererebbero *certamente* e maggiormente tali rapporti.

Inoltre il compagno Nizzoli *ha richiamato l'attenzione* e ha proposto ai compagni delle varie federazioni emiliane un incontro al fine di cercare di superare alcuni aspetti del problema, che altrimenti, in mancanza di un tale discorso, non si riuscirebbe a superare; l'esigenza cioè che il partito a livello regionale affronti e promuova un convegno su questi problemi che sono certamente legati ad altri aspetti, quali ad esempio la pianificazione regionale ed i suoi strumenti *attuativi*.

La riunione si è conclusa con l'impegno assunto in tale *sede dai compagni* delle varie Federazioni emiliane di promuovere un incontro a livello regionale.

M. M.

A CAUSA DEL DISERBANTE IRRORATO NELLE RISAIE

I vitigni dell'Oltrepò uccisi dal «tumore»

Rese note le risultanze delle analisi compiute - Ora restano i danni - I viticoltori della zona intendono adire le vie legali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA, 31. — Sono state rese note le risultanze delle analisi compiute dal dott. Vittorio Piva dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dal dott. Dino Picco, direttore *dell'Osservatorio per le* malattie delle piante dell'Istituto botanico dell'Università di Pavia, *in merito ai danni* subiti dalle colture viticole della zona. Dai sopralluoghi effettuati dal dott. Piva è stato rilevato che in una estesa zona del territorio collinare coltivata a vite le punte dei tralci presentavano segni di rammollimento con vistosi annerimenti e degenerazioni dei tessuti e con formazione di noduli tumorali. In altre parti, ove minore era l'intensità del fenomeno, i tralci presentavano appiattimento ed accorciamento degli internodi, *accompagnati da un rallentamento* ed indebolimento della vegetazione apicale. *Presentavano inoltre vistose manifestazioni* di acinellatura e colatura dei grappoli con accentuazione nelle parti apicali in alcune varietà: croatina, merlot, ed in minor misura nella varietà barbera.

In diversi altri vitigni di specie più sensibile, le punte dei tralci, e talvolta anche tutto il grappolo, presentavano visibili segni di allessamento, annerimento, con tessuti in fase di degenerazione od essicamento. In considerazione della gravità dei danni riscontrati, chiaramente attributi a prodotti volatili impiegati nel diserbo delle risaie, il prof. Piva ha ritenuto opportuno informare l'Osservatorio per le malattie delle piante per l'*accertamento* della causa dannosa.

Il prof. Picco, dopo un profondo esame della *situazione*, ha riscontrato che il fenomeno accusato nei comuni di Mira*dolo Terme e Inverno*, è senz'altro un fatto conseguente all'azione di un principio at*tivo di un* diserbante di tipo auxinosimile di largo impiego nelle risaie della zona. Lo evento dannoso si è verificato perchè nel periodo coincidente con l'operazione di diserbo si sono avute temperature relativamente elevate che hanno favorito la volatilità del principio attivo delle sostanze impiegate. Il movimento dell'aria ha poi contribuito alla dispersione di queste sostanze che hanno *raggiunto* vigneti posti a distanza anche di qualche chilometro.

La vite, essendo una delle culture vegetali estremamente sensibile, ha quindi risen*tito di questa* volatilità. Le conseguenze quindi non potevano non mancare e la distribuzione di una parte del raccolto, circa il 30 per cento del prodotto su un territorio di oltre 200 ettari, per disseccamento totale o parziale dei grappoli ne rappresenta purtroppo una conferma.

Nella zona, l'*applicazione* dei diserbanti è stata effettuata a mezzo di attrezzature aeree, che ha *favorito il* verificarsi del danno, e a mezzo di attrezzature «a terra» che hanno *comunque* contribuito anch'esse al manifestarsi del fenomeno. Queste ri*sultanze sono* state inviate al ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Le risultanze sono state dunque rese note; rimangono però i danni. I viticoltori della zona si sono comunque riservati di adire le vie legali nei confronti delle ditte produttrici dei diserbanti sopra citati.

R. S.

Giunta PSI-PCI-PSIUP a Cesena

FORLI', 31. — Positiva conclusione dell'incontro tra i partiti di sinistra, PSI-PCI-PSIUP, per dare a Cesena un'amministrazione elettiva stabile, avanzata e democratica.

Nella seduta di ieri sono stati eletti: sindaco il comunista Leopoldo Lucchi; vicesindaco il compagno Michele Monteleone; assessori effettivi: Rosetti del PSIUP; Casadei, Ceredi, *Montaldi* e Lugaresi del PCI; Ruffilli e Righi del PSI.

Anche *Cesena può così contare*, grazie al senso di responsabilità e l'impegno del PSI, su una giunta che opererà nel pieno rispetto dei programmi concordati nell'*interesse* unico delle popolazioni.

VICENZA: RICHIESTI ADEGUATI INTERVENTI

Contro gli inquinamenti documento dei sindacati

In pericolo la salute dei cittadini - La situazione nelle fabbriche della provincia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA, 31. — In difesa della salute dei lavoratori e dei cittadini, contro l'inquinamento delle acque e l'*avvelenamento delle colture agricole* i sindacati CGIL, CISL e UIL di Vicenza hanno emes*so il seguente comunicato*: «Lavoratori, cittadini, le organizzazioni sindacali dei la*voratori denunciano il* pericolo per lo stato di salute dei lavoratori e dei cittadini.

*La salute dei lavoratori del*le fabbriche è messa in pericolo dagli ambienti di lavo*ro malsani*, dalla *manipolazione* di materie nocive e dai ritmi di lavoro a causa della politica del massimo profitto e delle più sfrenate speculazioni dei titolari delle aziende, della concia, del marmo, della meccanica, ecc..

La salute dei cittadini è messa in pericolo dall'assoluta mancanza di installazione di impianti che consentano la depurazione delle acque, dei rifiuti, degli scarichi industriali della concia e del marmo che provocano miasmi e condizioni ambientali insopportabili.

Le acque non depurate del Chiampo, del Rio, di Ovego. Acquetta ed altre fonti sono inquinate dai rifiuti della concia e del marmo e portatrici di germi patogeni che provocano grave danno alle colture agricole, agli acquedotti e alla salute della popolazione, soprattutto del basso Vicentino.

Le organizzazioni sindacali denunciano questo gravissimo problema sociale, investono le responsabilità del pubblico *potere locale e provinciale*, i consorzi di bonifica e gli altri enti interessati. Contestualmente *stanno* predisponendo iniziative adeguate affinchè questi problemi siano *affrontati e risolti con la massima* urgenza.

Tutti uniti per difendere la salute in fabbrica, per impedire l'inquinamento delle acque, per sviluppare e risanare l'agricoltura».

T. S.

I FULMINI CAUSANO SEI INCENDI NEL BRESCIANO

BRESCIA, 31. — Una serie impressionante di incendi ha tenuto in allarme ieri pomeriggio e stanotte i vigili del fuoco di Brescia e della provincia che sono dovuti accorrere in 6 località. Le fiamme secondo un primo accertamento sarebbero state provocate in tutti i casi da fulmini che si sono scaricati o in una stalla o su un *fienile o come nel caso* di Odolo su una cabina elettrica. I danni complessivi so*no ingentissimi, si fanno* infatti ascendere a oltre 100-150 milioni.

INTERA FAMIGLIA FERITA IN UN INCIDENTE

BRESCIA, 31. — Un'intera famiglia è rimasta ferita in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto nella tarda serata di ieri ai confini della *nostra provincia* con quella di Cremona, in territorio di Robecco D'Oglio. I *feriti sono tutti gravi; tre di* essi sono ricoverati all'ospedale civile di Brescia, una bimba è tuttora degente all'ospedale di Pontevico in osservazione. Ieri sera poco dopo le 21 il maggiore dell'aviazione Aldo Mazzullo di 44 anni residente in città alla guida della propria «Giulia» stava raggiungendo Brescia proveniente da Viareggio. Con lui erano la moglie Lucia Rossi, di 34 anni, e i figli Roberto, di 9 e Stefania, di 2 anni. Nei pressi di Robecco D'Oglio *l'ufficiale forse stanco per il* lungo viaggio perdeva il controllo del mezzo che sbandava *paurosamente* (questo a causa anche della pioggia) ed andava a schiantarsi contro un albero.

Alcuni automobilisti di passaggio soccorrevano i feriti e *li trasportavano all'o*spedale di Pontevico. Le condizioni di Lucia Rossi erano *gravissime*, i medici *dopo* averle riscontrato la frattura della base cranica e lo stato comatoso, ne ordinavano l'immediato ricovero al centro rianimazione dell'ospedale della nostra città.

PER IL PREMIO DI PRODUZIONE ALLA FERVET DI BERGAMO

I lavoratori non cedono Continua l'occupazione

Piena solidarietà della sezione cittadina del PSI

BERGAMO, 31. — I lavoratori della fabbrica Fervet di Bergamo, scesi in lotta dopo che la direzione aveva rifiutato categoricamente le richieste d'au*mento del premio* di produzione e di rivalutazione del cottimo, continuano la occupazione *dell'azienda* iniziata lunedì 27 luglio.

A tutt'oggi permane l'atteggiamento negativo della direzione aziendale che *tenta di operare una* divisione ed una discriminazione tra le maestranze, manovra *decisamente* respinta dai lavoratori. I sindacati provinciali della FIOM, FIM e UILM hanno illustrato la situazione della Fervet all'ufficio del lavoro, richiedendone il pronto intervento. Nei giorni scorsi si è avuta una pubblica presa di posizione da parte della presiden*za delle ACLI* di piena solidarietà con i lavoratori della Fervet.

Anche la sezione cittadina del PSI ha espresso la sua solidarietà elevando vibrata protesta contro lo atteggiamento della direzione dell'azienda.

Il comitato direttivo della FIOM-CGIL ha reso noto il seguente *comunicato*: «Il comitato direttivo provinciale della FIOM-CGIL di Bergamo, riunitosi in data 31 luglio 1970, presenti il segretario della FIM-CISL e con l'adesione del segretario della UILM-UIL e le rappresentanze delle fabbriche Dalmine, Italsider, Magrini, Philco, Sace, Ote, *Same* ecc. della provincia, presi in esame i problemi sindacali attuali e la *situazione della* Fervet, nel mentre auspica un rapido componimento ragionevole della vertenza, concorda sulla proposta di mobilitazione della categoria dei metalmeccanici nei modi e nelle forme più incisive e più opportune, a sostegno della giusta lotta dei lavoratori della Fervet contro l'ottusa intransigenza padronale; propone il dibattito in ogni fabbrica *sui problemi della Fervet* assieme a quelli riguardanti la situazione politica attuale, dichiarando la propria avversione a qualsiasi tentativo reazionario promosso dalla destra economica e politica, e stigmatizza i fatti di Trento elevando una vibrata protesta presso le autorità e si dichiara per un governo che sappia tenere in dovuto conto le esigenze di ri*forme sostenute dai* lavoratori e dalle organizzazioni sindacali per un giusto riconoscimento *dei problemi* generali posti dalla classe lavoratrice».

OPERAIO DI LUMEZZANE MORTO IN UNO SCONTRO

BRESCIA, 31. — Un giovane operaio di Lumezzane ha *perso* la vita in un incidente della strada: si chiama Onorino Peli, aveva 23 anni e abitava in via dell'Ombra alla frazione Pieve. La disgrazia è avvenuta a Lumezzane lungo via Garibaldi. Il Peli stava recandosi al lavoro alla guida del suo motorino quando all'altezza dell'osteria «Alla svolta» *si* scontrava, per cause in accertamento, con un furgone *guidato da Domenico* Borroni, di 21 anni, pure di Lumezzane. L'urto è stato vio*lento e il* Peli è finito a terra battendo il capo sull'asfalto e riportando varie lesioni fra cui la frattura della base cranica.

QUASI TUTTI SI AFFACCIANO SULLE RIVE DEL LARIO

Entrati in piena attività i 57 campeggi del Comasco

La scorsa stagione registrarono mezzo milione di presenze

COMO, 31. — Da qualche settimana i 57 parchi di campeggio della nostra provincia sono in piena attività. Olondesi e tedeschi, predominanti nell'alto Lario, e an*cora olandesi, tedeschi, belgi*, francesi, inglesi, e in numero minore svizzeri e italiani, *nelle altre località*, stanno riempiendo recinti con le loro tende multicolori e le roulottes.

Se lo scorso anno, l'Ente provinciale per il turismo potè registrare ben mezzo milione di presenza, è assai probabile che la stagione campeggistica lariana del 1970 batterà il già lusinghiero primato con un apporto più che rispettabile per l'economia *di molti centri*.

Quello campeggistico è un fenomeno integrativo tutt'altro che disprezzabile del tu*rismo tradizionale*. *Tanto* è vero che, in campo nazionale, esso raggiunge il venti per *cento* delle presenze estere, e in campo provinciale una percentuale anche superiore. Non si deve poi dimenticare che esso promuove un intenso movimento economico e stimola nuove iniziative.

Non per niente l'Alto Lario, ossia una zona tanto bella quanto trascurata per ciò che riguarda le attrezzature ricettive, possiede ben 33 dei 57 campeggi dell'intera provincia, in dodici località, e cioè uno a Sant'Ab*bondio, Rezzonico, Gravedona e Gera; due a Dervio*, Menaggio e Pianello; tre a Cremia e Dongo; quattro a So*rico e Colico*, e addirittura nove a Domaso. Le altre località con campeggi sono: con uno Abbadia, Bellagio, Cernobbio, Civate, Eupilio, Lecco, Lenno, Mandello, Oggiono e Tremezzo; con due Carlazzo, Claino con Osteno, e Como; con tre Onno e con cinque Porlezza.

L'area complessiva occupata dai campeggi in provincia è di 560.000 mq. con una capienza giornaliera di 15.000 persone; tutti i parchi sono recintati e custoditi, illuminati, accessibili anche alle roulottes, e provvisti dei servizi.

ALLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA A ROMA

TUTTI SOSPESI gli esami di laurea

L'iniziativa dopo le polemiche dei giorni scorsi e le dimissioni di due docenti - Assemblea del Movimento studentesco « Gli esami sono una farsa » - Chiesta la scarcerazione di un giovane arrestato - Situazione tesa all'università

ROMA, 31. — Gli esami di laurea alla facoltà di architettura sono stati sospesi. Dopo le polemiche di ieri (due professori come è noto si sono dimessi e soltanto una ventina di studenti è riuscita a portare a termine l'esame di laurea), stamani la facoltà di Valle Giulia è rimasta pressochè deserta.

I giovani del « Movimento studentesco » verso le otto si sono riuniti nella aula magna ed hanno tenuto un'assemblea.

Al termine della riunione gli studenti hanno affisso all'ingresso della facoltà un comunicato nel quale si legge tra l'altro che « Il Movimento studentesco denuncia la farsa degli esami di laurea del 30 luglio, ennesimo ed ultimo tentativo del corpo docente di eludere i temi e le forme della lotta che il movimento ha condotto, e la repressione poliziesca in atto con arresti e denunce.

« Il movimento studentesco — continua il comunicato — considera tali esami non validi e ne richiede l'invalidazione come punto preliminare per la ripresa degli esami stessi e chiede l'intervento immediato del consiglio di facoltà per la scarcerazione del compagno Ramundo (il capo degli « Uccelli » arrestato alcuni giorni fa a Roma) per il ritiro di tutte le denunce ».

Aumentata la consistenza della flotta italiana

ROMA, 31. — La flotta mercantile alturiera italiana — comprendente le unità di qualsiasi tipo a propulsione meccanica, velica e motovelica inscritte nelle matricole delle navi maggiori — è aumentata nel 1969, rispetto all'anno precedente, di 45 unità e di 275.952 tonnellate di stazza lorda.

La flotta, al primo gennaio di quest'anno, risultava infatti costituita — secondo le statistiche del ministero della Marina mercantile — da 4.014 unità per un totale di 7.139.577 t.s.l. Le statistiche ministeriali evidenziano come le navi da 100 t.s.l. ed oltre rappresentano il 98,60 per cento dell'intera consistenza e come siano passate dalle 6.763.116 tonnellate del 1968 a 7.008.473. Esse sono così ripartite in percentuale di composizione della stazza complessiva della categoria: gruppo navi miste e da passeggeri 12,6; gruppo navi da carico secco 41,5; gruppo navi da carico liquido 38,0; gruppo navi di tipo speciale o polivalenti 7,9%.

Le navi a propulsione meccanica inferiori alle 100 tonnellate di stazza lorda ed il naviglio motovelico e velico contribuiscono al tonnellaggio complessivo della flotta, rispettivamente, con l'aliquota dell'1,20% e dello 0,20%. Nel complesso sono passate da 100.509 tonnellate a 101.104.

Un'elevatissima concentrazione del tonnellaggio, pari complessivamente al 71,1% del totale, si ha nei porti di Genova e Palermo. Quattro porti — Genova, Palermo, Napoli e Trieste — assorbono l'80% del tonnellaggio e nove porti, il 93%.

AUMENTANO GLI STUDENTI AD OGNI LIVELLO DI INSEGNAMENTO

Otto milioni di giovani ad autunno nelle scuole

ROMA, 31. — Oltre otto milioni di studenti inizieranno il primo ottobre l'anno scolastico 1970-'71. Il dati si può ricavare dalle « presenze » nei vari ordini di studi nell'anno scolastico che si è concluso. Secondo le previsioni la popolazione complessiva sarà la seguente: 4 milioni e 700 mila nelle scuole elementari, 2 milioni e 100 mila nelle scuole medie, 650.000 nei licei e negli istituti magistrali, 660.000 nell'istruzione tecnica e oltre 250.000 in quella professionale. Il maggiore incremento nelle iscrizioni dovrebbe registrarsi, sempre secondo le previsioni, nelle professionali (l'altro anno 232.000) e nell'istruzione tecnica (lo scorso anno 643.000) nonchè in quella magistrale e nei licei classici, scientifici e artistici (nell'anno scolastico 1969-'70 si erano avuti 635.000 studenti). Negli altri ordini di studi la situazione dovrebbe rimanere stazionaria, anche se una lieve espansione dovrebbe caratterizzare l'andamento delle iscrizioni nelle scuole elementari.

Intanto è confermato che il 7 settembre inizieranno in tutta Italia le prove di riparazione per il passaggio delle classi intermedie. Saranno interessati tutti quegli studenti che al termine dei corsi non hanno ottenuto per scrutinio la promozione in tutte le materie. Per gli esami di passaggio da un ordine di studi ad un altro (per esempio maturità, licenza media) le recenti riforme introdotte nel nostro ordinamento scolastico hanno infatti abolito le prove di riparazione di settembre.

Se da una parte il « boom » della popolazione scolastica a tutti i livelli costituisce un evidente segno del lento e graduale accostamento dei giovani al mondo della scuola e quindi della cultura, dall'altro pone in concreto, sul terreno della politica operativa del settore, una serie non indifferente di problemi. Innanzitutto quello delle scuole e delle aule, che con il passare del tempo rivelano sempre più la loro incapacità di fronteggiare il fenomeno dell'espansione scolastica. Il problema dell'edilizia scolastica predisposto dall'amministrazione centrale con la collaborazione di enti e organizzazioni che operano nel settore prevede in verità un massiccio intervento finanziario per la costruzione di scuole, istituti, sedi distaccate e comunque la dotazione per ogni comune di almeno un istituto scolastico.

Per la scuola media questo traguardo è stato raggiunto tre anni fa quando, come prescriveva la legge istitutiva della scuola media nel 1962, anche i comuni con 3000 abitanti furono dotati di almeno una scuola. Adesso il programma riguarda il riattamento delle sedi

Gli altri problemi che ancora dovranno essere parzialmente risolti riguardano le varie forme assistenziali.

IL RESPONSABILE DELLE FOSSE ARDEATINE

Niente grazia per il nazista Kappler

Una presa di posizione dell'Associazione delle famiglie dei martiri

ROMA, 31. — Il comitato centrale e il consiglio nazionale della Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri (ANFIM), in relazione alle notizie di rinnovate iniziative tedesche svolte anche in sede diplomatica per ottenere un provvedimento di grazia a favore del ten. col. delle S.S. Herbert Kappler, condannato all'ergastolo quale principale colpevole dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, « Hanno deciso alla unanimità di mantenere ferme le decisioni fin qui adottate nei riguardi delle varie proposte pervenute in passato, direttamente o indirettamente, per promuovere la grazia al criminale responsabile dell'eccidio

« Con tale decisione l'ANFIM — prosegue il comunicato della Associazione — è sicura di interpretare l'unanime sentimento di tutti i familiari ardeatini della grande maggioranza di quanti hanno combattuto e sofferto nella Resistenza italiana ».

Gli organi direttivi dell'ANFIM « Impegnano la presidenza nazionale della associazione, nel caso si facessero nuove premure in favore della grazia al tenente colonnello Kappler, di indire un referendum fra i familiari ardeatini ».

Le decisioni dell'ANFIM sono state inviate, sotto forma di nota informativa, al ministero degli Esteri.

Herzert Kappler è detenuto nelle carceri militari di Gaeta.

DOPO L'INCREDIBILE «ARCHIVIAZIONE» DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA A GENOVA

Mani legate al Pretore che combatte l'inquinamento

Coraggiosa reazione del giovane magistrato che con una ordinanza-bomba aveva vietato i bagni lungo una fascia « sporca » del litorale - « Chiederò al Consiglio superiore della magistratura di esaminare l'intera vicenda » - « Il procedimento è tuttora in corso » - Una denuncia dell'avvocato Musio Sale Approvato a Roma il piano per la depurazione del Tevere - Allarme nella pubblica opinione

GENOVA, 31. — La polemica relativa al mare inquinato a Genova non sembra finita. In queste ultime settimane si è sviluppata, sul piano giudiziario, secondo la seguente cronologia: il pretore Adriano Sansa emette una ordinanza-bomba con la quale fa divieto a chiunque di immergersi nel mare nel tratto di litorale compreso fra la Foce e Nervi (praticamente tutta la spiaggia di Levante di Genova); alcune ore più tardi la procura della Repubblica annulla l'ordinanza del pretore affermando che il pretore ha inteso applicare un articolo del codice penale che è inapplicabile (quello relativo alla corruzione di sostanze destinate all'alimentazione); contemporaneamente la procura inizia un nuovo procedimento (contro ignoti) in relazione alla possibilità che l'inquinamento marino possa determinare epidemie; alcuni giorni dopo il sostituto procuratore della Repubblica Marvulli chiede l'archiviazione di tale procedimento perchè, statistiche alla mano, non sussistono gli estremi del reato; contemporaneamente, lo stesso magistrato chiede il ritorno a sè degli atti per accertare se qualcuno abbia speculato sull'ordinanza del pretore Sansa e abbia creato allarmismi per interessi personali. A questo punto si inserisce una doppia denuncia dell'avvocato Nino Musio Sale: perchè il pretore Sansa possa procedere nella sua legittima azione, e contro eventuali omissioni di atti di ufficio (da parte della procura).

FIUMICINO. — Il prof. Silvano De Fulvio (al centro) dell'Istituto superiore di Sanità, compie ricerche all'interno di un laboratoro mobile che studia l'inquinamento delle acque marine.

Le cose stanno in questi termini, è da registrare oggi una dichiarazione che il pretore dottor Sansa ha rilasciato al « Secolo XIX ». In essa, con toni molto polemici nei confronti del sostituto procuratore della Republbica che ha chiesto l'archiviazione del procedimento, il giovane e battagliero magistrato afferma: « Dopo che la procura della Repubblica, trattenuti gli atti trasmessi in visione, revocò l'ordinanza, mi attenni al principio di evitare ogni commento sull'azione di quell'ufficio ».

« Tale certo fu anche — prosegue il pretore Sansa — la linea di condotta proposta dal procuratore generale quando affermò che il magistrato parla solo attraverso i suoi provvedimenti. Non si è attenuto a simile criterio, se le notizie di stampa sono esatte, il dottor Marvulli il quale, pubblicamente e al di fuori dell'unica sede legittima, quella cioè degli atti processuali, ha assunto una veste didattica parlando di « miei sbagli ed errori giuridici ». Contesto a lui e ad ogni altro magistrato partecipe del processo il diritto di esprimersi pubblicamente in tale modo. Mi auguro che ciò non avvenga per il futuro e per tale fiducia non replico, pur avendo validissime ragioni, all'apprezzamento espresso da un giudice che non si distingue da me se non per diversità di funzioni ». Il dott. Sansa ha inoltre detto: « Mi riservo comunque di chiedere all'organo comcompetente a valutare il comportamento dei magistrati, il Consiglio superiore della magistratura, di esaminare lo svolgimento dell'intera vicenda. Il processo del quale non mi sono mai spogliato, essendo, come ogni altro giudice, giudice della mia competenza, è tuttora pendente presso la pretura e ogni pubblico apprezzamento di altri magistrati che turbi la serenità del suo svolgimento sarebbe inopportuno ».

Un altro inquietante interrogativo si è inserito intanto nel fenomeno degli inquinamenti. I natanti da diporto possono essere causa di inquinamento delle acque marine? La domanda se l'è posta l'UCINA (Unione nazionale cantieri e industrie nautiche ed affini) la quale ha avviato una indagine di ordine tecnico per stabilire quali cause di inquinamento possano derivare dai natanti in sosta nei porticcioli. L'indagine si propone, a risultati raggiunti di studiare gli eventuali provvedimenti che possono essere assunti per evitare le conseguenze di tali inquinamenti, posti che essi esistano.

A Roma, intanto, il Consiglio superiore di Sanità, in occasione della sua riunione odierna, ha approvato il piano predisposto dal comune di Roma per la costruzione di quattro impianti di depurazione delle acque del Tevere e dell'Aniene. La decisione si è avuta al termine di una seduta protrattasi per varie ore. Ora il piano tornerà all'autorità comunale per l'avvio della fase esecutiva, che potrebbe aversi anche a brevissima scadenza in virtù, soprattutto, dell'urgenza di un piano di interventi organici per la eliminazione degli inquinamenti del Tevere. Alla riunione del Consiglio superiore di Sanità ha preso parte anche il prof. Tommaso Martelli, in qualità di esperto che ha esposto il piano antinquinamento del comune di Roma.

UN' INTERVISTA DEL COMPAGNO MARIOTTI SULL' ASSISTENZA PSICHIATRICA

Le malattie mentali vanno prevenute non curate in manicomi sovraffollati

Allo scopo dovranno essere istituiti dei centri di igiene mentale - Trasformazioni delle attuali strutture edilizie - Una forte componente sociale tra le cause di tante alienazioni

ROMA, 31. — *La situazione e le prospettive concernenti il problema della assistenza psichiatrica sono state oggi puntualizzate dal ministro della Sanità Mariotti in un'intervista alla stampa.*

« I temi fondamentali sulle riforme dell'assistenza psichiatrica, che dovranno essere quanto prima affrontati — ha detto il ministro — riguardano l'istituzione di centri d'igiene mentale che dovranno dare prevalenza alle cure preventive; l'istituzione di reparti psichiatrici negli ospedali comuni e la trasformazione dell'attuale assetto giuridico degli ospedali psichiatrici.

« Ma occorre soprattutto — ha proseguito Mariotti — porre mano alla trasformazione edilizia delle strutture dotandole dei mezzi necessari, aggiungendo a ciò la formazione di sanitari specializzati ».

Nel corso dell'intervista il ministro Mariotti ha denunciato l'insufficienza delle attrezzature, « i metodi antiquati di cura e la persistenza di pregiudizi che circondano la persona del malato di mente ». Il problema — ha proseguito il ministro — è rimasto senza soluzione dal 1904 quando apparve la legge sugli « alienati di mente » che prevedeva il ricovero coatto in manicomio, con decreto del tribunale, quando gli individui fossero socialmente pericolosi o di pubblico scandalo.

« In questa maniera non si favoriva certo — ha puntualizzato Mariotti — nè il recupero nè la guarigione del malato. Le famiglie che avevano un congiunto insano di mente consideravano questo fatto uno scandalo e nascondevano a tutti il ricovero in manicomio ».

Rispondendo ad una domanda postagli sui mutamenti intervenuti dopo l'avvento della legge sugli « alienati di mente », Mariotti ha precisato che oggi la scienza ufficiale ha stabilito le ampie possibilità di recupero dei malati di mente.

« I disturbi psichici — ha detto in merito il ministro — sono oggi favoriti da particolari fattori ambientali — stress, traffico, urbanistica —, ed i metodi di repressione vigenti nei manicomi sono una vergogna per la società civile. Nella passata legislatura presentai — ha detto Mariotti — un disegno di legge che doveva fornire di nuove basi l'assistenza psichiatrica, ma in parlamento non trovai una maggioranza decisa a risolvere con una legge il problema nei suoi aspetti generali e riuscii soltanto ad ottenere uno stralcio che è stato approvato nel 1968 e che costituisce un momento legislativo rivoluzionario nel settore ».

« Si sgominava la vecchia concezione fondata sul pregiudizio che la malattia — ha continuato il ministro Mariotti — fosse quasi un fatto addebitabile allo stesso malato e veniva abolito l'obbligo di iscrivere l'ordine di ricovero nei certificati del casellario giudiziario. Venne anche definita la questione dell'ammissibilità del ricovero volontario, nel senso che, in tutti i casi in cui il malato di mente possa esprimere una sua volontà, od anche quando non esista il suo diniego, sia possibile il ricovero in ospedale anche senza il decreto del tribunale ».

« Da due anni finalmente molti malati — ha proseguito il ministro — ricorrono volontariamente alle cure degli ospedali psichiatrici godendo di ampia libertà in quanto la condizione di ricovero è da loro accettata nella convinzione che ciò giovi alla loro guarigione ».

« Ritengo che fra dieci anni — ha concluso Mariotti — dovranno scomparire gli ospedali troppo numerosi che curano un numero eccessivo di malati un tempo vere e proprie accolite di pazzi, abbandonati a sè stessi e senza cure. Ogni ospedale dovrà avere un numero di posti non superiore a 500 e l'organizzazione interna dovrà adeguarsi ad un'assistenza sanitaria moderna. Con il disegno di legge, poi, sul fondo sanitario nazionale (che se non ci fosse stata la crisi avrebbe dovuto essere approvato proprio oggi) anche l'assistenza psichiatrica verrà chiamata a beneficiare; anche per essa varrà il principio dell'erogazione dell'assistenza gratuita a tutti i cittadini.

MAGRO BOTTINO PER 3 GIOVANI MALVIVENTI

Rapina in banca a Certosa di Pavia

CERTOSA DI PAVIA (Pavia), 31. — Tre giovani tra i 25 ed i 30 anni giunti a bordo di una Giulia targata Milano, hanno compiuto ieri mattina una rapina nell'agenzia del Credito Commerciale. Il bottino è stata magro: i malviventi hanno preso 600 mila lire, lasciando nella stan za accanto 40 milioni.

La rapina ricostruita successivamente dai tre impiegati e dai tre clienti presenti al momento nella banca, ha avuto questo andamento: due uomini di cui uno con il volto ricoperto da una calza nylon hanno fatto irruzione alle 11.50 nell'Agenzia di Credito; mentre uno dei due teneva a bada i tre clienti, l'altro, pistola alla mano, spingeva il direttore della agenzia di credito, Gerolamo Pedrazzini verso la cassaforte, gliela faceva aprire. Quindi arraffava tutti i biglietti che gli erano alla portata di mano e faceva razzia nei cassetti del banco, impossessandosi anche dei portafogli degli altri due impiegati. Il giovane sollecitava poi l'altro complice dicendogli in dialetto lombardo: « Sbrigati questa è una rapina non stare lì a dormire ». I due abbandonavano poi l'agenzia per correre sulla « Giulia » al volante della quale era seduto il terzo complice. Col motore imballato l'auto partiva in direzione di Milano.

A questo punto il maresciallo dei carabinieri Albonetti di Certosa di Pavia con la propria « 850 » vedeva la «Giulia» e iniziava l'inseguimento. A causa della differenza di velocità delle due auto il maresciallo dei carabinieri veniva presto lasciato indietro. Al quadrivio di Binasco la « Giulia » si dirigeva a grande velocità verso Melegnano. Dalle prime testimonianze risulta che i tre individui avrebbero caratteristiche comuni ai tre che pochi giorni orsono fecero una rapina a Lodi.

Attentato dinamitardo a Nuoro

NUORO, 31. — Un attentato dinamitardo è stato compiuto la notte scorsa a Nuoro.

Un ordigno rudimentale è stato lanciato contro la abitazione di Annetta Mura, di 45 anni, una donna addetta alla pulizia dei locali della questura di Nuoro.

La bomba è esplosa nel cortile della casa, in una via centrale della città, ed ha provocato molti danni. Anche i vetri di numerose abitazioni vicine sono andati distrutti.

SORPRESI A FRASCATI MENTRE TENTAVANO UN FURTO

Sparatoria all'alba tra ladri e guardie notturne: 2 feriti

I colpi sono stati esplosi dopo una violenta colluttazione - Ricerca dei malviventi

ROMA, 31. — Sparatoria tra ladri e vigili notturni, questa mattina all'alba, a Frascati. Un vigile e un malvivente sono rimasti feriti. Alle 5,10, tre vigili in servizio di sorveglianza nella zona centrale della cittadina dei Castelli Romani sorprendevano alcuni ladri che, dopo aver forzato la saracinesca di un negozio di elettrodomestici di Largo Pentini, stavano saccheggiando il locale caricando televisori, frigoriferi, lavastoviglie, radio su un camioncino. Alla vista dei vigili, i ladri aprivano il fuoco e ferivano il vigile Pietro Gugliosi, di 31 anni. I vigili rispondevano con le pistole di ordinanza e, a loro volta, ferivano uno dei ladri, poi identificato per Enzo Felice di 19 anni, abitante a Roma in viale Scalo Prenestino 40. Entrambi i feriti sono stati condotti all'ospedale civile, dove il vigile, per la ferita da arma da fuoco alla gamba sinistra, è stato giudicato guaribile in un mese, mentre il Felice, per una analoga ferita alla gamba destra, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

I due vigili notturni — Pietro Bugliosi e Romolo Tullio — avevano scorto i ladri mentre caricavano la refurtiva, asportata dal negozio di Roberto Giammaioli, sul furgone Fiat 1100 « T 2 » targato Roma E 85100, rubato ad un meccanico che lo aveva lasciato in sosta alla circonvallazione sub-Augusta e che ne aveva denunciato il furto alla polizia del Tuscolano venti minuti prima che i ladri venissero scoperti a Frascati.

Intimato l'alt ai malviventi, questi si davano alla fuga verso il furgone. Ma i vigili li raggiungevano. Guardie e ladri ingaggiavano una violenta colluttazione. Ad un certo punto da una Fiat 1500 di colore nero, il cui numero di targa non è stato possibile rilevare, parcheggiata nella stessa piazza e a bordo della quale vi erano altri due o tre complici, partivano alcuni colpi di pistola che ferivano alla gamba sinistra il Bugliosi. Il proiettile perforava da parte a parte il polpaccio del malcapitato.

A questo punto, mentre l'altro vigile, estratta la pistola, rispondeva al fuoco, interveniva nel conflitto anche un terzo vigile che si trovava nei pressi, il vice-brigadiere Giovanni Zimei. Uno dei malviventi, appunto il Felici, restava ferito all'avambraccio destro con frattura multipla del radio e ritenzione del proiettile, che nel corso di un delicato intervento chirurgico all'ospedale civile di Frascati gli è stato estratto.

Il Felici, nonostante fosse gravemente ferito, aiutato da un altro malvivente, riusciva ad allontanarsi dal luogo della sparatoria, raggiungendo la vicina piazza San Rocco, dove veniva trovato dai vigili col suo complice, che si era nascosto sotto un camion. L'altro arrestato è il 23enne Giovanni Ricitano, nato a Filadelfia di Catanzaro e abitante a Roma in via Borghetto Terme Gordiani 14. Entrambi i fermati — il Felici piantonato in ospedale — sono stati dichiarati in arresto per concorso in furto aggravato e tentato omicidio nei confronti del vigile.

Il dott. Marra, dirigente il commissariato di P.S. di Frascati, che ha assunto la direzione delle indagini, condotte in collaborazione con i carabinieri, ha disposto una battuta nella zona con mezzi della polizia e « gazzelle » dei militari dell'arma. Un primo rapporto è stato inviato al sostituto procuratore della Repubblica di turno, dott. Domenico Fica. che ha disposto il trasferimento al carcere di Regina Coeli del Ricitano. Sono in corso indagini per identificare gli altri componenti la banda di ladri fuggiti a bordo della « 1500 » nera dalla quale sono stati esplosi da parte dei ladri i primi colpi di pistola. Nel corso della sparatoria tra vigili e ladri sono stati esplosi complessivamente una trentina di colpi

TERRIBILE DELITTO - SUICIDIO A TRIESTE

Sgozza la madre inferma e si uccide con un coltello

Il matricida era un alcoolizzato pieno di complessi - Aveva rinunciato ad una propria famiglia per « curare » la mamma - Il delitto compiuto con un coltello da cucina

TRIESTE, 31. — Un uomo di 46 anni, il geometra Vaglio Vannini, ha ucciso questa mattina la madre Guglielmina, di 75 anni, sgozzandola con un coltello da cucina e quindi si è tolto la vita con lo stesso coltello. Il grave fatto di sangue è accaduto verso le 11 in un appartamento di viale XX Settembre 32, nel centro di Trieste.

Il Vannini nutriva un amore smisurato per la madre. Per assisterla (la donna era paralizzata da 25 anni) aveva rinunciato a formarsi una propria famiglia. Era però un alcoolizzato e più di una volta era stato ricoverato in ospedale per cure disintossicanti. Questa mattina è stato colto probabilmente da una crisi di sconforto nel vedere la madre così gravemente ammalata. Si è armato di un coltello a serramanico ed ha vibrato alcune coltellate alla mamma che era distesa sul letto tagliandole netta la gola. Poi si è affacciato alla finestra della cucina che dà sul cortile interno e, tenendo ancora fra le mani il coltello da cui colava il sangue, ha cominciato ad urlare: « Ho ucciso mia madre, ho ucciso mia madre ». Un'infermiera che dalla finestra di una casa di fronte ha sentito le urla si è affacciata e vedendolo con il coltello insanguinato in mano è corsa in strada ad invocare soccorsi. La polizia è giunta sul posto pochi minuti dopo assieme ai sanitari della Croce Rossa ed ai vigili del fuoco. Con ogni precauzione è stata divelta la porta nel timore che l'uomo fosse pronto ad aggredire col il coltello. Ma la scena che si è presentata loro era ben diversa da quella immaginata. Il Vannini giaceva di traverso sul letto che è fianco di quello in cui si trovava riversa la madre ormai priva di vita, con la gola squarciata. I sanitari hanno cercato di soccorrerlo, ma non c'era più nulla da fare.

Il Vannini lavorava al Genio civile di Trieste. Chi lo conosceva afferma che era un tipo molto generoso, ma di istinti violenti.

DOPO UNA FASE PARTICOLARMENTE DIFFICILE DELLE TRATTATIVE

Si riaccende la speranza di un accordo Mosca-Bonn

In mattinata un incontro dei vice capi-delegazione - Nel pomeriggio si sono nuovamente riuniti i ministri Scheel e Gromiko - Una nota distensiva della « Tass »

MOSCA, 31. — Gli esperti tedeschi-occidentali e sovietici guidati da Paul Frank e Vladimir Falin si sono riuniti stamani in «gruppo di lavoro» nel tentativo di superare la fase «molto difficile», come l'hanno definita fonti di Bonn, del negoziato per la rinuncia all'uso della forza e il riconoscimento dell'inviolabilità delle frontiere. I due ministri degli Esteri, Gromiko e Scheel sono «a disposizione», pronti ad intervenire se gli esperti riuscissero a trovare formule di compromesso.

I due ministri si sono poi riuniti nel pomeriggio, per la sesta volta, dopo che i loro vice avevano discusso in una atmosfera «fattiva». In serata si sono quindi riaccese le speranze dopo la giornata «nera» di ieri.

Le divergenze, come si sa, riguardano la riaffermazione del diritto alla riunificazione della Germania, che i negoziatori di Bonn vorrebbero incorporare nel trattato e quelli sovietici vorrebbero ignorare, e il miglioramento della situazione di Berlino Ovest, che Scheel e i suoi, in base alle istruzioni di Willi Brandt, vorrebbero veder garantito da assicurazioni di Mosca sulla fine delle azioni di *disturbo alle vie* d'accesso.

Nelle ultime ore si è avuta l'impressione che le fonti tedesche occidentali abbiano particolarmente tenuto a sottolineare le difficoltà e quasi a drammatizzare. «Non credo che si possa arrivare ad una rottura completa», ha detto il portavoce Ruediger Von Wechmar, implicitamente ammettendo così che una rottura parziale sia possibile. Alcuni corrispondenti sospettano che il drammatizzare le difficoltà faccia parte di una «tattica di vittoria» della delegazione di Scheel. Tornando a Bonn, bisognerà poter dire all'opposizione cristiano-democratica, e ai tiepidi delle file socialdemocratiche e liberali, che quel che si sarà ottenuto è stato il risultato di una battaglia.

In questa fase che è di «tecnica del compromesso», Scheel è perciò pronto a continuare i negoziati con Gromiko. Questi ha in programma di andare in vacanza l'8 agosto e quindi c'è ancora parecchio tempo per discutere. L'atmosfera a palazzo Spiridonovka è seria e di lavoro, ma non fredda, a quanto viene riferito. Le due parti hanno anche coniato e ripetuto battute e barzellette sul negoziato e sui suoi momenti.

L'agenzia sovietica *Tass* ha del resto diffuso una nota alquanto distensiva, prendendo lo spunto dal venticinquesimo anniversario della fine della conferenza di Potsdam. Nella nota, dopo aver ripetuto le consuete accuse agli alleati e ai tedeschi-occidentali circa le presunte responsabilità storiche per la divisione della Germania, si formulano elogi piuttosto calorosi dell'attuale *leadership* di Bonn.

«*I progressi che si possono oggi osservare nel clima politico europeo e nello stato d'animo di vasti strati della Repubblica federale tedesca* — afferma la nota — favoriscono le tendenze realiste nella politica della coalizione governativa attuale della Repubblica federale tedesca, composta da socialdemocratici e liberaldemocratici». Non è poco, se si pensa che i tedeschi di Bonn, sono il *bersaglio tradizionale* di accuse aspramente polemiche della stampa di Mosca.

La nota della TASS viene anche interpretata come una esortazione al gruppo Scheel ad abbandonare le richieste *sui «punti particolari»* e ad aderire al documento Bahr, il progetto di trattato risultante da sei mesi di prenegoziato.

Fonti tedesco-occidentali rilevano che i negoziatori di Bonn sono ostacolati, nella loro azione per modificare quel progetto, dai seguenti fattori:

1) Il documento Bahr è stato oggetto di pubblicazione prematura da parte del settimanale *Quick*, del *Sunday Times* e altri giornali. Se i sovietici aderissero, ora, alle richieste di modifica, chiunque potrebbe raffrontare il vecchio testo col nuovo testo e individuare i punti di «cedimento» dei russi; ciò che urta contro la rigida visione che ha Mosca circa le proprie esigenze di prestigio;

2) *la delegazione sovietica* sa, alla luce del pubblico dibattito svoltosi in Germania Ovest, che coloro i quali sono contrari al progetto Bahr si accontenterebbero delle richieste minime di Scheel, rassegnandosi al rigetto di quelle massime. Le prime consistono nell'accettazione di una lettera di Bonn, nella quale si riafferma il diritto all'autodecisione per tutto il popolo tedesco, e in assicurazione verbali di Gromiko, per Berlino; le seconde si spingono a chiedere, invece, l'inclusione, nel preambolo del trattato, di un richiamo *all'autodeterminazione*. Se l'opposizione a Brandt si accontenterebbe degli obiettivi minimi come condizione per il proprio assenso al trattato, perché Gromyko dovrebbe soddisfare le richieste massime?

Per questi motivi, notano le citate fonti, i negoziatori tedeschi sono in stato di «handicap» di fronte ai fermi, intransigenti sovietici.

A quel che si è appreso, Gromiko ha manifestato profondo disappunto a Scheel per la pubblicazione su vari giornali del documento Bahr, che avrebbe dovuto rimanere segreto.

I negoziatori stanno discutendo, ora, i punti del trattato uno per uno. Passeranno, poi, al preambolo (nel quale, come si è detto, i russi non vorranno includere il richiamo al diritto di autodecisione del popolo tedesco, ai fini della riunificazione).

Un elemento positivo, hanno continuato le fonti tedesche, risiede nel fatto che ambedue le parti sembrano decise a concludere l'accordo. E' possibile che si decida di tenere un supplemento di negoziato in settembre, nel qual caso la conclusione dell'accordo tedesco-polacco verrebbe parallelamente rinviata. La nuova versione Brandt della «Ostpolitik» prevede una distensione tra mondo tedesco e mondo orientale, con centro a Mosca.

Un diplomatico, il quale ha esperienza di negoziato con Andrei Gromiko, ha detto che per il ministro degli Esteri sovietico sono importanti «gli ultimi venti minuti della trattativa». Il capo della diplomazia sovietica tiene duro per giorni, o settimane, per ottenere il massimo e annuncia le concessioni decise dalla sua parte solo all'ultimo momento. Ecco perché non si può escludere che, lungi da un rinvio, la prossima settimana possa raggiungere l'accordo.

Preoccupati i tecnici americani per la bomba spaziale sovietica

WASHINGTON, 31. — La bomba spaziale russa che ha orbitato attorno al globo questa settimana è considerata da alcuni strateghi come la risposta dell'Unione Sovietica alla realizzazione da parte dell'America di un sistema missilistico antibalistico.

Non vi è alcuna difesa contro una bomba spaziale, si osserva al Pentagono, e tutto fa ritenere che i sovietici posseggano ormai quest'arma.

I sovietici hanno sperimentato questa bomba martedì scorso. Venne lanciata dal poligono spaziale sovietico di Tyuratama, nel Kazakistan. La bomba ha orbitato in direzione est, sorvolando, la Mongolia, il Giappone, il Cile, l'Argentina, l'Africa orientale, per rientrare nella zona di recupero.

La sua orbita è stata nel punto più alto di 209 km. e in quello più basso di 144. L'intera orbita ha richiesto novanta minuti di tempo.

La posizione di Nixon coincide male con quella di Saigon

Thieu vuole truppe USA in Vietnam fino al 1973

SAM NEVA. — Una piccola unità di guerriglieri laotiani, in una base di addestramento nella provincia di Sam Neva. (Foto UPI)

SAIGON, 31. — Le dichiarazioni di Nixon durante la *conferenza stampa di ieri notte* e quelle del presidente sudvietnamita Van Thieu, *oggi*, hanno precisato le posizioni ufficiali dei due paesi sul problema della pace nel Vietnam.

Una posizione che il presidente americano si è sforzato di presentare come identica, ma che non sembra coincidere completamente, non solo per le diversità di accento su singoli punti, ma anche per il diverso significato che le due parti sembrano dare alla «vietnamizzazione» del conflitto.

L'ambasciatore Bruce, nuovo capo della delegazione americana alle trattative di pace di Parigi, dovrà muoversi in questo quadro. Vediamolo nei particolari.

TRATTATIVE DI PARIGI. — Nixon ha detto che dopo l'intervento americano in Cambogia, le prospettive di un accordo sono migliori; ha aggiunto che il tempo non lavora più a favore dei guerriglieri, e ha esortato il Vietcong e Hanoi a riprendere *il dialogo di Parigi*, puntando su una base di accordo accettabile per tutti. Bruce, ha *precisato, infine, ha la massima libertà* di negoziato.

Van Thieu (che ha parlato prima a un gruppo di giornalisti, poi alla TV) ha detto di non credere che Hanoi possa avanzare proposte sensazionali alle trattative di Parigi. E

GOVERNO DI COALIZIONE. — Il governo provvisorio del vietcong l'aveva proposto come garanzia e premessa indispensabile di libere elezioni nel Vietnam del Sud. Nixon ha detto che gli USA sono contrari, sia che ci si arrivasse attraverso trattative, sia se finisse per essere imposto. Ha soggiunto però che la questione riguarda sopratutto i vietnamiti. Van Thieu ha completamente escluso la possibilità di una coalizione: «sarebbe un suicidio», *ha detto, facendo intendere* che su questo argomento gli USA debbono adeguarsi *al no* di Saigon, se vogliono che le posizioni restino ufficialmente coincidenti.

ELEZIONI. — Nixon ha ripetuto che gli Stati Uniti accetterebbero il governo scelto dagli elettori vietnamiti, qualunque esso sia. Van Thieu ha riesumato le vecchie proposte: elezioni organizzate dal suo governo, con una commissione elettorale comprendente membri del fronte di liberazione *e* una garanzia internazionale. Quali effettivi poteri di controllo possa avere *una «commissione* elettorale», Van Thieu non l'ha precisato né ha *smentito di aver* dichiarato che non sarebbe consentita la presentazione di candidati comunisti.

VIETNAMIZZAZIONE DEL CONFLITTO. — Per Nixon, prosegue *regolarmente. Non* appena i sudvietnamiti saranno in grado di combattere *da soli, «noi ce ne andremo* del tutto». Van Thieu ha dichiarato dal canto suo che *almeno cinquantamila* soldati americani dovranno restare nel Vietnam fino al 1973 per «garantire la pace». Poi ha presentato i conti della vietnamizzazione. Le forze armate sudvietnamite, ha detto, contano oggi un milione e centomila uomini. Poiché il paese dipende interamente, dal punto di vista finanziario, dagli USA, gli americani dovranno fornire aiuti finanziari sufficienti a dare una paga ai soldati e agli ufficiali, vitto e alloggio per i loro familiari, nonché naturalmente l'armamento. Ci sono poi gli effettivi della milizia locale, che non ricevono soldo ma debbono essere armati: attualmente sono mezzo milione, ma Van Thieu intende farli diventare un milione e mezzo, e gli USA dovranno *fornire armi automatiche.*

Sulle possibilità di un cessate il fuoco, infine, Van Thieu ha detto il suo no: tutto quello che offre al Vietcong è una sorte di perdono ai «soldati perduti», cui non si chiede di arrendersi ma di collaborare.

Le reazioni del Vietcong e di Hanoi alle prese di posizione di Nixon e di Van Thieu sono state dure: finché gli USA si attaccheranno al regime di Saigon, le trattative saranno bloccate.

Sul piano militare, un solo scontro rilevante si è verificato in Vietnam, nella regione centrale. Due elicotteri USA sono stati abbattuti. In Cambogia, la colonna corazzata che tentava di riaprire la strada numero quattro, *bloccata dai guerriglieri*, è stata costretta a ritirarsi.

Stava lanciando una bottiglia incendiaria

Giovane cattolico ucciso a Belfast

E' stato colpito dalla fucilata di un soldato britannico - Il premier di Dublino propone l'unificazione delle 2 Irlande

BELFAST, 31. — Sassi contro la polizia, intervento dei soldati britannici, lancio di bottiglie incendiarie, e un ragazzo di diciannove *anni che* stramazza al suolo colpito a morte dalla fucilata di un sol*dato: la relativa calma* dell'Irlanda del Nord è finita tragicamente oggi. E con il giovane ucciso — Daniel O-Hogan, cattolico — salgono a tredici le vittime dei disordini scoppiati in questo mese di luglio.

Il ragazzo è stato ucciso da una pallottola al collo mentre stava per lanciare contro i soldati una bottiglia incendiaria. Le autorità militari hanno ricordato oggi, che *fin* dall'autunno scorso la popolazione era stata avvertita *che le «bottiglie Molotov»* erano considerate armi letali, e che pertanto i soldati era*no* autorizzati a sparare a vista contro i lanciatori: le autorità hanno anche precisato che O'Hogan era stato visto altre volte lanciare bottiglie, e che oggi era stato avvertito per tre volte prima che un tiratore scelto gli sparasse addosso.

Le precisazioni e la regolarità formale del comportamento della truppa inglese non bastano tuttavia a fugare il dubbio che *i soldati* abbiano perso la testa: e questa nuova vittima del con*trasto fra cattolici* e protestanti irlandesi ripropone con drammatica urgenza la necessità di risolvere il problema dell'Ulster non con le truppe e gli spari, ma con coraggiose ed effettive riforme.

Gli incidenti sono cominciati con l'arresto di due cattolici, operato dalla polizia nel quartiere attraversato da New Lodge Street. Era l'una di notte, all'incirca, quando il furgone che trasportava i due arrestati è stato preso a sassate dai giovani del quartiere. *I soldati britannici inter*venivano immediatamente, ma la loro presenza inveleniva *ancor più* i dimostranti, che si asserragliavano dietro una barricata e iniziavano a lanciare sassi e bottiglie incendiarie contro i soldati.

A questo punto, i militari (un centinaio, contro circa altrettanti cattolici) hanno avuto la sensazione che la situazione stesse per sfuggire loro di mano. Quando una bottiglia incendiaria ha appiccato *fuoco a un'autoblin*da, è stato dato l'ordine di sparare. Il ragazzo colpito, *raccolto dai compagni* e trasportato all'ospedale immediatamente, è morto durante il tragitto.

Nelle strade del quartiere cattolico, la battaglia è du*rata ancora* per alcune ore e solo all'alba i soldati britannici hanno ripreso il controllo della situazione. Stamane il comando ha comunicato che le strade sono sgombre e che a Belfast regna l'ordine. Fino a quando?

E' la domanda che ha indotto il Primo ministro della Repubblica irlandese, Jack Lynch, ad affrontare in un discorso in Parlamento la grave *situazione della vici*na provincia. La Gran Bretagna — ha detto — non ha *alcuna ragione di continuare* a finanziare quella che potrebbe essere definita una bancarotta sociale. Meglio sarebbe, ha proseguito il *leader* irlandese, che Londra, Belfast e Dublino cercassero insieme una soluzione della crisi.

Lynch ha proposto un negoziato per la riunificazione dell'Irlanda, assicurando di essere pronto a spingersi molto in là per garantire all'Irlanda del Nord un accordo che non esponga ad alcun *rischio la sua economia.*

Quanto ai protestanti, Lynch ha assicurato che «qui *nessuno desidera distrugger*li». Al contrario, deve essere chiaro che una Irlanda uni*ta vorrebbe garantire* la vitalità di una regione di immensa importanza per il benessere dell'intero paese. L'Inghilterra, ha concluso il Primo ministro della Repubblica irlandese, dovrebbe svolgere in queste trattative una parte molto importante.

Secondo Paolo VI

« Pesante ma imperativa esigenza il celibato per i preti »

UTRECHT, 31. — Il Papa considera il mantenimento del celibato per i preti «una pesante ma imperativa esigenza del suo apostolico ufficio», affermano oggi i vescovi olandesi.

In merito alle discussioni sul celibato avute dal primate di Olanda, cardinale Alfrink, a Roma fra il 9 e 14 luglio, i vescovi dichiarano che queste discussioni conti*nueranno.*

Il comunicato precisa che il sinodo dei vescovi che si *svolgerà nel 1971* potrebbe rappresentare una sede adatta per discutere la possibi*lità di ordinare sacerdoti* uomini sposati maturi.

Il comunicato aggiunge che *il Papa ha detto* ad Alfrink di sentire di avere l'appoggio della maggioranza dei *vescovi del mondo, in meri*to al suo atteggiamento di mantenere «i tradizionali legami che intercorrono fra il sacerdozio ed il celibato nella Chiesa latina».

Il prof. Schillebeecx, *con*sigliere teologico dei vescovi olandesi, ha commentato il comunicato osservando che è possibile che vi sia un legame fra il sacerdozio ed il celibato, ma che ciò non implica un obbligo per i preti di restare scapoli.

DAI GUERRIGLIERI «TUPAMAROS»

Due diplomatici rapiti in Uruguay

Uno, statunitense, ritrovato ferito - L'altro, brasiliano, è scomparso

MONTEVIDEO, 31. — *I «Tupamaros» hanno colpito ancora, per la seconda volta in una settimana. La famosa organizzazione guerrigliera che si ispira a Castro e a Mao, ed opera esclusivamente in città, ha rapito oggi un funzionario dell'ambasciata americana, Dan Mitrione, e il console brasiliano a Montevideo, Aloisi Comitti.*

I guerriglieri hanno anche tentato di rapire il secondo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti, Gordon Jones, e l'addetto culturale della stessa ambasciata, Nathan Rosenfeld, ma questo tentativo è fallito. Vi è stato uno scontro a fuoco e i due diplomatici americani sono rimasti leggermente feriti.

Anche Dan Mitrione, che ha 50 anni ed è un funzionario dell'agenzia per gli aiuti internazionali (AID), sarebbe rimasto ferito. La polizia lo avrebbe ritrovato alla periferia della città circa un'ora dopo il rapimento. Questa circostanza, tuttavia, non è confermata dall'ambasciata degli Stati Uniti.

In effetti sui vari tentativi di rapimento la polizia mantiene il più rigoroso silenzio, per cui non si sa come siano andate esattamente le cose. Un giornalaio è stato l'unico testimone del rapimento di Mitrione. Egli ha detto alla polizia di aver visto cinque uomini, armati con pistole altre armi automatiche, bloccare l'auto del funzionario americano e costringerlo a salire sulla loro station-wagon.

Le circostanze del rapimento del console brasiliano sono del tutto ignote.

Le strade di Montevideo, capitale di un paese che una volta era noto come «la Svizzera del Sud-America» brulicano di agenti e militari armati. I rapimenti sono avvenuti mentre i diplomatici si stavano recando ai posti di lavoro o si apprestavano a recarsi nel centro cittadino.

Come si è detto, questo è il secondo rapimento dei «Tupamaros» nella corrente settimana. Essi lunedì avevano rapito il giudice Daniel Pereira Manelli ed avevano annunciato che lo avrebbero «processato» per aver incarcerato membri della organizzazione.

Da oltre due anni i «Tupamaros» impegnano le forze dell'ordine in quasi quotidiane rapine in banca, attacchi ai posti di polizia, attentati dinamitardi e rapimenti di personalità. La loro attività contro il governo del presidente Jorge Pacheco-Areco provocò l'anno scorso la proclamazione dello stato d'assedio, la sospensione delle libertà costituzionali e l'imposizione della censura sulla stampa. La radio e i giornali non possono usare la parola «Tupamaros».

Per fronteggiare l'organizzazione guerrigliera il governo di Pacheco-Areco ha dovuto abbandonare la tradizionale politica democratica dell'Uruguay e assumere una linea di condotta sempre più autoritaria. Le forze armate uruguayane appoggiano la politica di Pacheco-Areco e hanno fatto causa comune con lui ogni volta che al congresso si sono levate critiche contro i provvedimenti di emergenza.

I «Tupamaros» si definiscono seguaci di Fidel Castro e della Cina comunista e si dice che fra le loro file militino i figli di influenti famiglie uruguayane. Sono stati gli autori di alcuni dei più clamorosi episodi di cronaca nera avvenuti in questi ultimi anni in Uruguay. Il 13 aprile di quest'anno assassinarono il capo del controspionaggio, ispettore Hector Mora Charquero.

L'assassinio avvenne una settimana dopo che i guerriglieri compirono la più colossale rapina nella storia dell'Uruguay, rubando denaro in contanti, oro e materiale di una delle più ricche società del paese per un valore di 320.000 dollari. L'ispettore Charquero fu il settimo funzionario di polizia assassinato dai «Tupamaros» da luglio dell'anno scorso.

Nuove minacce della « squadra della morte »

SAN PAOLO, 31. — La «squadra della morte» ha minacciato di uccidere il procuratore di San Paolo, Helio Pereira Bicudo, se continuerà ad investigare sulle attività della misteriosa organizzazione che fa giustizia sommaria di presunti malviventi e che si ritiene sia composta da agenti di polizia.

In un comunicato pubblicato ieri, Pereira Bicudo informa che la minaccia gli è stata fatta telefonicamente da un uomo che si è presentato come «Lirio Branco» (Giglio Bianco) ed ha dichiarato di essere il portavoce della squadra della morte di San Paolo.

MENTRE CONTINUA L'OPERA DI SOCCORSO

Sono 126 le vittime del terremoto in Iran

TEHERAN, 31. — *Sono finora* centoventisei le persone morte nel terremoto che *ha colpito ieri l'Iran* nord-orientale; le squadre di soccorso continuano a estrarre cadaveri dalle macerie dei villaggi colpiti dal sisma.

Un portavoce della Società del Sole e del Leone Rosso (l'equivalente iraniano della Croce Rossa) ha dichiarato che i morti potrebbero arrivare a centocinquanta nella regione montuosa, presso il confine sovietico dove è avvenuto il terremoto.

Truppe, agenti di polizia e squadre del Sole e del Leone Rosso *avanzano nella* regione devastata, dove la maggior parte dei ponti e *delle strade sono* danneggiati.

Il portavoce del Sole e del Leone Rosso ha dichiarato che ventisei cadaveri sono stati estratti dalle macerie nei villaggi di Goli-Dagh e Gharnavah durante la notte e questa mattina, facendo salire a centoventisei il numero dei morti.

Goli-Dagh e Gharnavah sono situati tra Gombad-Kavous dove è stato posto il quartier generale del Sole e del Leone Rosso, e il confine sovietico.

Il governatore generale della provincia di Mazandaran, di cui fa parte un tratto della regione colpita dal terremoto è partito per le zone sinistrate accompagnato dal direttore della Società del Leone Rosso.

La maggior parte dei villaggi devastati si trovano nella limitrofa provincia di Khorassan. Nessuna città è stata danneggiata, benchè in molte siano state avvertite le scosse.

Due anni fa un terremoto di maggiore intensità provocò la morte di oltre diecimila persone nella stessa regione nord-orientale.

IN VESTE DI AMBASCIATORE

Vassili Tolstikov «esiliato» a Pechino?

MOSCA, 31. — Un colpo di *scena significativo* sarebbe avvenuto nel progetto di normalizzazione dei rapporti diplomatici tra URSS e Cina: l'ambasciatore sovietico designato, che ha ricevuto anche il gradimento di Pechino, Stepakov, è stato colpito da un attacco cardiaco e, pertanto, al suo posto, Mosca avrebbe nominato Vassili Tolstikov, segretario del partito per la regione di Leningrado.

La notizia viene data *da* fonti bene informate, ma non ufficiali, e quindi non può *dirsi sicura al cento per cen*to. Se appurata, essa avrebbe speciale significato soprat*tutto per la personalità* di Tolstikov noto come funzionario «duro» e ultra attivista impegnato a tenere imbrigliata la *intellighentsia* di Leningrado, di tendenze naturalmente liberali. Si è spesso parlato di lui come di un uomo ambizioso «con futuro».

Alcuni osservatori occidentali hanno talvolta ipotizzato che, dalla base di Leningrada, Tolstikov stesse cercando di crearsi una base per puntare verso il potere centrale. Il suo eventuale invio a *Pechino significherebbe dar*gli un incarico importante, ma anche allontanarlo.

Oltre a tale ipotesi, se ne affaccia un'altra, ancora più interessante: non si tratterebbe, cioè, di una decisione di Brezhnev di togliere dal «centro» un pericoloso concorrente, ma di una manovra dell'opposizione moderata (Kossighin, Suslov ecc.) per allontanare dal «centro» un personaggio che, oltre ad essere *influente*, era *considerato* — almeno finora — un sostenitore della linea «du*ra» dello stesso Brezhnev*. Naturalmente, tutte queste ipotesi vanno accolte con be*neficio* d'inventario.

Un'ultima spiegazione è che Mosca intenda dimostrare *una «svolta» distensiva nei* confronti di Pechino, mandandovi un alto esponente di *partito*, e non un semplice diplomatico o una personalità secondaria.

Ma quest'ultima ipotesi è la meno consistente. I contatti Cina-URSS restano, malgrado la ripresa dei rapporti diplomatici, molto freddi.

Un'ultima versione è che Tolstikov fosse legato a Scelepin (come Yegoricev, ex segretario a Mosca, anche lui «esiliato recentemente all'ambasciata di Copenhagen»).

LA VERTENZA GIUDIZIARIA SUL DRAMMA «I SOLDATI» DI HOCHHUTH

Churchill tentò di uccidere il leader polacco in esilio?

LONDRA, 31. — L'ex pilota cecoslovacco accusato dal drammaturgo tedesco Rolf Hochhuth di aver eseguito nel *1943 un piano di Winston* Churchill diretto ad assassinare l'allora primo ministro *del governo polacco* in esilio, generale Vladislaw Sikorski, riceverà un «sostanziale» risarcimento per danni dalla compagnia teatrale Wyndham. La compagnia mise in scena il dramma di Hochhuth, intitolato *I soldati*, che verte appunto sul presunto complotto attribuito a Churchill.

L'ex pilota, Edward Maximillian Prchal, ha raggiunto un accordo extra-giudiziario con la compagnia *teatrale che* egli aveva citato in tribunale per diffamazione. L'annuncio *dello accordo è stato dato og*gi, al giudice preposto al caso, dal legale di Prchal, Colin *Duncan*. Il *magistrato* ha perciò dichiarato conclusa la vertenza.

Il dramma di Hochhuth — *autore anche dell'altro* controverso lavoro teatrale, *Il vicario*, nel quale fu accusato *papa* Pio XII di inazione di fronte alle persecuzioni naziste a danno degli ebrei — sostiene che Winston Churchill decise di far assassinare il primo ministro polacco in esilio a causa di divergenze con quest'ultimo circa il soddisfacimento di alcune richieste sovietiche sul futuro della *Polonia*.

Prchal, secondo Hochhuth, avrebbe eseguito il piano di *Churchill, provocando l'inci*dente aereo nel quale il generale Sikorski morì nel luglio *del 1943, dopo* il decollo da Gibilterra.

Sia le accuse nei confronti di Churchill sia quelle a carico di Prchal, ha dichiarato oggi l'avvocato Duncan in tribunale, «sono completamente false e mancano di qualsiasi fondatezza». Un'inchiesta, attuata nel 1943, concluse che l'incidente aereo fu causato da guasti meccanici di bordo e assolse Prchal da ogni sospetto.

Il dramma *I soldati* di Hochhuth fu vietato dalla censura poco dopo l'inizio delle rappresentazioni nel «New Theatre» del West End londinese. Prchal, che attualmente risiede in *California* (USA), decise di citare in giudizio i produttori de *I soldati*, non *potendo intraprendere* in Gran Bretagna alcun procedimento giudiziario contro l'autore, che è cittadino tedesco.

● **WASHINGTON.** — Il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti ha annunciato oggi che nella corrente settimana la Unione Sovietica ha collaudato due missili balistici intercontinentali perfezionati SS11, su una traiettoria di 8.000 chilometri.

OSCURO DELITTO IN UNA BARACCA NELL'ARTICO

Scienziato americano uccide un compagno su un iceberg

ALEXANDRIA (Virginia), 31. — Un cittadino americano d'origine messicana, Mario Jaime Escamilla, di 33 anni, tecnico di un gruppo di scienziati installato su un iceberg nell'Artico è stato accusato ieri pomeriggio di aver ucciso uno dei suoi compagni, Ben*nie Lightsy, di 31 anni.*

L'omicidio è stato commesso il 16 luglio, in una baracca *prefabbricata di un campo* situato nell'isola Fletcher, a 523 chilometri dal Polo Nord. Quattro investigatori inviati sul posto dopo che era giunta per radio la notiza della morte di Lightsy sono ritornati riportando con loro l'omicida e il cadavere della vittima.

E' la prima volta che investigatori si recano a svolgere un'inchiesta per un omicidio su un iceberg. Partiti in aereo da Washington, essi sono poi saliti a bordo di un elicottero che dalla Groenlandia *li ha condotti all'iceberg dove* è avvenuto il delitto; l'elicottero ha dovuto essere rifornito due volte di carburante durante il volo. Il viaggio di ritorno si è svolto nelle stesse condizioni.

Il caso di Mario Jaime Escamilla pone *un problema di di*ritto. Arrestato su un iceberg della calotta polare, egli è *stato trasferito* ad Alexandria, in Virginia, e condotto davanti a un giudice federale. Nelle presenti circostanze viene applicata la giurisdizione prevista nella marina americana per gli omicidi commessi a bordo delle navi. Ma si pone la questione di sapere se ciò sia possibile giuridicamente. Un iceberg infatti non può essere e non è paragonato a una nave nel codice penale della marina.

Escamilla e la sua vittima appartenevano a un gruppo di *venti glaciologi, meteorologi* e scienziati dell'Artico che studiano gli spostamenti del*l'iceberg* Fletcher. I *moventi* del delitto sono ancora oscuri.

È morto il padre di Mario Soares

Giunge notizia da Lisbona che è morto la scorsa notte Joao Soares, padre del compagno Mario Soares, autorevole esponente dei *socialisti* portoghesi. Joao Soares, che aveva 91 anni, fu ministro nel *governo della prima* repubblica portoghese.

A Mario Soares, che rientra oggi a Lisbona dalla Francia, giungano in questo doloroso momento le più sincere e fraterne condoglianze di tutti i socialisti italiani.

● **HONG KONG, 31.** — Il con*sole generale italiano* a *Hong* Kong, Marcello Mochi, è deceduto in ospedale a seguito di una emorragia cerebrale. Il console vi era stato ricoverato quindici giorni fa.

INGHILTERRA:

PETER THOMAS PRESIDENTE DEL PARTITO CONSERVATORE

LONDRA, 31. — Il ministro per gli affari gallesi, Peter Thomas è stato nominato *oggi* presidente del partito conservatore. Thomas, che compie *50 anni oggi, succede alla pre*sidenza del partito, ad Anthony Barber, nominato a sua *volta cancelliere* dello scacchiere in seguito alla morte di Ian MacLeodold.

Thomas è stato sottosegretario parlamentare agli Affari Esteri nel governo di Harold MacMillan dal 1961 al 1963 e ministro di Stato al Foreign Office dal 1963 al 1964.

Thomas è stato eletto deputato per la prima volta nel 1961. Nel nuovo governo conservatore era stato nominato ministro per gli Affari gallesi. Il suo nome era stato fatto *nei giorni scorsi come possi*bile candidato alla successione di Barber come ministro *per gli Affari* europei. Invece a questa ultima carica è stato nominato il ministro della tecnologia, Geoffrey Rippon.

MARCIA DELLA PACE A PESCHIERA DEL GARDA

PESCHIERA DEL GARDA (Verona), 31. — Sono *giunti* stamani a Peschiera i partecipanti alla quarta «marcia antimilitarista Milano - Vicenza», promossa dalla federazione romana del partito radicale, dal comitato pacifista bergamasco, dal centro europeo per la pace di Torino, dal circolo internazionale di cultura popolare di Venezia, dal gruppo d'azione pacifista di Sulmona e dai gruppi di Perugia e di Venezia - Mestre del movimento non *violento per la pace.*

I partecipanti alla marcia, una quarantina, percorrono a piedi le vie di Peschiera (dove sono arrivati a piedi da Desenzano del Garda), diffondendo con megafoni «slogan» antimilitaristi.

E' un libro su problemi e fatti di attualità scientifica
AURELIO C. ROBOTTI
Le vie dello spazio
Il versamento dell'importo può essere effettuato sul conto corrente postale n. 2/37800
ERI
Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana - Via Arsenale 21 - Torino
LIRE 1800

LUISITO SUAREZ È TORNATO IN ITALIA

«Giocherò nella Sampdoria e parlerò con Fraizzoli»

Luisito Suarez a Milano ora è calmo dopo la... tempesta. Lo *spagnolo*, come si ricorderà, quando venne a conoscenza del suo trasferimento dall'Inter alla Sampdoria dichiarò testualmente: «Io in una squadra che non ha aspirazioni al vertice non ci vado. Un trattamento così dall'Inter non me lo sarei mai aspettato! Poteva cedermi al Cagliari (*mi avrebbe accolto* a braccia aperte), ha invece preferito che finissi in una "*provinciale*". Piuttosto "chiudo" ma a Genova non ci vado...».

Suarez tornato l'altro ieri col suo yacht da una crociera ha avuto un lungo colloquio nella sede della Samp in via XX Settembre. In questo incontro lo iberico ha soprattutto tranquillizzato il povero Colantuoni (già notevolmente disperato perchè Lodetti *punta ancora i piedi* per la cifra dell'ingaggio) rassicurandolo che lunedì sa*rà puntuale all'allenamento*, aggiungendo che se in un primo tempo dichiarò che non avrebbe mai giocato in una "provinciale", lo fece soprattutto per rabbia.

Ora l'estroso spagnolo si trova a Milano: vuole discutere a quattr'occhi con il presidente dell'Inter Ivanoe Fraizzoli. Ma come gli ha spiegato il segretario Manni (reduce dalla Pinetina in quel d'Appiano dopo tre inutili ore di colloquio con Sandro Mazzola per l'ingaggio...) il presidente Fraizzoli dopo *il* consiglio direttivo della Federcalcio è partito

Ma cosa avrà da dire l'iberico al suo ex presidente? Lo stesso Luisito senza troppi «peli sulla lingua» (brutta definizione ma è la più appropriata) ha risposto all'interrogativo: «A Fraizzoli ho parecchie cosette da dire. Prima fra tutte una esauriente spiegazione sul perchè della mia cessione senza prima almeno avermi interpellato. Noi giocatori non siamo delle "cose", *abbiamo il sacrosanto diritto* di sapere che intenzioni ha la squadra nei nostri confronti. Fraizzoli, invece, di ciò se n'è altamente infischiato. Il suo comportamento nei miei confronti non è stato per nulla rispettoso, e pensare che all'Inter non ero mica l'ultimo arrivato...».

«Dunque non sei venuto a Milano per una questione di quattrini, per richiedere insomma *un "buon servito"*?».

«Per nulla, io di quattrini dall'Inter non ne voglio, "esi*go" solamente una risposta* da Fraizzoli in merito alla mia cessione, mi hanno detto che ora si trova fuori Milano per lavoro, vorrà dire che lo aspetterò, non ho nessuna fretta».

«Allora alla Sampdoria giocherai...?».

«Sì, ma guarda lo faccio soprattutto per rispetto verso Colantuoni e Bernardini, due uomini di cui nutro molta *stima, e che non meritano* certo di trovarsi alle porte del campionato senza un giocatore su cui "contavano". A ogni modo sarà un'esperienza e una sensazione divertente, quella di giocare in una squadra "non grande" come la Samp, dove, così m'hanno detto, il pubblico ti è più vicino e ti è amico. Inoltre mi sorride *il fatto che alla* Samp non ci sono i barbosissimi "ritiri", per poi non di*menticare che avrò al mio* fianco un grande giocatore e amico, come lo è Giovanni Lodetti (n.d.r.: sempre che l'ex milanista accetti l'ingaggio offertogli da Colantuoni) sono certo che io e Giovanni a Marassi faremo grandi cose, dimostrando a quelli che ci hanno ritenuto troppo "vecchi" che siamo ancora capaci di svolgere egregiamente il nostro mestiere».

«*E per la questione economica* con la Sampdoria come la metterai?».

«Con Colantuoni di queste cose non ne ho ancora discusso ad ogni modo vedrai che in un modo o nell'altro ci metteremo sicuramente d'accordo...».

«E la forma?».

«Quasi perfetta, qualche chilo in meno e sono a posto».

«*Dunque sei proprio deciso* a voler parlare con Fraizzoli?».

«Te lo devo dire un'altra volta? Vedi io non è che voglia parlare con lui per una questione finanziaria, figurati...! Non sopporto invece che mi abbia ceduto senza prima interpellarmi, dopo tanti anni in nerazzurro è questo tutto il rispetto...».

E qui Suarez, ha ripetuto le *solite* cose.

In fondo, anche se non lo ha voluto dire, il «vecchio» *Luisito un po'* di rimpianto per essere stato messo da parte dalla sua Inter ce l'ha e come non dovrebbe?

PINO BECCARIA

Selezionati gli azzurri della strada

Questi i dodici corridori prescelti per la nazionale italiana che prenderà parte ai campionati mondiali strada professionisti, il 16 agosto, a Leicester (Inghil*terra*):

Adorni, Basso, Bitossi, Colombo, Dancelli, Gimondi, *Motta*, Santambrogio, Sgarbozza, Simonetti, Zandegù, Zilioli. Massaggiatori: Craviotto, Maioli, Steffano; meccanici: Branca, Colnago, Fucacci; autista Biacca.

Il «Bancarella» premia Valcareggi

PONTREMOLI (Massa Carrara), 31. — L'allenatore della Nazionale italiana di calcio, Ferruccio Valcareggi riceverà domenica prossima a Pontremoli, «L'omino d'oro» simbolo della fondazione «Città del libro» di Pontremoli.

TOTIP

Scheda n. 31

1 corsa: 1-1
2 *corsa*: 2-1; 1-2
3 corsa: 1-x; x-1
4 corsa: 1-2; 1-x
5 *corsa*: 1-2
6 corsa: 1-2; 2-1; 2-x

Il Santa Monica è arrivato a Milano

La squadra di baseball dell'Università di «Santa Monica» che rappresenterà gli USA nelle ormai prossime «Universiadi» di Torino è arrivata ieri all'aeroporto della Malpensa. La comitiva statunitense che comprendeva venti elementi era attesa dal presidente del comitato lombardo De Ghislanzoni e dall'allenatore della nazionale Chet Morgan ch ha fatto anche da interprete ed anche da accompagnatore della comitiva statunitense.

Il programma italiano del «Santa Monica» è piuttosto complesso ed è stato elaborato dalla *Federazione, che* ha affidato la responsabilità della organizzazione ad al*cuni* rappresentanti del comitato, fra cui il già citato De Ghislanzoni, Civelli, Ameri.

Il «Santa Monica» che alloggerà a Milano all'hotel Zeffiro giocherà la sera del 5 agosto all'Arena alle ore 21.15 contro l'Europhon ed il giorno dopo (questo incontro in un primo momento sembrava non si dovesse disputare) alle ore 18 contro la Norditalia di Bollate. Gli americani si tratterranno a Milano fino all'8 agosto dopodichè si trasferiranno a Trieste per affrontare il Cumini e pare anche l'Alpina di Trieste. Subito dopo il *Santa Monica* s'imbarcherà per Roma ove si tratterrà fino al 19 agosto, incontran*do in questo periodo il* Glen Grant e l'Incomlazio. Da Roma la comitiva americana passerà poi a Rimini per incontrarsi con la squadra locale. Finalmente il 26 agosto il «Santa Monica» raggiungerà il capoluogo piemontese dove prenderà parte al «*triangolare*» *con Italia* e Cuba. A Torino gli americani permarranno sino al 2 settembre e quindi l'ultima tappa del loro peregrinare li porterà a Bologna (dal 2 al 6 settembre) dove sono previsti incontri con il Montenegro e l'Unipol.

P. B.

NEL CAMPIONATO DI BASEBALL

Continua l'inseguimento tra Montenegro ed Europhon

Lotta a due nel massimo campionato *di baseball fra* Europhon di Milano e Montenegro di Bologna. E' più *che probabile che a fine* campionato si assisterà a un match (fra Europhon e Montenegro) per l'assegnazione dello scudetto e sarebbe in fondo la soluzione più logica, in quanto anche se attualmente l'Europhon si trova al comando della classifica di due punti sulla squadra di Carlino Morelli, il Montenegro dopo un inizio di campionato veramente disastroso, ha saputo *brillantemente* riprendersi e riportarsi al vertice. A nostro giudizio la *conclusione più giusta* sarebbe appunto quella di un match-scudetto tra le due *bigs*. A *ogni* modo parlare già di conclusione è prematuro, in quanto questo torneo di palla-base ci ha insegnato (e le dimostrazioni non mancano...) ad andare molto cauti nei pronostici, ma soprattutto nelle considerazioni che proprio in uno sport imprevedibile come il baseball è assai arduo fare.

Veniamo agli incontri di questa settima e ottava giornata di ritorno *che come la* settimana scorsa, vede incontri apparentemente tran*quilli, ma che poi invece* si rivelano tutt'altro che tranquilli. I campioni europei *dell'Europhon* vanno nell'infuocato «diamante» di Ronchi dei Legionari per incontrare il sorprendente Cumini che da un po' di tempo in qua sta cogliendo successi preziosissimi. L'Europhon come abbiamo più volte ripetuto dovrà essere (se non vorrà lasciarci le penne) molto guardingo e soprattutto *non* sottovalutare l'avversario. Ultimamente si è potuto vedere che i *ragazzi di Gigi Cameroni* sottovalutando troppo l'avversario, hanno dovu*to sudare non poco* per poi spuntarla proprio all'ultimo inning come è avvenuto do*menica* scorsa contro il Pirelli. Dunque per i campioni europei il compito che li attende non è per nulla semplice.

Il «tricolore» Montenegro ospita la rediviva Noalex di Mangini. Anche per la bolognese il compito non è per nulla facile. Se il Montenegro dovesse inciampare (e noi facciamo gli addebiti scongiuri, non per una preferenza *alla squadra bolognese*) ed l'Europhon uscisse da Ronchi vittoriosa, è il *caso d'affermare* che il campionato è ormai morto. Ad ogni modo il «nove» di Morelli conscio dell'importanza del match, s'impegnerà a fondo, in quanto una sconfitta potrebbe significare (sempre che l'Europhon vinca a Ronchi) l'addio al sogno di poter essere in corsa *per lo scudetto*.

Breve sguardo ai rimanenti incontri. Il Bernazzoli di Parma, la squadra degli alti e bassi, così l'hanno definita in molti, ospita il Rimini. Per i parmensi dovrebbe essere un doppio successo.

Il Glen Grant di Nettuno che lotta per il terzo posto, va a Torino a incontrare la Juve Lancia. Sulla carta parte favorita la squadra laziale, anche se *la* compagine piemontese venderà certamente cara la pelle.

Match che risulterà indubbiamente interessante e combattuto è Incomlazio-Norditalia. La Norditalia autentica rivelazione di questo campionato, non scenderà certo rassegnata all'Acquacetosa, dove ad attenderla ci sarà una Incom come al solito trascinata da un Glorioso che non finisce mai di sorprendere. Una vittoria per parte sarebbe il risultato più appropriato.

Ultimo match della giornata Pirelli-Unipol. Il Pirelli reduce da *un superbo* match con l'Europhon avrebbe tutte le carte in regola *per ottenere la sua prima* vittoria dall'inizio del torneo che gli si è rivelato lette*ralmente nero*.

BEC.

LE CONVOCAZIONI DI FABBRI

Lunedì il Bologna inizia il ritiro

BOLOGNA, 31. — Edmondo Fabbri ha reso noto oggi l'elenco dei 22 giocatori rossoblu convocati per la mattina di lunedì 3 agosto a Sasso Marconi dove resteranno fino al 14 e svolgeranno due allenamenti quotidiani. Dopo *il ferragosto, durante il* quale i giocatori saranno lasciati liberi, la squadra si trasferi*rà a Coverciano dove la pre*parazione proseguirà più intensa.

Il primo incontro della stagione sarà giocato a Firenze (il 22 o il 23) contro i viola, poi il Bologna disputerà un'altra partita amichevole (il 26 a Bologna) con la Dinamo di Bucarest, quindi comincerà la sua attività ufficiale con la Coppa Italia (il 30 a Bologna con il Cesena). Il 2 settembre la squadra sarà impegnata nel primo dei due confronti con il Manchester City per la coppa anglo-italiana a Bologna quindi il 6 sarà a Modena e il 13 a Vicenza per la Coppa Italia.

Il 16 poi il Bologna si recherà a *Berlino Est per in*contrare il Vorwaerts per la Coppa delle Coppe e sarà im*pegnato il 20 per i quarti* di finale della Coppa Italia se naturalmente supererà il tur*no*. Il 23 quindi restituzione dell'incontro con il Manchester City in Inghilterra e il 27 prima di campionato, ospite del Comunale il Vicenza. Ultima fatica del mese il 30 settembre per il secondo confronto della Coppa delle Coppe con il Vorwaerts a Bologna.

Per questa intensa attività Fabbri ha a disposizione i seguenti giocatori: *portieri:* Adani, Vacassori, Di Carlo e testa; *difensori:* Roversi, Ardizzon, Janich, Cresci, Battisodo, Prini, *Fedele; centrocampisti:* Gregori, Scala, Liguori, Bulgarelli, Ricco; *attaccanti:* Savoldi, Perani, Pace, Vastola, Artisei e Ciacci.

L'uomo vuole sopravvivere

Venerdì 7 agosto alla TV alle ore 21 sul Programma nazionale andrà in onda la prima puntata del programma scritto e realizzato da Roberto Rossellini, *«La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza»*. Nella foto: **una scena della trasmissione.**

Ritornerà Mary Pickford

NEW YORK, 31. — Mary Pickford, la celebre attrice del muto che per un quar*to di secolo* fu nota come «la fidanzata d'America» e che abbandonò gli schermi con l'avvento del sonoro nel 1933, ha fatto dono alla Cineteca dell'«American film institute» degli originali di cinquanta film da lei girati tra il 1909 e il 1913 per conto d'una delle più antiche case cinematografiche *degli* Stati Uniti, la «Biograph». Un prezioso archivio, così, è ora *a disposizione degli sto*rici del cinema.

NOTEVOLE DIMINUZIONE DEGLI INCASSI

Prosa in crisi a Roma

ROMA, 31. — Gli spettacoli di prosa della capitale nel periodo 25 dicembre 1969-6 gennaio 1970 hanno fatto registrare rispetto al corrispondente periodo della stagione *'68-'69, trenta milioni* in meno di incasso. Per il periodo pasquale (3 giorni) il *minor rendimento degli spet*tacolo è risultato di dieci milioni in meno. Ne dà notizia il «Giornale dello spettacolo» osservando che «la consueta rilevazione *di fine sta*gione fa amaramente constatare che le apprensioni della *vigilia hanno purtroppo* trovato regolare conferma».

La stagione di prosa roma*na* '69-'70 ha fatto complessivamente registrare la rappresentazione di 86 lavori, per 2.198 recite, con 738 milioni di incasso globale e circa 450 mila presenze paganti. I dati sono riferiti ai seguenti 14 teatri: Bagaglino, Centrale, *Delle Arti*, Delle Muse, Dei Satiri, Eliseo, Goldoni, Parioli, Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini, San Genesio, Sistina e Valle.

Da notare che nelle rilevazioni sono compresi anche gli esiti di molti spettacoli fuori del «grande giro», presentati in locali con programmazione particolare: è il caso del Centrale, del San Genesio, dei Satiri, del Goldoni. Gli spettacoli rappresentati in questi locali hanno senz'altro contribuito ad alzare *il numero dei lavori* e delle recite, ma non certo gli incassi.

Per la stagione '69-'70 sono state considerate 14 sale teatrali. Per la stagione '68-'69, l'indagine venne limitata a dieci teatri tra quelli presi in esame (Quirino, Eliseo, Valle, Delle Arti, Della Cometa, Centrale, Sistina, Satiri, Ridotto Eliseo, Delle Muse e Parioli), tra cui il Della Cometa che venne distrutto da un incendio nel gennaio 1969.

Nel '68-'69, nonostante *i* quattro teatri in meno si sono registrati 929 milioni d'incasso globale per *1.686 recite* di 62 spettacoli di prosa.

La stagione da poco con*clusa ha fatto quindi* registrare un incremento nel numero dei lavori rappresentati (più 24) e nel numero delle recite (più 512) e un marcato decremento degli incassi (—200 milioni circa), in percentuale pari quasi al 24 per cento. Una flessione preoccupante in valori assoluti e percentuali che ripropone in tutta la loro evidenza i risultati della stagione '69-'70 e la recessione già verificatasi per altre piazze importanti.

La situazione *di Roma* è pertanto la seguente: sono aumentati i lavori e le recite, *soprattutto per l'estensione* della base d'indagine, ma i risultati si sono rivelati com*plessivamente* deficitari, almeno dal punto di vista generale.

La diminuzione degli incassi — afferma il «Giornale dello spettacolo» — è imputabile ai lavori italiani in minore misura che a quelli stranieri. I primi, rispetto al '68-'69 hanno fatto registrare 77 milioni in meno: i secondi 114 milioni in meno. Considerando anche il numero *delle recite*, il *rap*porto si mantiene costante. Con 1.299 recite nella stagione '69-'70, i lavori italiani hanno realizzato una media a recita di circa 310 mila lire: lo stesso valore per il '68-'69 è pari a 520 mila lire. Per le recite straniere la media d'incasso '69-'70 è circa di 370 mila lire: lo stesso valore per il '68-'69 è di L. 590 mila.

Il dettaglio della stagione romana di prosa '69-'70 rivela che nessuno spettacolo ha superato i 100 milioni d'incasso (nel '68-'69 ci fu «Venti zecchini d'oro»). Tra i 100 e i 50 milioni d'incasso sono *compresi solo due lavori*, entrambi di Eduardo. Tra i 50 ed i 70 milioni i lavori sono quattro: tra i 30 ed i 10 milioni i lavori sono diciannove. In totale, 25 lavori su 85 hanno realizzato almeno dieci milioni di incasso globale.

Nel '68-'69 i lavori superiori ai 10 milioni d'incasso furono egualmente 25, ma su un totale di 62.

I campioni d'incasso '69-'70 sono stati i lavori di Eduardo «Sabato, *domenica e lune*dì» e «Cani e gatti», rispettivamente con 59 milioni e 54 *milioni per* 47 e 39 recite. Le presenze paganti sono state complessivamente 59.211. E*duardo, da solo*, ha realizzato circa il 30 per cento degli incassi per opere italiane e il 15 per cento degli incassi dell'intera piazza.

I lavori che hanno consentito una media di incasso a recita superiore al milione sono stati 5, contro gli 11 nella stessa condizione per la stagione '68-'69. I cinque della stagione '69-'70 sono «Cani e gatti», con lire 1.382.000; «Sinceramente bugiardi» *con* Lire 1.295.000; «Sabato, domenica e lunedì» con Lire *1.250.000*; «La *governante*» con L. 1.234.000; «Victor» con L. 1.100.000.

Le *presenze paganti* complessivamente registrate per l'attività di prosa considerata a Roma per la stagione '69-'70 sono complessivamente circa 450 mila. Rapportati a una popolazine di 2.630.000 abitanti, dà un indice di teatralità pari al 17 per cento circa, valore decisamente poco consolante per una piazza chiave per l'economia della stagione teatrale.

I 217 milioni in meno registrati a Roma — conclude il «Giornale dello spettacolo» — *faranno sentire il lo*ro peso sui risultati globali della stagione '69-'70, e sul*l'economia dei singoli* complessi teatrali.

★ ★ **VIDEO-AUDIO** ★ ★

È il tempo delle vacanze

L'estate è veramente arrivata: ce ne accorgiamo dando uno sguardo all'elenco dei programmi quotidiani della televisione, che è ormai contenuto solo in poche righe, equivalenti a poche ore di trasmissioni. Tra giovedì e ieri tre programmi, validissimi, che ci avevano accompagnato nelle passate settimane hanno concluso le trasmissioni: «Rischiatutto», con una puntata sostanzialmente modesta caratterizzata dall'assenza di un vero personaggio; «Boomerang» con un paio di servizi di notevole valore, seppure diversi tra loro (un'inchiesta sulla musica inglese e un'indagine sulle «pantere nere» americane) «TV-7», infine, con un numero di buon livello, che ha confermato la ripresa registrata in questa ultima fase.

Tre trasmissioni — due nuove e una ampiamente sperimentata — —che hanno raccolto, in questi mesi, vasti consensi di pubblico, che ha apprezzato in «Rischiatutto» il carattere spettacolare derivato dalla lunga presenza della Longari bravissima a rispondere alle domande di Bongiorno, e alle altre due i temi affrontati e i problemi dibattuti.

«Boomerang» aveva la novità della formula ed è stata in pratica una trasmissione divisa in due parti: ciò ha permesso di approfondire, con numerosi interventi, i temi sollevati la sera prima, dando vita a dibattiti interessanti ed efficaci, come quello con Sartre o quelli su Don Milani o sulla grave situazione degli ospedali psichiatrici in Italia.

«TV-7» infine è stato quest'anno al centro di un assurdo attacco da parte di ben determinati ambienti in TV e fuori, ma nel complesso la trasmissione diretta da Ravel e realizzata da un gruppo di ottimi giornalisti è riuscita quasi sempre a mantenenere una linea coerente, portando sul video molteplici aspetti della società italiana e illustrando i grandi temi della politica internazionale. Un programma, questo, che ci auguriamo di rivedere alla ripresa autunnale, insieme a «Boomerang», con formula e impegno immutati.

C. S.

* * *

SENZA RETE (TV-1, ore 21). — *Ornella Vanoni e Charles Aznavour sono i protagonisti della quinta puntata di questo spettacolo che viene registrato dal vivo nell'auditorium del centro di produzione TV di Napoli. Alla serata partecipano Gianni Morandi (con «Occhi di ragazza»), il Quartetto jazz di Basso e Valdambrini (con «Bird») e il Quartetto Cetra (con una fantasia di successi). La trasmissione si aprirà con un motivo del cantautore franco-armeno, «Après l'amour», interpretato in francese da Ornella Vanoni e in italiano da Aznavour. I due cantanti presenteranno quindi le loro canzoni di maggior successo. Enrico Simonetti, presentatore dello spettacolo, narrerà la sua consueta «favoletta». L'orchestra è diretta da Pino Calvi; i testi sono di Giorgio Calabrese; la regia di Enzo Trapani.*

I MISTERI D'ITALIA (TV-1, ore 22.15). — *La legione straniera sarà l'argomento trattato stasera nel corso di questa rubrica curata da Enzo Biagi. Sul set della trasmissione si incontreranno vari legionari che hanno combattuto, sotto la bandiera francese, in Indocina, in Algeria nei giorni della rivoluzione araba. A loro è stato chiesto di spiegare la psicologia del mercenario. Perchè un uomo lascia la casa, la vita di tutti i giorni per tentare una avventura mal pagata, faticosa, talvolta senza ritorno?*

Rispondono un tassista milanese, un impiegato di Pavia, un operaio di Rubiera, un giornalista, tutti con un passato nella legione. Non si conoscono ma davanti alle telecamere rievocano imprese comuni. Alla domanda «Avete mai torturato i nemici», rispondono «Mai». Li smentisce padre Leone il francescano che nel suo movimentato passato ha anche vissuto un'esperienza nella legione.

TV PROGRAMMI TV

NAZIONALE

18.15 LA TV DEI RAGAZZI - ARIAPERTA
Spettacolo di giochi
19.35 CONVERSAZIONE RELIGIOSA
19.50 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20.30 TELEGIORNALE
21.— SENZA RETE
Spettacolo musicale
22.15 I MISTERI D'ITALIA
di Enzo Biagi
23.— TELEGIORNALE - SPORT

SECONDO

18.30 SARAJEVO - ATLETICA LEGGERA
Semifinale della Coppa Europa
21.— TELEGIORNALE
21.15 GLI EROI DI CARTONE
22.— TAORMINA - ASSEGNAZIONE DEI PREMI CINEMATOGRAFICI «DAVID DI DONATELLO»

RADIO RADIO RADIO

NAZIONALE

Ore 9: Voi e io; 13.15: La corrida; 14.09: Disco per l'estate; 17.10: Gran varietà; 20.20: Jazz concerto; 21.05: Il giuramento, di *Mercadantes*, pagine scelte; 22.10: Compositori italiani contemporanei.

SECONDO

Ore 9.35: Achille Millo in «L'uomo, la bestia e la virtù»; 10.35: Batto quattro; 12.35: Alto gradimento; 15.15: Ed è subito sabato; 18.35: Aperitivo in musica; 20.05: Una storia comune; 21.30: Non so se mi spiego; 22.20: Radiomaglia; 22.40: Musica leggera dalla Polonia.

TERZO

Ore 14.30: Pelleas et Melisande, di *Debussy; 19.15: Concerto* di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia; 22.30: Sabet, di G. Eich.

DALLA LIRICA AL CINEMA

ROMA, 31. — La lirica continua a fornire al cinema italiano nuove attrici. Dopo Maria Callas e Anna Moffo debutterà infatti davanti alla macchina da presa, in un ruolo che non ha nulla a che vedere con la musica lirica, la mezzosoprano Franca Mattiucci che, recentemente, è stata impegnata alle *Terme di Caracalla* nell'«Aida».

Franca Mattiucci si è esibita sui più *importanti* palcoscenici della lirica, in Italia e all'estero, dalla «Scala» al «San Carlo».

GRANDE SUCCESSO AL CASTELLO

Suscita entusiasmo il balletto polacco

Dopo *alcuni anni dalla* prima esibizione a Milano, il Balletto nazionale polacco «*Mazowsze*» è *tornato* di nuovo nella capitale lombarda per dare una serie di rap*presentazioni* nel Cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco. La prima delle quali, per merito della provvidenziale Estate d'Arte 1970 che vuol riempire almeno in parte il vuoto creato nel mondo milanese dello spettacolo dall'inattività dei teatri cittadini, ha avuto luogo giovedì sera di fronte a un *foltissimo* pubblico.

Fondato dal compositore Tadeusz Sygietynski, autore di buona parte delle musiche e degli arrangiamenti sia dei canti sia delle danze compresi nel repertorio della compagnia attualmente diretta dalla signora *Mira Ziminska-Sygietynska*, vedova del musicista, il «Mazowsze» sorprende *in modo piacevole* lo spettatore per la giocondità quasi spontanea delle sue in*terpretazioni*. Gli aspetti folcloristici delle varie regioni della Polonia vengono presentati attraverso gradevoli esecuzioni corali, accompagnate a volte anzichè dall'orchestra da un piccolo complesso in cui non mancano degli strumenti caratteristici, e numerosi balli; i cui atteggiamenti, benchè forse non sempre autenticamente genuini sono perlomeno sug*geriti alla fantasia del co*reografo dalla tradizione po*polare*, ci riportano all'amena serenità del buon tempo antico oppure ci ricordano l'esuberanza tipica delle feste paesane.

I giovani ballerini del «Mazowsze», tutti encomiabili, hanno dimostrato una estrema leggerezza nonchè eleganza di movimento nelle figurazioni a coppie, una acrobatica vivacità di gruppo e, infine, una attraente disinvolta *sicurezza nell'affronta*re, nonostante l'insufficiente ampiezza del palcoscenico, le *vorticose danze d'insieme.*

Una lode particolare meritano i diversi pregevoli co*stumi* dai vivaci colori, che, è il caso di dirlo, sono una vera festa per gli occhi.

Un omaggio simpatico e sinceramente sentito, se non al canto popolare del nostro Paese, purtroppo ignorato perchè probabilmente non abbastanza propagandato, gli artisti polacchi, che si esibiranno ancora questa sera, hanno reso alla canzone italiana.

Successo caloroso, coronato da applausi vivaci e insistenti.

R. Fo.

Pittura e poesia a S. Giorgio di Livenza

S. GIORGIO DI LIVENZA (Venezia), 31. — Anche quest'anno il «Centro sociale S. Giorgio di Livenza» non ha mancato di programmare le manifestazioni culturali e artistiche che dovranno caratterizzare l'attività del centro stesso. Due le manifestazioni di maggior rilievo: *il* Premio nazionale di poesia, giunto quest'anno alla sua seconda *edizione*, e *un* Concorso nazionale di pittura estemporanea.

Per *quanto riguarda il* premio di poesia le opere dovranno essere presentate in *lingua italiana* edite o inedite. I concorrenti non possono inviare più di 5 poesie (dattiloscritte in altrettante 5 copie) e ciascuna non deve superare i 50 versi. Sia il tema che il verso sono liberi. Gli elaborati dovranno essere inviati alla segreteria del premio presso il Centro sociale entro la mezzanotte del 10 agosto 1970.

Saranno assegnati dieci premi consistenti in coppe e medaglie con relativo diploma. Il primo premio consi*sterà in un'opera originale* firmata, in ferro battuto, raffigurante S. Giorgio che trafigge il drago, dello scultore Alberto Guerrato unitamente a una somma di lire 50 mila. La commissione giudicante sarà presieduta dal prof. Ezio Maria Caserta e la premiazione sarà effettuata in settembre in occasione della Mostra artigisna e dell'Esposizione d'arte.

Al concorso di pittura estemporanea, invece, i concorrenti possono partecipare con opere di pittura di qualsiasi tipo o tendenza. Il termine utile per la presentazio*ne delle opere* è il 13 settembre. Nel bando di concorso si legge «che i partecipanti sono liberi di ritrarre il paesaggio di S. Giorgio di Livenza o della vicina Caorle» quasi a significare l'importanza che i giudici daranno alle opere che rappresentano la terra veneta. L'inaugurazione della mostra avverrà alle ore 18 del 13 settembre e rimarrà aperta fino al 27 settembre 1970.

RICOSTRUITO OSPEDALE MARTINI
TORINO
Ospedale Generale di Zona

La Commissione per la provvisoria gestione dell' Ospedale Martini di Torino, ha disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai sottonotati concorsi pubblici per titoli ed esami:

a) *carriera del personale sanitario ausiliario*:

8 posti di Capo Sala;
42 posti di Infermiera Professionale;
140 posti di Infermiere Generico;
12 posti di vigilatrice d'infanzia;
5 posti di puericultrice.

b) *carriera del personale esecutivo*:

42 posti di ausiliario o portantino.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti indicati nel bando, scade alle ore 12 del giorno 3 settembre 1970.
Copia del bando ed eventuali chiarimenti possono *essere richiesti* presso la sede dell'Ospedale - Via delle Tofane 71 - TORINO.

Il Presidente
Avv. Mario Dezani

AVVIATI I COLLOQUI SUI PROBLEMI DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Messe sotto accusa a Ginevra le scelte protezionistiche USA

Le trattative tendono ad evitare una « guerra commerciale » dovuta al contingentamento dei tessili

GINEVRA, 31. — Ginevra è da oggi teatro dei colloqui internazionali ad alto livello che il GATT *ha sollecitato* nel tentativo di evitare lo scatenarsi di una guerra commerciale o per lo meno di impedire abusi nei rapporti commerciali mondiali. I rappresentanti *della CEE, della* Gran Bretagna, del Giappone e degli Stati Uniti hanno in*fatti aderito all'invito* del direttore generale del GATT (accordo generale sulle ta*riffe e il commercio)* ed oggi e domani discuteranno a Ginevra sul modo di uscire *dalla situazione* creata dalle pressioni protezionistiche che si stanno manifestando negli Stati Uniti. Al centro dei colloqui, che non hanno un ordine del giorno ufficiale, *il* proponimento statunitense di contingentare le importazioni di tessili *artificiali* e la prospettiva che tale sistema di limitazione del commercio internazionale, *una volta* avviato, possa estendersi via via ad altri settori.

Per la sua stessa natura, la riunione di oggi e domani a Ginevra non può dar luogo a decisioni concrete circa vari problemi sul tappeto, in particolare sul conflitto dei tessili; essa potrebbe *tuttavia* mirare, come obiettivo minimo, a indurre gli Stati Uniti a *soprassedere da qualsiasi* imposizione di contingente alle importazioni in attesa de*gli sviluppi di ulteriori* consultazioni internazionali sul problema. L'adesione degli *Stati Uniti a tale rinvio* sembra facilitata dai timori, chiaramente espressi dal presidente Nixon, che animano la amministrazione di Washington circa le conseguenze negative che potrebbero avere eventuali scelte protezionistiche nella politica commerciale statunitense. Nixon ha già preannunciato il proprio «veto» ad eventuali *decisioni* parlamentari miranti ad estendere il sistema dei contingen*tamenti al di là del settore* tessile; negli ambienti del GATT si spera che proprio *dalle conversazioni di questo* fine settimana a Ginevra sia messo in grado di adottare *un atteggiamento* di ancora maggiore fermezza contro i fautori interni del protezionismo.

Per quanto riguarda in particolare i tessili, la Comunità europea ha contestato, fin dalle prime battute della riunione di Ginevra, la affermazione secondo cui gli Stati Uniti sarebbero l'unico mercato libero per i tessili del mondo, affermazione sulla base della quale la commissione « Ways and means » della Camera *dei rappresentanti* di Washington ha avviato l'approvazione del provvedimento *legislativo mirante* ad imporre contingenti sui tessili, sulle calzature, ed eventual*mente su tutta* un'altra serie di manufatti importati negli Stati Uniti. Negli ambienti *della* delegazione della CEE ai colloqui in seno al GATT è stato infatti sottolineato che le importazioni tessili degli Stati Uniti e della CEE sono proporzionalmente circa le stesse, in quanto rappresentano l'8,5 per cento del valore di tutti i *tessili venduti* sui rispettivi mercati.

Sempre *secondo le valutazioni* della CEE, l'eventuale contingentamento delle im*portazioni* di tessili e di calzature negli Stati Uniti inciderebbe su oltre 1.5 miliardi di dollari di importazioni. « E' poco probabile ha commentato *un portavoce della* delegazione della CEE a Ginevra questa mattina, che i *corrispondenti commerciali* degli Stati Uniti permettano l'adozione di una simile misura protezionistica senza ricorrere ad adeguate rappresaglie ».

Le statistiche elaborate dalla CEE per contestare la va*lidità del provvedimento* che gli Stati Uniti vorrebbero prendere e mettono ulterior*mente in luce* che il mercato statunitense non viene "allargato" dai tessili d'importazione in misura maggiore di quello della CEE. Difatti queste *statistiche indicano* che l'anno scorso, mentre le importazioni tessili della CEE *sono aumentate* del 34 per cento per raggiungere un valore di 1.305 milioni di dollari, quelle statunitensi sono aumentate solo del 16 per cento e hanno *raggiunto* i 2.125 milioni di dollari. Negli ultimi cinque anni, l'au*mento delle* importazioni CEE del settore è stato del 47 per cento, quello delle importazioni USA del 58 per cento. Inoltre la CEE ha sottolineato che i *produttori* statunitensi godono di una protezione doganale ben più *elevata di quella comunitaria*. La media aritmetica delle tariffe doganali statuni*tensi sui tessili* ammonta infatti al 18.3 per cento, mentre la media delle tariffe comunitarie sugli stessi prodotti è appena del 10.6 per cento.

Come preannunciato nell'ultima riunione del Consi*glio generale* dell'ICE, il ministro italiano del Commercio estero compagno Mario Zagari ha colto l'occasione delle consultazioni ufficiose che si aprono *domani* a Ginevra sotto gli auspici del GATT tra i principali « part*ner* » del commercio mondiale (USA, CEE, Giappone e Regno Unito) per avere *una serie* di contatti, sia dai dirigenti del GATT, sia con i rappresentanti *delle parti* interessate ad eventuali futuri negoziati sull'interscam*bio commerciale*.

Il ministro Zagari si è incontrato in mattinata col direttore generale del GATT, ambasciatore O. Long, al quale ha confermato *la ferma* posizione del governo italiano favorevole alla politica *di liberalizzazione finora* seguita. Egli ha assicurato che tutte le iniziative, sempre *che* sano conformi allo spirito ed alla lettera dell'organizzazione ginevrina, *avranno* l'appoggio dell'Italia.

DENUNCIATO L'ACCORDO DI NOVE ANNI FA

Disdetta alla «job evaluation» nel complesso dell'Italsider

Proposto un nuovo criterio di classificazione retributiva che ricomponga l'unità dei lavoratori - Rinnovato il contratto dei saccariferi - La Filcea sull'unità sindacale

I lavoratori dell'Italsider hanno deciso di porre fine alla «job evaluation», cioè al sistema di classificazione retributiva diversificata. I delegati sindacali dei 40 mila metalmeccanici degli 11 stabilimenti del gruppo a partecipazione statale si sono pronunciati per la disdetta dell'accordo che nove anni fa introdusse nell'Italsider il criterio dell'agganciamento della paga a certi parametri che tenevano conto di condizioni specifiche di lavoro.

Allora il criterio poteva sembrare una tappa avanzata in tema di organizzazione e retribuzione produttiva. Esso è stato però largamente superato dalle lotte e dalla presa di coscienza dei lavoratori che certe condizioni, come la nocività, la fatica, il rischio, i disagi, non si «pagano», ma si devono eliminare. Il rifiuto di «monetizzare» lo sfruttamento e l'impegno di modificare l'ambiente di lavoro in generale costituiscono oggi la piattaforma qualificante del sindacato in fabbrica. In questa logica i 100 delegati sindacali, della FIOM, FIM e UILM dell'Italsider, nel convegno unitario tenuto ad Ariccia dal 27 al 29 luglio hanno denunciato la disdetta dell'accordo del '61.

La «job evaluation», come spiega anche un comunicato unitario, dietro la pretesa dell'analisi scientifica del lavoro si risolveva di fatto in «uno strumento di divisione dei lavoratori e della loro disgregazione professionale».

I sindacati propongono un nuovo sistema di classificazione che tenda invece alla «ricomposizione della figura professionale e retributiva del lavoratore siderurgico».

Sono anticipate innovazioni importanti rispetto ai criteri tradizionali: una classificazione unica per operai e impiegati, con 6 livelli di qualifica al posto delle attuali 50 classi; la promozione dei lavoratori dovrà tener conto dell'anzianità e della «rotazione» delle mansioni come fattore di sviluppo delle capacità professionali». Viene anche rivendicata la mensilizzazione del salario, sulla via della parificazione normativa fra operai e impiegati.

La risposta dell'Italsider dovrebbe venire ai primi di settembre. Il mese di agosto — nella siderurgia il ciclo lavorativo non ha generalmente soste — sarà utilizzato per approfondire nelle assemblee dei lavoratori i termini della piattaforma.

● CHIMICI. — *«Il Comitato direttivo della FILCEA-CGIL ritiene che sia indispensabile dare atto senza ulteriori esitazioni agli impegni che le tre Federazioni hanno preso insieme per la politica unitaria». I chimici della CGIL — come riferisce il comunicato della recente riunione della FILCEA — sono per il rilancio immediato di tutte le proposte unitarie che vennero decise già in aprile nella riunione congiunta del Comitato centrale della FILCEA, del Consiglio generale della Federchimici e del Comitato Centrale della ULCID. Il rafforzamento dell'unità è la risposta più efficace ai possibili colpi di freno e agli attacchi della destra economica e politica.*

● SIDERCOMIT. — *E' stato firmato presso l'Intersind il contratto integrativo aziendale per i lavoratori della Sidercomit, impresa commerciale a partecipazione statale, dopo una lunga trattativa e tre mesi di lotte. L'accordo prevede, tra l'altro, un riassetto delle retribuzioni con un minimo garantito di 90.000 lire, premio di produzione unico, riduzione graduale di attuazione graduale delle 40 ore, passi avanti sulla parità normativa e l'impegno ad esaminare entro settembre una nuova classificazione categoriale.*

● FIAT. — *E' stato infruttuoso anche il secondo incontro fra sindacati e direzione FIAT per l'applicazione della riduzione dell'orario degli impiegati. Dopo il periodo feriale sono state convocate le assemblee per valutare lo stato della vertenza.*

● SACCARIFERI. — *Ieri a Bologna, le delegazioni dell'Assozucchero e dei tre sindacati FIAIZA-CGIL, FILLZA-CISL e SIAS-UIL hanno firmato il verbale di rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori zuccherieri scaduto il 31-3-1970.*

L'accordo, che era stato considerato positivo nella qualità e nella quantità dalle tre segreterie nazionali dei sindacati ed oltre 200 attivisti del settore riuniti in un convegno nazionale unitario a Bologna il 27 luglio, è stato ratificato nelle assemblee delle fabbriche tenutesi il 28 e 29 dello stesso mese.

Il contratto, che ha validità biennale, decorre dal 1 aprile 1970 e scade il 31 marzo 1972: riduce l'orario di lavoro a 40 ore settimanali (dal lunedì al venerdì) con relativo riproporzionamento delle retribuzioni; aumenta di L. 65 orario e di L. 11.000 mensili le retribuzioni; congloba nelle retribuzioni base il premio di rendimento nella misura di L. 47,50 orarie per gli operai e di L. 8.360 mensili per gli impiegati; conferma in una mensilità per gli impiegati, in 208 ore per i maestri d'opera ed in ore 200 per gli operai, tanto la 13.a quanto la 14.a mensilità e stabilisce il calcolo di tutti gli istituti contrattuali (ferie, festività, ecc.) in 8 ore giornaliere; realizza l'integrazione malattia-infortunio fino al 100%, compresa la carenza, per 6, 8 o 10 mesi, secondo le anzianità; stabilisce un'indennità giornaliera di lire 400 per i lavoratori avventizi; fissa le seguenti maggiorazioni: 10% turni diurni, 20% turno notturno; 30 o 40% dalla 41.a alla 48.a ora se in lavorazione o non; 50% oltre la 48.a ora e 60% festivo e notturno oltre la 48.a ora; accoglie la richiesta di 12 ore annuali di assemblea retribuita ed 8 ore mensili, cumulabili ad anno, per gli attivisti dirigenti sindacali aziendali, mentre il nuovo mansionario, per il quale è rinviata la contrattazione di qualche mese, avrà anch'esso validità dal 1-4-1970.

L'accordo, che accoglie buona parte delle richieste elaborate e presentate unitariamente e che porta un aumento medio che può essere valutato attorno al 30%, è frutto di un'intensa preparazione unitaria e dell'azione sindacale che si è protratta, in crescendo, dall'inizio di aprile a tutt'oggi.

Altre 96 ore di sciopero dei lavoratori delle autolinee

96 ore di sciopero saranno effettuate nel mese di agosto dai lavoratori delle autolinee. Lo hanno deciso *ieri pomeriggio* le segreterie nazionali dei sindacati autoferrotranvieri della CGIL, CISL, UIL per *sollecitare il rinnovo* del contratto nazionale di lavoro delle autolinee, contratto scaduto il dicembre *dello scorso anno*. Sinora nessun incontro fra le parti è ancora intervenuto, ci sono stati solo dei *contatti di natura tecnica*, proseguiti, fra l'altro, anche nella giornata di ieri.

Il nuovo programma di scioperi interessa uniformemente tutto il territorio nazionale, come già il programma di agi*tazione precedente* che è terminato con lo sciopero di ieri dalle 8 alle 11, e si attuerà con la sospensione totale dei *servizi* di tutte le domeniche di agosto ad esclusione della giornata di domani.

Le tre segreterie nazionali *sottolineano in un loro comunicato* che la asprezza della lotta (che supera, con il nuovo programma, per numero di ore di sciopero, tutte le ver*tenze di questi ultimi dieci* anni per i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro) è imposta dalla intransigenza dimostrata dall'ANAC e dalle aziende *delle autolinee in concessione* che hanno sempre preteso sin qui di trattare solo in presenza di garanzie governative circa il pagamento degli oneri *contrattuali, con qualche aggiunta* da parte dello Stato, garanzie che la lunga crisi governativa non ha ancora permesso loro di avere.

CON IL VOTO SFAVOREVOLE DEI SINDACATI

INPS: approvato il bilancio 1969

I rappresentanti dei lavoratori hanno richiamato la necessità di attuare la legge di riforma dell'Ente

SCIOPERO NEGLI AMBULATORI ENPAS

Il bilancio dell'INPS per il 1969 è stato approvato con il *voto contrario* di due dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali (CGIL e CISL) e con l'astensione del terzo (UIL) che, tuttavia, ha concordato con le *impostazioni* che tendono a richiamare le attenzione del governo sulla situazione *dell'istituto* derivante dalla mancata attuazione della legge delegata di riforma dell'INPS.

Il voto dei rappresentanti sindacali (in analogia con quanto già verificatosi in precedenti occasioni) costituisce l'ennesimo richiamo sulla situazione degli *Enti di previdenza* e di assistenza, giunta ormai ad un grado di vera e propria *insostenibilità*. Giorno dopo giorno tale situazione si deteriora lasciando *che i problemi irrisolti si accumulino* e aprano delle profonde crepe nell'intero siste*ma assistenziale* mutualistico. L'ENPAS, per esempio, è ancora una volta al centro della *vicenda*. I medici dell'ENPAS hanno deciso di proclamare l'astensione totale *delle* prestazioni mediche in tutti gli ambulatori. Lo sciopero sarà ad *oltranza e su tutto* il territorio nazionale; la data di inizio e le modalità saranno *stabilite dal Consiglio* nazionale dei medici ENPAS. Questi rilevano che il com*missario straordinario* dello Ente « si è sottratto al preciso obbligo di applicare un *accordo raggiunto* a livello ministeriale » che estende ai medici ENPAS le norme in atto per tutti i medici ambulatoriali degli altri enti *mutuo-assistenziali*.

Tornando al bilancio INPS, esso può essere così riassunto: *4.362 miliardi* di contributi, 4.116 miliardi di prestazioni e 138 miliardi di spese ammi*nistrative*.

Il gettito contributivo, secondo quanto si rileva dal documento *approvato*, rispetto al precedente anno 1968 è aumentato di 670 miliardi e ciò *perchè c'è stato* un incremento del monte salari sul quale sono state applicate le aliquo*te contributive* e perchè maggiore è stato l'apporto dello Stato in relazione alla ten*denza* evolutiva della previdenza verso forme di sicurezza sociale finanziate dalla collettività nazionale. I rendiconti dell'INPS assumono il loro significato se *analizzati* gestione per gestione. Il più vasto e importante settore è quello delle *pensioni* (quasi nove milioni di pensionati alla fine del 1969) che denuncia *entrate contributive* per tremilanovantuno miliardi e prestazioni per tremilaqua*rantasette miliardi*. La spinta di seicentootto miliardi avvenuta nelle prestazioni, in *confronto* al 1968 è dovuta ai primi effetti della riforma delle pensioni dell'aprile del 1969. La più importante delle gestioni, quella dell'assicurazione generale *obbligatoria* (circa sei milioni di pensionati), assommando le proprie risultanze *con quelle del fondo* adeguamento pensioni, chiude con un avanzo patrimoniale di 211 miliardi. Con *situazioni patrimoniali* attive chiudono anche la *gestione* delle pensioni per i commercianti, la gestione per le pensioni *degli artigiani, i fondi* speciali di previdenza per il personale addetto ai pubblici *servizi di telefonia, per il per*sonale dell'ENEL e delle aziende elettriche private e per il personale di volo.

Con una *situazione notevolmente* passiva (meno 168 miliardi) si presenta invece la gestione delle pensioni per i coltivatori diretti, mezzadri *e coloni*. Un disavanzo patrimoniale registrano anche le gestioni di altre casse speciali.

Leggermente contratto (da 51 a 50 miliardi) risulta il disavanzo del fondo sociale, fondo dal quale ha preso l'av*vio il programma* di fiscalizzazione degli oneri pensionistici. Tra le uscite dell'esercizio sono apparse, per la pri*ma volta*, quelle relative alle pensioni a favore dei cittadini ultra sessantacinquenni e nullatenenti. Al 31 dicembre del 1969 si avevano già 470.856 pensionati e le rate pagate ammontavano a circa 48 miliardi di *lire*.

I risultati delle gestioni previdenziali, gli aspetti funzionali e strutturali dell'INPS, le evasioni e i problemi contributivi in genere sono stati dibattuti dal Consiglio di amministrazione dell'istituto, presieduto dal *consigliere* di Stato, dott. Gaetano Fanelli.

FACENDO LEVA SUL CLIMA FERIALE

Si allarga la repressione nelle fabbriche milanesi

Dopo le 14 denunce alla Borletti, licenziato ieri un componente la CI della Sit-Siemens - Pronta reazione degli operai

Hanno scioperato ieri per due ore tutti i 7.000 lavora*tori della* Sit Siemens di Milano e di Castelletto per protestare contro il licenziamen*to* di un componente la commissione interna della fabbrica, la *sospensione di un* altro componente la commissione interna e di un attivi*sta sindacale*. Il provvedimento dell'azienda si riferisce a fatti avvenuti circa *venti giorni* fa nel corso degli scioperi allora in atto su diversi problemi *sindacali*.

L'accordo intervenuto venerdì 17 sulla vertenza aziendale che poneva *fine agli* scioperi in corso aveva fatto pensare che l'azienda non *insistesse su alcune* iniziative annunciate in precedenza. Ma nulla di tutto questo. L'*azienda procedeva* a fare un esposto in magistratura per contestare la liceità *della agitazione* portata avanti dai lavoratori (avevano attuato una *riduzione del rendimento*). Si pensava che l'iniziativa repressiva dell'azienda si *fermasse qui*. Invece ieri (ultimo giorno di lavoro prima delle ferie estive) l'azien*da comunicava* tramite l'Intersind il licenziamento di Giuseppe Bonora, *componente* la CI, la sospensione di un altro componente la commissione *interna e di un* attivista sindacale. La stessa direzione aziendale è inter*venuta negli* scorsi giorni richiamando diversi impiegati che avevano partecipato agli scioperi. Non solo, nel corso *delle assemblee di ieri* tenute nei due stabilimenti l'azienda ha fatto distribuire le *buste* paga per sabotare l'assemblea stessa. E' un atteggiamento repressivo ed antisindacale che i tre sindacati hanno più volte denunciato, un telegra*mma sull'argomento* era stato mandato una quindicina di giorni fa al *ministro per* le Partecipazioni Statali on. Piccoli senza peraltro ricevere risposta. E' *un* atteggiamento incomprensibile in una azienda a partecipazione *statale qual'è* la Sit Siemens, un atteggiamento che, esteso a molte altre *aziende statali e parastatali* le quali hanno adottato in questi ultimi giorni *analoghi* provvedimenti, non può che richiamare le precise responsabilità degli organismi che sovraintendono alla politica ed agli indirizzi delle *partecipazioni* statali.

Il premeditato disegno della direzione della Sit Siemens di tenere *sospeso un* provvedimento per più di venti giorni per comunicarlo proprio *all'ultimo giorno* di lavoro prima delle ferie estive sta a dimostrare con *quanta cattiveria* e livore antioperaio agisca la direzione della Sit Siemens.

Nelle loro assemblee di ieri i lavoratori hanno deciso che il 24 agosto, sarà ripresa apertamente la lotta non *solo per far* rientrare i provvedimenti presi ieri *ma altresì* per risolvere la serie di problemi da tempo aperti *nella fabbrica*. Il provvedimento di ieri preso dalla Sit Siemens fa seguito ad una *serie di iniziative* prese negli scorsi giorni da diverse aziende milanesi nei *confronti* di attivisti sindacali e componenti le commissioni interne per *cercare di* fiaccare in qualsiasi modo l'organizzazione operaia e la *propria capacità* di mobilitare i lavoratori.

Al lungo elenco di aziende che si *sono messe su queste* posizioni e che abbiamo avuto già modo di ricordare ne*gli scorsi* giorni si è aggiunta giovedì scorso anche la Borletti di Milano che ha querelato 14 lavoratori, fra cui un componente la commissione *interna, per alcuni* fatti inerenti agli scioperi della scorsa settimana. E' un *attacco generalizzato* ai lavoratori ed ai loro organismi di fabbrica fatto in un mo*mento* di relativa riflusso in cui la reazione operaia è difficilmente esprimibile per il clima feriale esistente nelle fabbriche, molte delle quali chiudono *oggi il lavoro per* riprendere nell'ultima settimana di agosto.

Un attacco che nasconde certamente un disegno molto più vasto che se anche so*stenuto* dalla furbizia di alcuni padroni, sarà adeguatamente respinto *dai lavoratori* e dalle loro organizzazioni.

CANTIERI DI PALERMO: LA VERTENZA ALLE ULTIME BATTUTE?

PALERMO, 31. — La lunga vertenza del Cantiere navale di Palermo sembra finalmente avviata a soluzione. Dopo la riunione di ieri pomeriggio dal prefetto, un'altra è in corso mentre scriviamo.

Questa mattina ha avuto, inoltre, luogo la prima riunione del comitato arbitrale che dovrà decidere sulle riassunzioni dei quattro dipendenti licenziati dalla *Piaggio*. La riunione si è svolta all'Ufficio regionale del lavoro, presieduta da *un funzionario* dell'Ufficio stesso

Anche questa riunione è stata rinviata a oggi pomeriggio. La seduta di questa mattina è stata dedicata, come vuole la prassi, a un tentativo di riconciliazione, andato a vuoto. Se, come si spera e si ritiene, anche oggi pomeriggio la seduta dal prefetto dovesse *svolgersi* positivamente, la riunione sarebbe rinviata a domani all'assessorato regionale del Lavoro, dove dovrebbe concludersi.

se vuoi arrivare..

fermati allo stop

PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Ispettorato Generale
Circolazione e Traffico
CAMPAGNA ESTIVA
SICUREZZA STRADALE
26 luglio 24 agosto 1970